

SENATO DELLA REPUBBLICA

————— XIII LEGISLATURA —————

833^a SEDUTA PUBBLICA

RESOCONTO SOMMARIO E STENOGRAFICO

MARTEDÌ 9 MAGGIO 2000

Presidenza del vice presidente FISICHELLA,
indi del vice presidente CONTESTABILE

INDICE GENERALE

RESOCONTO SOMMARIO Pag. V-XVI

RESOCONTO STENOGRAFICO 1-73

*ALLEGATO A (contiene i testi esaminati nel
corso della seduta)* 75-78

*ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente
consegnati alla Presidenza dagli oratori, i
prospetti delle votazioni qualificate, le comu-
nicazioni all'Assemblea non lette in Aula e
gli atti di indirizzo e di controllo)* 79-118

INDICE

RESOCONTO SOMMARIO

RESOCONTO STENOGRAFICO

CONGEDI E MISSIONI Pag. 1

PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA

Temporanea assunzione delle funzioni da parte del Presidente del Senato. Temporaneo esercizio delle funzioni di Presidente del Senato da parte del vice presidente Carlo Rognoni 2

Lettera ai Presidente delle Camere sulle attestazioni di stima nei confronti delle truppe italiane operanti nei Balcani 3

PARLAMENTO IN SEDUTA COMUNE

Convocazione 3

PREANNUNZIO DI VOTAZIONI MEDIANTE PROCEDIMENTO ELETTORONICO 4

SU UNA RECENTE DECISIONE DELL'AUTORITÀ GIUDIZIARIA

LA LOGGIA (FI) 4

DI PIETRO (Misto-DU) 4, 5

DISEGNI DI LEGGE

Seguito della discussione e approvazione, con modificazioni:

(4551) Disposizioni in materia di anagrafe degli italiani residenti all'estero e sulla revisione delle liste elettorali (Votazione finale qualificata ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento) (Relazione orale):

PRESIDENTE 5, 7, 10 e *passim*

BESOSTRI (DS), relatore 5

BIANCO, ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile Pag. 6

TIRELLI (LFNP) 6

CÒ (Misto-RCP) 7

NAPOLI Roberto (UDEUR) 7, 8, 10

SCHIFANI (FI) 11

RICHIAMO AL REGOLAMENTO

PRESIDENTE 12, 13

CASTELLI (LFNP) 12

DISEGNI DI LEGGE

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 4551:

LA LOGGIA (FI) 13, 61, 70

D'ONOFRIO (CCD) 15, 23, 24 e *passim*

STIFFONI (LFNP) 17, 48

CÒ (Misto-RCP) 22, 23, 33 e *passim*

BESOSTRI (DS), relatore 22, 23, 24 e *passim*

BIANCO, ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile . 22, 30, 31 e *passim*

FOLLONI (Misto-CR) 17, 57

ELIA (PPI) 18, 38, 41

RUSSO SPENA (Misto-RCP) 18, 23, 24

FALOMI (DS) 23, 68

PREIONI (LFNP) 25

CASTELLI (LFNP) 14, 21, 25 e *passim*

PASTORE (FI) 27

TIRELLI (LFNP) 26, 29, 30 e *passim*

GUBERT (Misto-Centro) 14, 40, 43 e *passim*

SCHIFANI (FI) 28, 35, 41 e *passim*

PERUZZOTTI (LFNP) 29, 34, 46 e *passim*

MORANDO (DS) 38

NOVI (FI) 46, 48

MILIO (Misto-LP) 51

MARINI (Misto-SDI) 53

MAZZUCA POGGIOLINI (Misto-DU) 54

DI PIETRO (Misto-DU) 55

GNOTTI (Misto-APE) 56

MACERATINI (AN) 59

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Alleanza Nazionale: AN; Centro Cristiano Democratico: CCD; Unione Democratici per l'Europa-UDEUR: UDEUR; Forza Italia: FI; Lega Forza Nord Padania: LFNP; Partito Popolare Italiano: PPI; Democratici di Sinistra-l'Ulivo: DS; Verdi-l'Ulivo: Verdi; Misto: Misto; Misto-Comunista: Misto-Com; Misto-Rifondazione Comunista Progressisti: Misto-RCP; Misto-Liga Alleanza Autonomista-Veneto: Misto-Liga; Misto-Socialisti Democratici Italiani-SDI: Misto-SDI; Misto-Rinnovamento Italiano: Misto-RI; Misto-I Democratici-L'Ulivo: Misto-DU; Misto-Lega delle Regioni: Misto-LR; Misto-Il Centro-Unione Popolare Democratica: Misto-Centro; Misto-Autonomisti per l'Europa: Misto-APE; Misto-Centro Riformatore: Misto-CR; Misto-Partito Sardo d'Azione: Misto-PSd'Az; Misto-Lista Pannella: Misto-LP; Misto-MS-Fiamma Tricolore: Misto-MS-Fiamma; Misto-Lista Vallée d'Aoste: Misto-LVA.

SCOPELLITI (<i>FI</i>)	Pag. 64	DISEGNI DI LEGGE	
PIERONI (<i>Verdi</i>)	69	Annunzio di presentazione	Pag. 89
Verifiche del numero legale	25, 37, 48	Assegnazione	89
Votazioni nominali con scrutinio simulta- neo	40, 44, 70	Cancellazione dall'ordine del giorno	89
INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI		GOVERNO	
Per lo svolgimento di un'interpellanza e per la risposta scritta ad un'interrogazione:		Ritiro di richieste di parere per nomine in enti pubblici	89
PRESIDENTE	71	Richieste di parere su documenti	90
BORNACIN (<i>AN</i>)	71	Trasmissione di documenti	90
ORDINE DEL GIORNO PER LE SEDUTE DI MERCOLEDÌ 10 MAGGIO 2000	71	MOZIONI, INTERPELLANZE E INTER- ROGAZIONI	
<i>ALLEGATO A</i>		Annunzio	71
DISEGNO DI LEGGE N. 4551:		Apposizione di nuove firme su interrogazioni	91
Articolo 2 ed emendamenti	75	Mozioni	91
Articolo 3 ed emendamento	78	Interpellanze	92
<i>ALLEGATO B</i>		Interrogazioni	94
VOTAZIONI QUALIFICATE EFFET- TATE NEL CORSO DELLA SEDUTA	79	Interrogazioni, già assegnate a Commissioni permanenti, da svolgere in Assemblea	117
		Interrogazioni da svolgere in Commissione	117
		Ritiro di interrogazioni	118

RESOCONTO SOMMARIO

Presidenza del vice presidente FISICHELLA

La seduta inizia alle ore 16,30.

Il Senato approva il processo verbale della seduta pomeridiana del 4 maggio.

Comunicazioni all'Assemblea

PRESIDENTE. Dà comunicazione dei senatori che risultano in congedo o assenti per incarico avuto dal Senato. (*v. Resoconto stenografico*).

Presidente della Repubblica, temporanea assunzione delle funzioni da parte del Presidente del Senato. Temporaneo esercizio delle funzioni di Presidente del Senato da parte del vice presidente Carlo Rognoni

PRESIDENTE. Dà lettura del decreto con cui si stabilisce che le funzioni di Presidente della Repubblica sono esercitate, a partire da oggi e fino al termine della missione ufficiale all'estero, dal Presidente del Senato. Conseguentemente, il vice presidente Carlo Rognoni eserciterà le funzioni di Presidente del Senato per l'intero periodo della supplenza. (*v. Resoconto stenografico*).

Lettera del Presidente della Repubblica ai Presidenti delle Camere sulle attestazioni di stima nei confronti delle truppe italiane operanti nei Balcani

PRESIDENTE. Dà lettura della missiva con cui il Presidente della Repubblica informa dell'apprezzamento nei confronti delle truppe italiane operanti nei Balcani manifestatogli in occasione della sua recente visita ufficiale al Consiglio Atlantico. (*Generali applausi*).

Parlamento in seduta comune, convocazione

PRESIDENTE. Ricorda che domani, alle ore 18, è convocato il Parlamento in seduta comune per l'elezione di un componente del Consiglio superiore della magistratura.

Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverte che dalle ore 16,40 decorre il termine regolamentare di preavviso per eventuali votazioni mediante procedimento elettronico.

Su una recente decisione dell'autorità giudiziaria

LA LOGGIA (*FI*). Esprime solidarietà all'onorevole Berlusconi, oggi assolto dalle accuse che gli erano state mosse mentre svolgeva le funzioni di Presidente del Consiglio. (*Applausi dai Gruppi FI, CCD e AN e del senatore Gubert*).

DI PIETRO (*Misto-DU*). Le notizie di agenzia fanno riferimento a prescrizioni, non ad assoluzioni. (*Applausi dal Gruppo DS. Proteste dai Gruppi FI, CCD e AN*).

Seguito della discussione e approvazione, con modificazioni, del disegno di legge:

(4551) Disposizioni in materia di anagrafe degli italiani residenti all'estero e sulla revisione delle liste elettorali (*Votazione finale qualificata ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento*) (*Relazione orale*)

PRESIDENTE. Riprende l'esame, sospeso nella seduta pomeridiana del 4 maggio, degli emendamenti riferiti all'articolo 2, nel testo proposto dalla Commissione.

BESOSTRI, *relatore*. Illustra gli emendamenti 2.500 (Nuovo testo), 2.501 (Nuovo testo) e 2.600 (Nuovo testo).

BIANCO, *ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile*. È favorevole agli emendamenti riformulati.

TIRELLI (*LFNP*). Chiede che sia previsto il tempo di verificare il contenuto di tali nuovi emendamenti, anche per presentare eventuali subemendamenti.

PRESIDENTE. Il testo è stato pubblicato per tempo nell'apposito fascicolo. (*Commenti dal Gruppo LFNP*).

CÒ (*Misto-Com*). Poiché non si tratta soltanto di una riscrittura, è necessario consentire una approfondita discussione.

NAPOLI Roberto (*UDEUR*). Anche per sdrammatizzare i toni delle polemiche suscitate dal provvedimento e dalle posizioni differenziate all'interno dei due schieramenti, precisa che il dissenso dell'*UDEUR* sul referendum per il rafforzamento del maggioritario non pone in discussione la partecipazione alla maggioranza e quindi l'appoggio al Governo Amato. Non essendo peraltro opportuno intervenire con un decreto-legge sul riordino delle liste elettorali, trattandosi di diritti costituzionalmente garantiti, sarebbe auspicabile rinviare lo svolgimento della consultazione referendaria. Invitando i senatori del PPI e dello SDI ad assumere analogo comportamento parlamentare, annuncia che il suo Gruppo non parteciperà al voto sul disegno di legge. (*Applausi dal Gruppo UDEUR. Congratulazioni. I senatori del Gruppo UDEUR escono dall'Aula*).

SCHIFANI (*FI*). Premesso che le notizie di agenzia riguardanti l'onorevole Berlusconi parlano di assoluzione per i fatti principali e di prescrizione solo per quelli accessori, chiede che sia sospeso brevemente l'esame degli emendamenti riformulati dal relatore. (*Applausi dai Gruppi FI e CCD e del senatore Gubert*).

Richiamo al Regolamento

CASTELLI (*LFNP*). Appellandosi all'articolo 100, comma 5, del Regolamento fa sua la richiesta di sospensione dei lavori per rispetto nei confronti dell'opposizione e per consentire la presentazione di subemendamenti. (*Applausi dai Gruppi LFNP e FI*).

PRESIDENTE. Poiché ancora non si è conclusa la discussione sugli emendamenti, c'è tempo per presentare subemendamenti.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 4551

LA LOGGIA (*FI*). La maggioranza dovrebbe chiarire se intende davvero migliorare il testo e soprattutto se intende ricorrere allo strumento del decreto-legge. (*Applausi dai Gruppi FI, CCD e AN*).

GUBERT (*Misto-Centro*). Ritene eccessiva la compressione dei tempi della discussione; ritira comunque il 2.1. (*Applausi dai Gruppi FI e LFNP*).

D'ONOFRIO (*CCD*). Preoccupato per la regolarità dei *referendum*, il CCD considera inaccettabile l'emendamento 2.600 (Nuovo testo) e voterà a favore del disegno di legge solo a condizione che il Governo dichiari di non volerlo trasformare in decreto-legge. (*Applausi dai Gruppi CCD, FI e LFNP e del senatore Gubert*).

STIFFONI (*LFNP*). Il disegno di legge, a testimonianza del modo pasticciato con cui si procede al suo esame, non tiene conto della necessità di consentire alle commissioni elettorali comunali di recepire l'eventuale revisione delle liste elettorali.

FOLLONI (*Misto-CR*). È necessario rivedere il testo scaturente dagli emendamenti predisposti dal relatore. (*Applausi dal Gruppo FI*).

ELIA (*PPI*). Il 2.600 (Nuovo testo) non è stato concordato con il suo Gruppo, che pertanto si riserva di chiedere una votazione per parti separate, non condividendone la seconda parte. (*Applausi dal Gruppo PPI e dei senatori Folloni e Gubert*).

RUSSO SPENA (*Misto-RCP*). Il provvedimento in esame è illegittimo ed incostituzionale, mentre addirittura assurdo sarebbe il ricorso ad un decreto-legge. Occorrerebbe limitarsi a depennare i cittadini deceduti, non operare per presunzione. Sono poi politicamente e costituzionalmente inaccettabili le tesi del senatore Angius in materia di legittimità della non partecipazione al voto referendario. (*Applausi dal Gruppo Misto-RCP e del senatore Gubert*).

SPECCHIA, *segretario*. Dà lettura dei subemendamenti testé presentati agli emendamenti 2.500 (Nuovo testo), 2.501 (Nuovo testo) e 2.600 (Nuovo testo). (*v. Allegato A*).

PRESIDENTE. Assegna i tempi per l'illustrazione di tali emendamenti. (*v. Resoconto stenografico*).

CÒ (*Misto-RCP*). Illustra il 2.500 (Nuovo testo)/1, mirante a non compromettere il diritto al voto degli italiani all'estero; il cittadino che volesse astenersi sarebbe automaticamente cancellato dalle liste qualora, pur essendo in Italia, non volesse presentarsi al seggio.

BESOSTRI, *relatore*. È contrario in quanto il 2.501 (Nuovo testo) consente a tali cittadini l'astensione attraverso il ritiro del certificato elettorale e la successiva non partecipazione al voto.

BIANCO, *ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile*. Concorda.

FALOMI (*DS*). Dichiaro il voto contrario al subemendamento, recante un termine già trascorso che renderebbe del tutto inutile il disegno di legge. (*Commenti del senatore Cò*).

BESOSTRI, *relatore*. Chiarisce che degli elettori cancellati dalle liste esiste apposito elenco; essi possono pertanto chiedere il rilascio del certificato elettorale. (*Commenti dai Gruppi FI, CCD e Misto-RCP*).

D'ONOFRIO (*CCD*). Si vuole introdurre una norma, forse incostituzionale, contraria al principio, finora vigente nell'ordinamento italiano, dell'automaticità dell'iscrizione nelle liste elettorali. (*Applausi dal Gruppo CCD*).

BESOSTRI, *relatore*. Gli emendamenti predisposti rispondono ad alcune obiezioni che erano state avanzate, consentendo ai cittadini residenti all'estero di votare o di astenersi.

Con votazione preceduta dalla verifica del numero legale chiesta dal senatore CASTELLI (LFNP), il Senato respinge il 2.500 (Nuovo testo)/1; successivamente approva il 2.500 (Nuovo testo).

PRESIDENTE. Invita i presentatori dei restanti subemendamenti ad illustrarli.

TIRELLI (*LFNP*). Dà conto dei propri emendamenti, considerando il 2.501 (Nuovo testo) frutto di una formulazione frettolosa e poco organica. (*Applausi dal Gruppo LFNP*).

PASTORE (*FI*). Illustra il 2.600 (Nuovo testo)/1 e il 2.600 (Nuovo testo)/4, evidenziando come la maggioranza voglia introdurre una norma fotografica che produrrà sulla prossima consultazione effetti diversi rispetto a quelli che dispiegherà per le elezioni future. (*Applausi dai Gruppi FI e LFNP*).

GUBERT (*Misto-Centro*). Illustra i propri emendamenti, tendenti a fare salvi gli atti già compiuti – sia pure illegittimamente – dai sindaci, nonché gli accordi precedentemente raggiunti tra le forze politiche. (*Applausi dai Gruppi FI e LFNP*).

SCHIFANI (*FI*). L'emendamento 2.600 (Nuovo testo)/3 mira a sopprimere una norma che avrebbe effetti devastanti per la democrazia, poiché è inconcepibile giuridicamente e costituzionalmente la previsione della sanatoria delle cancellazioni operate prima dell'entrata in vigore della legge. (*Applausi dai Gruppi FI e LFNP*).

TIRELLI (*LFNP*). L'emendamento 2.600 (Nuovo testo)/7 s'illustra da sé. Dà notizia di un'ulteriore circolare prefettizia con la quale si aller-

tano gli uffici elettorali di alcuni comuni, facendo scattare operazioni connesse alle modifiche alla legislazione vigente introdotte dal disegno di legge, prima della sua approvazione. (*Applausi dal Gruppo LFN*).

BESOSTRI, *relatore*. Esprime parere favorevole sugli emendamenti 2.501 (Nuovo testo)/1 e 2.501 (Nuovo testo)/2; è favorevole anche al 2.600 (Nuovo testo)/7, a condizione che nel testo del 2.600 (Nuovo testo) le parole: «sui periodici» vengano sostituite dalle parole: «su periodici»; nel caso la proposta non venisse accolta, il parere è contrario. Esprime infine parere contrario sugli altri subemendamenti.

TIRELLI (*LFN*). Non accoglie la proposta di modifica all'emendamento 2.600 (Nuovo testo)/7.

BIANCO, *ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile*. Il parere del Governo è conforme a quello del relatore.

D'ONOFRIO (*CCD*). Il relatore ed il rappresentante del Governo non hanno fornito spiegazioni sui motivi del parere contrario al 2.600 (Nuovo testo)/3.

BESOSTRI, *relatore*. Ricorda che ogni questione relativa all'illegittimità dell'eventuale decreto-legge deve essere rinviata al momento in cui quest'ultimo verrà emanato. Per quanto riguarda la cosiddetta sanatoria, saranno fatte salve soltanto le cancellazioni conformi al testo finale della legge.

BIANCO, *ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile*. Il Governo ha predisposto tempestivamente il disegno di legge, il cui *iter* è stato rallentato al Senato dalle note vicende politiche. Ogni atto compiuto dal Governo è stato volto unicamente ad evitare che sul *quorum* delle prossime consultazioni referendarie pesi un numero rilevante di persone che ragionevolmente sono da considerarsi non più in vita. Modificando il precedente parere, si rimette alle valutazioni dell'Assemblea sugli identici 2.600 (Nuovo testo)/4 e 2.600 (Nuovo testo)/5.

BESOSTRI, *relatore*. Conferma il suo atteggiamento a quello del Ministro dell'interno sugli emendamenti soppressivi del secondo periodo del 2.600 (Nuovo testo).

PRESIDENTE. Passa alla votazione dell'emendamento 2.501 (Nuovo testo)/1.

CÒ (*Misto-RCP*). Dichiaro voto favorevole. Con il testo in esame si introduce il principio della decadenza dal diritto all'elettorato attivo in relazione ad una mera questione amministrativa quale l'irreperibilità e si opera una discriminazione tra i cittadini italiani residenti all'estero e quelli

che vivono in Italia. (*Applausi dai Gruppi LFNP e FI e del senatore Gubert*).

PERUZZOTTI (*LFNP*). In dissenso dal Gruppo, non parteciperà al voto per sottolineare come il Senato impieghi il suo tempo ad affrontare una questione di così scarsa rilevanza rispetto ai gravi problemi del Paese. (*Applausi dai Gruppi LFNP e FI*).

SCHIFANI (*FI*). Dichiaro voto favorevole. Coglie l'occasione per ricordare che la formulazione che l'emendamento 2.600 (Nuovo testo)/4 tende a ripristinare è frutto di una serena mediazione tra maggioranza e opposizione.

Il Senato approva l'emendamento 2.501 (Nuovo testo)/1. Con votazione preceduta dalla verifica del numero legale, chiesta dal senatore CASTELLI (LFNP), il Senato respinge l'emendamento 2.501 (Nuovo testo)/3.

Presidenza del vice presidente CONTESTABILE

Il Senato approva gli emendamenti 2.501 (Nuovo testo)/2 e 2.501 (Nuovo testo), come emendato.

PRESIDENTE. Passa alla votazione degli identici 2.600 (Nuovo testo)/1 e 2.600 (Nuovo testo)/2.

ELIA (*PPI*). Il primo periodo dell'emendamento 2.600 (Nuovo testo) contiene un'ipotesi di retroattività che, per le ragioni esposte dal relatore, non contrasta con l'ordinamento vigente. Al contrario, il secondo periodo crea una contraddizione tra la norma transitoria e quella a regime e quindi ne va approvata la soppressione. (*Applausi dai Gruppi PPI e CCD e del senatore Gubert*).

Il Senato, con votazione nominale elettronica, chiesta dal senatore TIRELLI (LFNP), respinge gli emendamenti 2.600 (Nuovo testo)/1 e 2.600 (Nuovo testo)/2, tra loro identici.

GUBERT (*Misto-Centro*). Dichiaro voto favorevole sul 2.600 (Nuovo testo)/3.

Il Senato respinge l'emendamento 2.600 (Nuovo testo)/3.

PRESIDENTE. Passa alla votazione degli identici emendamenti 2.600 (Nuovo testo)/4, 2.600 (Nuovo testo)/5 e 2.600 (Nuovo testo)/6, quest'ultimo presentato in un secondo momento dai senatori Elia ed altri. (*v. Allegato A*).

MORANDO (*DS*). Dichiaro il voto contrario del mio Gruppo a questi emendamenti, nella considerazione che il testo del relatore non viola lo spirito della proposta originaria e tende unicamente ad evitare problemi di tipo procedurale ed amministrativo in sede di prima applicazione della norma. (*Applausi dal Gruppo DS*).

SCHIFANI (*FI*). Le valutazioni del senatore Morando non sono condivisibili, mentre sembra più opportuno privilegiare la coerenza dell'impianto normativo nel delicato tema dei diritti elettorali dei cittadini espatriati. Dichiaro pertanto voto favorevole sugli emendamenti, chiedendone la votazione nominale con sistema elettronico.

TIRELLI (*LFNP*). Nel dichiarare il voto favorevole al 2.600 (Nuovo testo)/4, chiedo nuovamente al Ministro dell'interno spiegazioni sull'emanazione di circolari per allertare gli uffici periferici prima dell'approvazione definitiva del provvedimento.

GUBERT (*Misto-Centro*). Annuncia il voto favorevole al 2.600 (Nuovo testo)/5, tendente a ripristinare il testo su cui si era raggiunto il compromesso anche con riferimento alle prossime consultazioni.

Il Senato, con votazione nominale elettronica, respinge gli identici 2.600 (Nuovo testo)/4, 2.600 (Nuovo testo)/5 e 2.600 (Nuovo testo)/6.

CASTELLI (*LFNP*). Poiché il ministro Bianco non ha risposto alla ripetuta richiesta di chiarimento del senatore Tirelli, si può parlare di omertà ministeriale sulle circolari. (*Applausi dai Gruppi LFNP e AN. Commenti della senatrice Pagano*).

Il Senato respinge il 2.600 (Nuovo testo)/7 e approva il 2.600 (Nuovo testo).

NOVI (*FI*). Il Gruppo FI voterà contro l'articolo 2 che, con l'intento apparente di escludere i morti dalle liste elettorali, confonde l'irreperibilità con la morte presunta e limita il diritto di voto. Chiede inoltre la verifica del numero legale.

CASTELLI (*LFNP*). Dichiaro il voto contrario della Lega all'articolo 2.

PERUZZOTTI (*LFNP*). In dissenso dal Gruppo e per esprimere le proprie perplessità sul comportamento del ministro Bianco, non parteciperà alla votazione.

D'ONOFRIO (*CCD*). Nella precedente votazione i ministri Bassanini e Salvi ed il senatore Besostri si sono astenuti, che in Senato equivale in sostanza a votare contro una proposta politicamente decisiva avanzata dal PPI. (*Applausi dai Gruppi CCD e FI*).

Con votazione preceduta dalla verifica del numero legale, il Senato approva l'articolo 2, nel testo emendato.

PRESIDENTE. Passa all'esame dell'articolo 3 e dell'emendamento ad esso riferito.

STIFFONI (*LFNP*). Illustra il 3.1. (*Applausi dal Gruppo LFNP*).

BESOSTRI, *relatore*. È contrario.

BIANCO, *ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile*. Concorda con il relatore.

TIRELLI (*LFNP*). Formula ancora una volta richiesta di chiarimento al Ministro dell'interno sulle circolari inviate agli uffici elettorali comunali. (*Applausi dai Gruppi LFNP e FI*).

Il Senato respinge il 3.1 e approva l'articolo 3.

PRESIDENTE. Passa alla votazione finale.

GUBERT (*Misto-Centro*). Voterà contro il provvedimento, nonostante i miglioramenti apportati con gli emendamenti del relatore, in quanto anche l'irreperibilità costituisce ora una causa di riduzione del *quorum* per le consultazioni elettorali.

MILIO (*Misto-LP*). Esprimendo gratitudine per quanti, dentro e fuori l'Aula del Senato, hanno appoggiato le iniziative referendarie, dichiara il voto favorevole al disegno di legge. (*Applausi della senatrice De Zulueta e del senatore Pieroni*).

CÒ (*Misto-Com*). I senatori di Rifondazione Comunista voteranno contro il provvedimento, non perché non condividano l'obiettivo dell'aggiornamento delle liste elettorali, ma perché il provvedimento provoca la decadenza dal diritto di elettorato attivo per il solo mancato recapito del certificato elettorale e per di più interviene a pochi giorni dalla prossima scadenza referendaria. (*Applausi del senatore Rotelli*).

MARINI (*Misto-SDI*). Occorrerebbe maggiore prudenza nel varare un provvedimento che introduce il principio della morte di Stato e un doppio regime di cittadinanza, pieno o dimezzato a seconda della residenza, quando le disfunzioni all'estero potrebbero essere affrontate attraverso una mobilitazione delle rappresentanze diplomatiche. Dissentendo poi dal ricorso al decreto-legge in tale materia a pochi giorni dallo svolgimento di *referendum*, dichiara il voto contrario al provvedimento.

MAZZUCA POGGIOLINI (*Misto-DU*). I senatori Democratici del Gruppo Misto voteranno a favore del disegno di legge, che introduce un elemento di correttezza nelle consultazioni e quindi auspicabilmente cercherà di contrastare il fenomeno dell'astensionismo fin dai prossimi *referendum*, per i quali è necessario quindi un intervento legislativo di urgenza. (*Applausi dal Gruppo Misto-DU e della senatrice Squarcialupi*).

DI PIETRO (*Misto-DU*). Voterà a favore del provvedimento, che potrebbe aiutare ad evitare le assurdità già verificatesi in occasione dei precedenti *referendum*.

GNUTTI (*Misto-APE*). Nell'ultima tornata referendaria il *quorum* è stato falsato, contro l'interesse dei cittadini e della democrazia; peraltro, non aggiornando le liste elettorali, si continuano a falsare le percentuali dei collegi elettorali del Sud. Gli Autonomisti per l'Europa voteranno pertanto a favore. (*Applausi dai Gruppi Misto-APE e DS*).

FOLLONI (*Misto-CR*). Mentre è giusto provvedere alla cancellazione dalle liste elettorali dei morti, non lo è nei confronti dei vivi o dei non rintracciabili. Il Centro Riformatore voterà a favore del testo, che è comunque inadeguato a raggiungere il condivisibile obiettivo. L'eventuale decreto-legge dovrebbe pertanto provvedere a correggere le storture del provvedimento.

D'ONOFRIO (*CCD*). Un decreto-legge non avrebbe alcuna possibilità di essere convertito in legge dal Parlamento, evidenziandosi seri dubbi sull'esistenza della maggioranza. Mentre il CCD farebbe in modo che il disegno di legge sia approvato alla Camera in tempi rapidissimi, poiché si profila un'ipotesi di attentato alla Costituzione, chiede al Governo se intende effettivamente emanare un provvedimento d'urgenza. (*Applausi dai Gruppi CCD e FI*).

MACERATINI (*AN*). La discussione sulla regolarità delle liste concernenti gli italiani all'estero è stata sostituita da quella sul merito dei *referendum*. Avendo fatto parte del comitato promotore di due dei quesiti referendari, il Gruppo AN, pur trovando il disegno di legge non ineccepibile, ritiene necessaria la sua approvazione. (*Applausi dal Gruppo AN*).

LA LOGGIA (FI). Sul provvedimento la maggioranza è assente e divisa, fatto grave soprattutto rispetto alla possibile emanazione di un decreto-legge su materia di rango costituzionale, che potrebbe peraltro costituire un pericoloso precedente. Tutto il Polo è comunque favorevole alla cancellazione dei morti dalle liste elettorali, al di là di quanto viene fatto credere, mentre non sembra motivo valido per la cancellazione l'irreperibilità dei cittadini. Peraltro, dal 1988 esiste una legge in materia sulla cui totale mancata applicazione il ministro Bianco dovrebbe fornire informazioni. In realtà si stanno politicizzando regole che dovrebbero valere per tutti, senza considerare che alla Camera dei deputati potrebbe profilarsi una battaglia ben più difficile per il Governo, che potrebbe essere costretto ad affrontare un voto di fiducia, che il Polo negherebbe in modo compatto. Forza Italia, a malincuore, per superare possibili interpretazioni strumentali di un'eventuale opposizione, si asterrà sul disegno di legge. (*Applausi dai Gruppi FI, AN, CCD e LFNP e del senatore Gubert. Molte congratulazioni*).

SCOPELLITI (FI). In dissenso dal proprio Gruppo, pur condividendo l'opposizione ai metodi del Governo, voterà a favore per questioni di principio circa la possibilità di garantire un successo soprattutto ai necessari referendum sulle questioni riguardanti la giustizia. (*Applausi dai Gruppi FI e AN e dei senatori Lorenzi e Petruccioli*).

TIRELLI (LFNP). Il Gruppo LFNP non parteciperà alla votazione finale, non per contrarietà rispetto ai fini del provvedimento, ma per protestare per il metodo adottato e per i tempi imposti alla discussione in Senato. La presentazione di un decreto-legge in materia elettorale sarebbe incostituzionale e risponderebbe solo all'esigenza di dare respiro alla maggioranza, che peraltro alla Camera dei deputati non avrebbe i numeri per convertirlo in legge. In questo contesto, è criticabile l'atteggiamento di Alleanza Nazionale, che si isola politicamente appoggiando un testo lesivo proprio di quel diritto di voto degli italiani all'estero per l'affermazione del quale questo partito nel passato si è tanto battuto. (*Applausi dai Gruppi LFNP, FI e CCD*).

FALOMI (DS). Il disegno di legge in votazione si sforza di trovare il modo per evitare, fin dalla prossima consultazione referendaria, che una serie di paradossi burocratici gonfino le liste elettorali alterando la volontà espressa dai cittadini con il proprio voto. Il testo non abolisce la titolarità del diritto di voto, ma ne regola l'esercizio secondo principi moderni e di stampo europeo. Per questi motivi, il Gruppo DS esprimerà voto favorevole. (*Applausi dal Gruppo DS e del senatore Di Pietro*).

PIERONI (Verdi). Annuncia il voto favorevole dei Verdi, prendendo atto che le dichiarazioni del senatore Falomi sono il colpo definitivo alla legge sul voto degli italiani all'estero.

D'ONOFRIO (CCD). Poiché il silenzio del rappresentante del Governo sull'argomento conferma la volontà di procedere all'emanazione di un decreto-legge, il Gruppo CCD non parteciperà al voto per non concorrere a questa grave violazione della Costituzione. (*Applausi dai Gruppi CCD e FI*).

LA LOGGIA (FI). Per le stesse motivazioni, anche il Gruppo Forza Italia non parteciperà al voto.

PRESIDENTE. Segnala che il testo necessita di due modifiche di coordinamento. (*v. Allegato A*). Poiché non si fanno osservazioni, così rimane stabilito.

Con votazione nominale elettronica, ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento, il Senato approva nel suo complesso il disegno di legge, autorizzando la Presidenza a procedere al coordinamento eventualmente necessario.

Per lo svolgimento di un'interpellanza e per la risposta scritta ad un'interrogazione

BORNACIN (AN) Invita la Presidenza a sollecitare la risposta del Governo all'interpellanza 2-00915 ed all'interrogazione 4-17414.

PRESIDENTE. La Presidenza provvederà in tal senso.

SPECCHIA, *segretario*. Dà annuncio delle mozioni, delle interpellanze e delle interrogazioni pervenute alla Presidenza. (*v. Allegato B*).

PRESIDENTE. Comunica l'ordine del giorno delle sedute del 10 maggio. (*v. Resoconto stenografico*).

La seduta termina alle ore 20,35.

RESOCONTO STENOGRAFICO

Presidenza del vice presidente FISICHELLA

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 16,30*).

Si dia lettura del processo verbale.

SPECCHIA, *segretario*, dà lettura del processo verbale della seduta pomeridiana del 4 maggio. (*Diffuso brusio in Aula*).

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, vi prego fin d'ora di evitare in Aula, per tutta la durata della seduta, questo livello di brusio, che rende praticamente difficile, se non impossibile, andare avanti con i nostri lavori.

È una preghiera che vi rivolgo adesso, in apertura e che deve valere per l'intera seduta.

Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Congedi e missioni

PRESIDENTE. Sono in congedo i senatori: Agnelli, Agostini, Bertoni, Bo, Bobbio, Carcarino, Cecchi Gori, De Martino Francesco, D'Urso, Fumagalli Carulli, Fusillo, Lauria Michele, Lauricella, Lavagnini, Leone, Ossicini, Manconi, Palumbo, Rocchi, Taviani.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Loreto e Terracini, per attività dell'Assemblea dell'Atlantico del Nord; Martelli, Cioni, De Carolis, Dolazza, Provera, Rigo, Rizzi e Robol, per attività dell'Assemblea dell'Unione dell'Europa Occidentale; Coviello, Curto, De Martino Guido, Ferrante, Giaretta, Marino, Moro e Tarolli, per sopralluogo nell'ambito dell'indagine conoscitiva sugli strumenti delle politiche pub-

bliche nelle aree depresse; Corrao, Jacchia e Pianetta, per attività della Commissione affari esteri.

Presidente della Repubblica, temporanea assunzione delle funzioni da parte del Presidente del Senato. Temporaneo esercizio delle funzioni di Presidente del Senato da parte del vice presidente Carlo Rognoni

PRESIDENTE. Il Presidente del Senato ha ricevuto, in data 5 maggio 2000, copia del seguente decreto:

«Il Presidente della Repubblica,

visto l'articolo 86 primo comma della Costituzione;

considerata la durata e la distanza dal territorio nazionale della missione ufficiale che il Presidente della Repubblica intraprenderà all'estero a decorrere dal 9 maggio 2000;

DECRETA:

Art. 1.

Le funzioni del Presidente della Repubblica, non inerenti allo svolgimento della missione all'estero, sono esercitate, ai sensi dell'articolo 86, primo comma, della Costituzione, dal Presidente del Senato a decorrere dal 9 maggio 2000 e fino al rientro del Capo dello Stato nel territorio nazionale.

Il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sarà inserito nella Raccolta ufficiale degli atti normativi della Repubblica italiana. È fatto obbligo a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 3 maggio 2000

Firmato Carlo CIAMPI

Controfirmato Giuliano AMATO».

In conseguenza della situazione costituzionale così determinatasi, il vice presidente del Senato Carlo Rognoni eserciterà per tutto il periodo della supplenza assunta dal presidente Mancino le funzioni di Presidente del Senato, sulla base della designazione dallo stesso Presidente effettuata in data 9 maggio, ai sensi dell'articolo 9, comma 2, del Regolamento.

**Lettera del Presidente della Repubblica ai Presidenti delle Camere
sulle attestazioni di stima nei confronti delle truppe italiane operanti
nei Balcani**

PRESIDENTE. Comunico che il Presidente del Senato ha ricevuto la seguente lettera:

«Roma, 8 maggio 2000

Caro Presidente,

dopo la mia recente visita ufficiale al Consiglio Atlantico di venerdì scorso, sono lieto di farLe stato della stima avvertita nei confronti dell'Italia nel corso dei colloqui con il Segretario Generale della NATO, della seduta formale con il Consiglio Atlantico e dell'informativa con il Comitato Militare.

Pur avendo dimestichezza con incontri internazionali, sono rimasto colpito dal non rituale apprezzamento, in un quadro così qualificato, per la qualità del contributo delle truppe italiane operanti nei Balcani, espresso dal Segretario Generale, Lord Robertson e dal Decano del Consiglio, l'Ambasciatore del Regno Unito, Goulden. La loro opera è stata definita eccellente non solo per l'ampio spettro dell'attività svolta, ma anche per affidabilità e professionalità.

Entrambi hanno inoltre messo in rilievo l'importanza dell'apporto dell'Italia al mantenimento della pace ed alla ricostruzione nell'Europa Sud orientale, nonché allo sviluppo di una capacità europea a disposizione della NATO e dell'Unione Europea.

Come Presidente della Repubblica, ritengo doveroso rendere partecipe il Senato e la Camera di queste attestazioni dell'opera svolta dal nostro Paese, decisa con il sostegno pieno del Parlamento.

Con molti cordiali saluti.

Firmato Carlo CIAMPI». (Generali applausi).

Mi associo di cuore all'applauso di tutta l'Aula.

Tale lettera è stata trasmessa, per conoscenza, alle Commissioni permanenti 3^a (Affari esteri, emigrazione) e 4^a (Difesa).

Parlamento in seduta comune, convocazione

PRESIDENTE. Ricordo che domani, mercoledì 10 maggio, alle ore 18, è convocato il Parlamento in seduta comune con il seguente ordine del giorno: «Votazione per l'elezione di un componente il Consiglio Superiore della Magistratura».

Ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverto che nel corso della seduta odierna potranno essere effettuate votazioni qualificate mediante il procedimento elettronico.

Pertanto decorre da questo momento il termine di venti minuti dal preavviso previsto dall'articolo 119, comma 1, del Regolamento (*ore 16,40*).

Su una recente decisione dell'autorità giudiziaria

LA LOGGIA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LA LOGGIA. Signor Presidente, intervengo solo per svolgere una comunicazione della quale, credo, l'Assemblea prenderà atto con viva soddisfazione.

Il presidente Berlusconi, da circa un'ora, è stato assolto dall'ignominiosa accusa che gli era stata mossa, appunto, ignominiosamente mentre era Presidente del Consiglio di questo Paese. (*Applausi dai Gruppi FI, CCD e AN*). Desideriamo esprimere al presidente Berlusconi un forte e caloroso abbraccio di solidarietà e di compiacimento. (*Applausi dai Gruppi FI, CCD e AN e del senatore Gubert. I senatori del Gruppo FI si levano in piedi. Commenti dal Gruppo AN*).

PRESIDENTE. Credo che nello spirito di correttezza istituzionale che caratterizza la nostra Assemblea, essa sarà lieta di questa notizia.

DI PIETRO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Senatore Di Pietro, a che titolo chiede di intervenire? (*Il senatore Di Pietro allarga le braccia*). Mi scusi, senatore Di Pietro, ma faccio presente che è stata fatta solo una comunicazione.

DI PIETRO. Signor Presidente, allora devo fare anch'io una comunicazione.

PRESIDENTE. Ma per dire cosa, mi scusi? Lei parla per fatto personale?

DI PIETRO. No.

PRESIDENTE. Sentiamo pure la comunicazione.

DI PIETRO. Signor Presidente, secondo la comunicazione dell'agenzia ANSA che ho appena ricevuto, l'onorevole Berlusconi è stato dichiarato prescritto per le accuse riguardanti tre verifiche fiscali; la parola «assolto» vuole dire cosa diversa rispetto alla parola «prescritto»; lo faccio presente perché sia chiaro. *(Applausi dal Gruppo DS. Commenti ironici dai Gruppi AN e FI. Il senatore D'Onofrio chiede di intervenire).*

PRESIDENTE. Ora basta, senatore D'Onofrio: i termini della questione sono chiari.

Seguito della discussione e approvazione, con modificazioni, del disegno di legge:

(4551) Disposizioni in materia di anagrafe degli italiani residenti all'estero e sulla revisione delle liste elettorali *(Votazione finale qualificata ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento) (Relazione orale)*

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge n. 4551.

Riprendiamo l'esame degli articoli, nel testo proposto dalla Commissione.

Ricordo che nel corso della seduta pomeridiana del 4 maggio ha avuto inizio l'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 2.

Il relatore, senatore Besostri, ha presentato un nuovo testo degli emendamenti 2.500, 2.501 e 2.600 (pubblicato nel fascicolo degli emendamenti n. 4, stampato e distribuito in Aula), che invito ad illustrare, sui quali invito poi il rappresentate del Governo a pronunciarsi. *(Brusio in Aula).*

BESOSTRI, *relatore*. Signor Presidente, vorrei che vi fossero in quest'Aula le condizioni minime per poter illustrare la nuova formulazione di alcuni emendamenti che avevo già presentato.

L'emendamento 2.500 (Nuovo testo) è la semplice conseguenza... *(Brusio in Aula. Richiami del Presidente. Il senatore D'Onofrio chiede nuovamente di intervenire).*

PRESIDENTE. Senatore Besostri, la prego di proseguire.

BESOSTRI, *relatore*. ...del rinvio della discussione, in vista dell'eventuale approvazione del disegno di legge.

Il nuovo testo dell'emendamento 2.501 è stato predisposto, da un lato, per accogliere parte dei suggerimenti avanzati durante la discussione svoltasi nella precedente seduta in cui era stato esaminato il disegno di legge (mi riferisco, in modo particolare, all'intervento del collega Gubert) e, dall'altro, per eliminare un'incongruenza che sarebbe derivata dall'approvazione dell'emendamento 2.501 nella formulazione originaria. Infatti, se ciò fosse avvenuto, chi non si fosse presentato alle elezioni avrebbe go-

duto di condizioni più facili di reinscrizione nelle liste elettorali. Abbiamo dunque semplificato nello stesso modo le procedure sia per l'elettore che si presenta per votare sia per quello che, invece, fa presente la questione successivamente.

L'emendamento 2.600 (Nuovo testo) rafforza ulteriormente quanto ho appena detto, perché prevede che l'elenco comunale dei cittadini cancellati in base alle nuove disposizioni sia pubblicato nell'albo dell'ente e nei consolati dei paesi di emigrazione e che se ne dia notizia sui periodici di lingua italiana nei Paesi di presunta residenza. Questo emendamento, collegato con il precedente 2.501 (Nuovo testo) fa sì che se vi fossero eventuali errori nella cancellazione, risulterebbe estremamente semplificata la loro eliminazione.

Con la presentazione di una nuova formulazione di questi tre emendamenti, si dimostra – tra l'altro – che nel mettere a punto il testo in esame si tiene conto del sentire del Parlamento e delle obiezioni sorte in sede di discussione.

BIANCO, *ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile*. Signor Presidente, in relazione agli emendamenti che il relatore ha testé illustrato, il Governo esprime parere favorevole sul nuovo testo dell'emendamento 2.500. La nuova formulazione trae origine dal fatto che nella scorsa ed ultima seduta del Senato è mancato il numero legale; quindi se si vuole realizzare questa operazione, occorre approvare tale testo. Il Governo – ripeto – è ovviamente favorevole.

Il Governo esprime altresì parere favorevole al nuovo testo degli emendamenti 2.501 e 2.600 per le ragioni che sono state qui esposte. Secondo noi, nel testo presentato dal Governo, era già implicita una procedura che rendeva comunque possibile la reinscrizione e la possibilità di voto. Certo è che con la procedura prevista nell'emendamento 2.501 questa possibilità viene ulteriormente rafforzata.

Il Governo, tenuto conto del dibattito parlamentare e di molte sollecitazioni avanzate in quest'Aula, accoglie con favore anche il nuovo testo dell'emendamento 2.600. Infatti, dare maggiore pubblicità possibile alla cancellazione degli iscritti all'AIRE che risultano irreperibili consente a quei cittadini che effettivamente esistono di potersi facilmente reinscrivere.

Per queste ragioni il Governo esprime parere favorevole agli emendamenti del relatore.

TIRELLI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TIRELLI. Signor Presidente, capisco la fretta di approvare questo scabroso disegno di legge, ma sono stati presentati degli emendamenti nuovi in Aula e ai senatori dovrebbe essere lasciato il tempo non soltanto di leggerli, ma di verificarne il contenuto per proporre eventualmente dei subemendamenti.

Non si può arrivare al voto finale presentando emendamenti del tutto nuovi, con un testo diverso da quello concordato nella seduta di giovedì, e far sì che i Gruppi parlamentari si trovino nell'impossibilità di presentare eventuali correttivi a queste nuove modifiche.

Chiediamo pertanto un tempo ragionevole per poter se non altro leggere e valutare queste nuove proposte di modifica e riflettere sulle eventuali conseguenze.

PRESIDENTE. Senatore Tirelli, vorrei ricordarle che precedentemente ho avvertito che il nuovo testo degli emendamenti 2.500, 2.501 e 2.600 risultava pubblicato nel fascicolo n. 4.

Tale fascicolo è stato messo a disposizione di tutti i colleghi i quali, pertanto, erano nella condizione di conoscere preventivamente il nuovo testo degli emendamenti in esame.

CASTELLI. A che ora è stato messo a disposizione dell'Aula?

PRESIDENTE. È stato fatto prima dell'apertura di seduta.

CÒ. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CÒ. Signor Presidente, oggi vengono presentati degli emendamenti che sostanzialmente riscrivono il testo della legge. Credo che sarebbe quantomeno opportuno aprire su questi emendamenti una discussione che non si riduca soltanto ad una semplice dichiarazione di voto. Occorre mettere i senatori in condizione di esplicitare in maniera approfondita quello che pensano su tali nuove proposte di modifica.

PRESIDENTE. Vedete, l'ampiezza del dibattito consentirà una piena analisi e una comparazione tra il nuovo testo e quello precedente degli emendamenti.

NAPOLI Roberto. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NAPOLI Roberto. Signor Presidente, farò un intervento utilizzando il tempo a nostra disposizione perché, come appartenenti al Gruppo dell'U-DEUR, non siamo mai intervenuti.

Signor Presidente, colleghi senatori, il disegno di legge n. 4551 all'esame dell'Aula del Senato è da giorni oggetto di valutazioni e contrapposizioni sulle quali riteniamo necessario fare chiarezza.

I *referendum* del 21 maggio hanno assunto particolare importanza, non solo per i quesiti sociali, ma anche e soprattutto per il quesito elettorale, che sarà il «battistrada» di una necessaria riforma elettorale e anche

delle strategie che legittimamente ogni forza politica intende mettere in campo.

Sulla legge elettorale è lecito che vi siano posizioni diversificate, anche tra partiti e nei partiti; e queste non mettono affatto in discussione né la tenuta della maggioranza, né tantomeno del Governo Amato. Non si tratta infatti di un tema di governo, ma di un tema che ha a che fare con diritti costituzionalmente garantiti e, come tali, quantomai aperti ai contributi dell'opposizione. Non è un caso, d'altra parte, che questo disegno di legge abbia ricevuto nella scorsa settimana i voti di Alleanza Nazionale, che fino a prova contraria non fa ancora parte della maggioranza...

RAGNO. Tra poco!

NAPOLI Roberto. ...e probabilmente si appresta a ricevere i voti di altri partiti, o di figure istituzionali collocate all'opposizione. Partiti e figure istituzionali, cioè, che non più tardi di due settimane fa, in sede di voto di fiducia, hanno mosso critiche, al limite della ferocia politica, a questo Governo. La prova di questa riflessione è che nell'opposizione vi è una chiara differenziazione tra Forza Italia e Alleanza Nazionale, come vi sono posizioni differenziate all'interno delle forze di maggioranza.

La scelta del maggioritario si è rivelata debole per rafforzare l'obiettivo della stabilità di Governo, un bene che tutti, maggioranza e opposizione, debbono perseguire.

Noi abbiamo, con chiarezza e senza nasconderci, espresso la nostra posizione politica, e cioè di essere favorevoli ad un sistema elettorale proporzionale, in un confronto tra coalizioni di centro-destra e di centro-sinistra. Non accettiamo di essere demonizzati su tale nostra scelta, se lo stesso Sartori, considerato da molti il padre del sistema maggioritario, ha dichiarato di votare no al *referendum* elettorale che abolisce la quota proporzionale.

Il maggioritario non è un dogma. Non è assolutamente vero che il solo maggioritario, di per sé, garantisce la governabilità; tant'è vero, che in Europa Paesi come la Spagna e la Germania, che hanno sistemi elettorali proporzionali, vivono le loro esperienze di Governo all'insegna della stabilità e della governabilità.

Perciò, ci lascia perplessi questa strana e singolare «sintonia» tra la destra e la sinistra, che si realizza ogni volta che l'idea di una migliore e più forte riorganizzazione delle forze di centro si affaccia sulla scena politica italiana. È davvero singolare che vi sia una convergenza degli opposti: alcuni partiti all'improvviso annullano le loro contrapposizioni, smettono di litigare, si assiste ad un improvviso idillio tra forze politiche collocate in coalizioni contrapposte e in alcuni partiti scatta perfino una pace «gastronomica» all'insegna del maggioritario, il più spinto possibile, per cui destra e sinistra camminano a braccetto insieme.

Noi non abbiamo mai nascosto il nostro impegno a voler riorganizzare il centro nella visione degasperiana, e a questo progetto non intendiamo rinunciare e non rinunceremo mai. No, quindi, al partito unico, sì ad alleanze di coalizione.

La battaglia sul sistema elettorale del 21 maggio assume, perciò, un rilievo su una proposta sulla quale si può esprimere parere favorevole, contrario, ma anche – come prevede la Costituzione – di astensione.

Il *quorum* rappresenta uno degli elementi fondamentali del risultato finale, tutelato con grande chiarezza dall'articolo 75 della Costituzione che fa riferimento agli aventi diritto.

È trascorso un anno perché il problema delle liste elettorali venisse affrontato nei tempi giusti con strumenti ordinari e amministrativi integrativi di quelli attuali e di cui hanno la responsabilità il Ministero dell'interno, i prefetti e i sindaci.

Noi non abbiamo mai condiviso il ricorso allo strumento del decreto-legge in materia elettorale e le nostre perplessità sono condivise da insigni costituzionalisti, a partire dallo stesso presidente del Gruppo PPI, collega Elia.

Con altrettanta chiarezza noi abbiamo anche esposto le nostre perplessità sul disegno di legge all'esame del Senato, perché riteniamo che le norme che prevedono di cancellare *ope legis* cittadini ultracentenari o per presunte irreperibilità dopo due rilevazioni censuarie siano una forzatura e vadano a ledere le garanzie individuali.

Non abbiamo timore a dire che tra un deceduto teorico e un vivo cancellato d'ufficio scegliamo il primo caso, ma sappiamo anche che per depurare le liste dei deceduti sarebbe stata sufficiente, signor Ministro, una più solerte applicazione delle norme già esistenti da parte dei sindaci senza dover ricorrere a un decreto-legge. E al ministro Bianco chiediamo: che cosa è cambiato rispetto al Governo D'Alema quando lo stesso Ministro, che proponeva un decreto, vide respingere la sua proposta dal Presidente del Consiglio?

Noi siamo convinti – e lo ribadisco qui – che è necessario intervenire nel merito delle liste elettorali, ma siamo anche contrari al metodo che è stato proposto. Non riteniamo che il dissenso (lo dico al collega Angius) debba essere drammatizzato. Certamente la conferenza stampa di venerdì scorso ha caricato di *pathos* una vicenda che poteva e doveva rimanere contenuta in un tono di moderazione. Non abbiamo né vogliamo pagella, collega! La nostra politica è fatta di battaglie a viso aperto e ciò che è importante non è la conta numerica del numero dei senatori presenti o assenti ma il significato politico che alla nostra azione intendiamo dare. Noi siamo per il dubbio, siamo allergici alle certezze intellettuali elitarie e giacobine.

All'onorevole Parisi diciamo, con grande serenità, che è meglio essere in conflitto con le proprie parole che assistere a conflitti interni che vanno ad incidere in misura certamente più seria sulla tenuta della maggioranza. Mentre al senatore Di Pietro che, come altri, in questi giorni, ha cercato di darci lezioni di *bon ton*, vogliamo ricordare che ha

dichiarato di votare contro il Governo in quest'Aula perché Amato era «espressione craxiana», sue testuali parole. È davvero sorprendente che oggi lo stesso Di Pietro si esprima a favore dell'eventuale decreto-legge, anche perché ricordiamo che, in materia elettorale, fu approvato un solo decreto: quello di Craxi, con Amato sottosegretario.

Noi abbiamo lavorato e continueremo a lavorare per rafforzare i partiti di centro nel centrosinistra (anzi centro-sinistra, con il trattino, o, come ha osservato simpaticamente l'onorevole Mastella: centro, «trattone», sinistra), collocazione nella quale abbiamo creduto e continuiamo a credere per la forza delle proposte e anche perché siamo convinti che la partita politica del 2001 sia tutta da giocare, anzi la si può vincere se ci saranno le condizioni politiche in cui il centro torni ad essere protagonista di una nuova stagione.

Noi continuiamo a credere, con convinzione, che la nostra coalizione ha energie, intelligenze, dirigenti e programmi idonei a recuperare il consenso soprattutto del ceto medio e di quegli elettori moderati che, nelle ultime elezioni regionali, ci hanno voltato le spalle e a cui noi guardiamo con particolare impegno per recuperare il loro consenso.

Per tutti questi motivi, siamo favorevoli, signor Ministro, a una puntuale applicazione delle norme esistenti sulla revisione delle liste elettorali; diciamo no al decreto-legge e non concorreremo all'approvazione di questo disegno di legge sul quale abbiamo espresso, con chiarezza, i nostri dubbi e le nostre perplessità anche e soprattutto di natura costituzionale.

Abbiamo proposto (ma analogo suggerimento è venuto anche dal professor Scaramozzino e dal senatore Passigli, come abbiamo letto poco fa) un rinvio del *referendum*, e non è affatto una provocazione; infatti, uno spostamento della data del *referendum* è necessario per consentire un intervento serio e puntuale sulle liste elettorali, che riteniamo di difficile attuazione (credo che i colleghi se ne siano resi conto) nei pochi giorni utili prima dello svolgimento del *referendum* stesso. (*Applausi dal Gruppo UDEUR*).

Noi ci apprestiamo per il 21 maggio a condurre una battaglia politica comune con quanti sono contrari al sistema elettorale maggioritario. Per questo, a partire da oggi, avremmo piacere (e sarebbe per noi motivo di grande soddisfazione) che il PPI e i colleghi dello SDI (che ringraziamo per aver manifestato disponibilità sulla nostra proposta di rinvio) assumessero un comportamento parlamentare uguale al nostro...

PRESIDENTE. Deve concludere, senatore Napoli.

NAPOLI Roberto. ...considerato – ho finito, signor Presidente – che nei prossimi giorni terremo lo stesso comportamento politico.

Per questi motivi, signor Presidente, non parteciperemo al voto sul disegno di legge e ci allontaneremo dall'Aula. (*Applausi dal Gruppo UDEUR. Congratulazioni. I senatori del Gruppo UDEUR escono dall'Aula*).

SCHIFANI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Prima di dare la parola al senatore Schifani, debbo ricordare – lo faccio con rammarico, ma lo debbo fare – che, in relazione al contingentamento generale dei tempi, ricorderò preventivamente a tutti i colleghi il tempo residuo per ciascun Gruppo parlamentare.

Senatore Schifani, per il Gruppo di Forza Italia residuano 2 minuti e 4 secondi. In considerazione del fatto che ci troviamo in presenza di un nuovo testo dell'emendamento 2.500, potremo prolungare questo tempo di un minuto e mezzo. (*Commenti dal Gruppo FI*). Mi dispiace, colleghi.

Senatore Schifani, ha facoltà di parlare per 3 minuti e 40 secondi circa.

SCHIFANI. Signor Presidente, innanzi tutto, sia pure incidentalmente, vorrei ricordare al senatore Di Pietro che quella notizia di agenzia parla di «assoluzione» del presidente Berlusconi per i fatti principali e di «prescrizione» solo per i fatti accessori. (*Applausi dal Gruppo FI*). Così, se l'italiano non è un'opinione, è giusto leggere tutte le notizie di agenzia, non attenersi soltanto agli scampoli. E il senatore Di Pietro dovrebbe sapere che la prescrizione, seppur per reati minori, non comporta nessuna dichiarazione di merito di colpevolezza. (*Commenti del senatore Turini*).

Nel merito, signor Presidente, mi rifaccio alla dichiarazione del collega di Rifondazione Comunista. Noi ci troviamo dinanzi a degli emendamenti che io definirei elastici nel tempo. Infatti, il primo dei nuovi emendamenti presentati dal relatore, il 2.500 (Nuovo testo), non è altro che una rivisitazione di un precedente emendamento che prevedeva un termine di dodici giorni, mentre quest'emendamento oggi ne prevede uno di nove giorni; probabilmente, se questa legge verrà approvata domani, il termine sarà di otto giorni e così via.

Al di là di quest'osservazione, che non intende essere polemica ma vuole denotare come si stia legiferando qui in maniera veramente isterica, devo ricordare come l'esigenza di un approfondimento degli emendamenti (dei quali siamo venuti a conoscenza entrando in Aula, perchè la stessa bozza di stampa del testo degli emendamenti è di questa giornata) derivi anche dal fatto che fra di essi vi è una riformulazione dell'emendamento 2.600 che non è altro che una totale rivisitazione del testo di un emendamento da me proposto, riformulato in Aula e approvato giovedì pomeriggio in una versione notevolmente riduttiva rispetto a quella che era la nostra visione d'insieme del problema.

Oggi, studiando l'ipotesi della prima applicazione della legge e quindi tentando di far rientrare dalla finestra quello che era uscito dalla porta, secondo la maggioranza si impone una norma di prima applicazione che dovrebbe essere più garantista sui principi sanzionatori, mentre si prevede un principio ancor più rigoroso, cioè, in buona sostanza, si ripresenta quella proposta che, come noi avevamo letto giorni fa sulla stampa, a quanto pare da parte di esponenti politici era stata definita come tendente a rimediare al voto del Senato dato in quest'Aula giovedì pomeriggio.

Allora, siccome noi, signor Presidente, siamo favorevoli a che si cancellino i morti dalle liste ma anche che i vivi possano continuare a votare e non vengano conculcati da una legge come al solito fatta in maniera isterica da questo Parlamento (*Applausi dal Gruppo FI*), ci battiamo perchè si legiferi bene e correttamente a garanzia dei diritti costituzionalmente garantiti, sino ad oggi non modificati dalla Costituzione. È inconcepibile che i cittadini italiani vengano privati del diritto di voto solo perchè non hanno esercitato un obbligo di comunicazione di residenza che non è loro imposto da nessun sistema legislativo e che non comporta quindi, rispetto al non adempimento, una sanzione come quella della cancellazione e della limitazione del diritto di voto.

Pertanto, signor Presidente, insisto perché la seduta venga sospesa, in modo da consentire all'opposizione di presentare a sua volta proposte di modifica a questo nuovo emendamento che di fatto riscrive la legge sulla prima applicazione.

Infatti, esso incide su di un tema che non è quello della cancellazione dalle liste elettorali dei morti: i morti sono morti e noi li rispettiamo nella memoria ma non hanno alcuna possibilità di voto e concordiamo quindi su tale cancellazione. Qui si tratta di avere un atteggiamento rigoroso a tutela dei diritti dei nostri emigrati all'estero ai quali, mesi or sono, abbiamo concesso il diritto di voto. Non possiamo da un lato attribuire loro il diritto di voto e dall'altro sanzionarli sol perchè non hanno comunicato il proprio indirizzo in un tempo che è brevissimo.

Ecco perché, signor Presidente, insisto sulla necessità di sospendere la seduta in modo da consentire la presentazione di subemendamenti. (*Applausi dai Gruppi FI e CCD e del senatore Gubert*).

PRESIDENTE. Senatore Schifani, visto che vi sono altri colleghi che intendono partecipare a questa discussione, dobbiamo proseguire con lo svolgimento degli interventi; nel frattempo, se ella crede, potrà presentare una proposta emendativa.

Richiamo al Regolamento

CASTELLI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Senatore Castelli, le ricordo che il Gruppo della Lega dispone ancora di sedici minuti e cinquanta secondi; mi permetto altresì di ricordarle che anche il collega Stiffoni intende intervenire.

Ha facoltà di parlare.

CASTELLI. Signor Presidente, intendo fare un richiamo al nostro Regolamento.

Già il senatore Cò ha sottolineato come gli emendamenti in esame non costituiscano la riformulazione di precedenti, come ha tentato di dimostrare il relatore, ma siano in realtà emendamenti totalmente nuovi. Eb-

bene, il comma 5 dell'articolo 100 del nostro Regolamento prevede espressamente che agli emendamenti presentati dal relatore possano essere presentati altri emendamenti, cioè subemendamenti.

Mi appello allora alla sua sensibilità, signor Presidente, affinché almeno in quest'Aula si eserciti un minimo di tutela in favore delle minoranze, visto che il nostro Regolamento è stato scritto proprio a tal fine. Mi permetto quindi di riprendere quanto detto dal collega Tirelli, invitandola a concederci almeno un'ora o due di tempo affinché possiamo esaminare compiutamente tali emendamenti e presentare dei subemendamenti. Approfittino anzi dell'occasione per chiedere a che ora essi sono stati presentati; sarebbe interessante poi sapere a che ora ne è stato reso disponibile il testo per i senatori. Stiamo trattando una materia che ci pone al centro dell'attenzione dell'opinione pubblica; sarebbe forse il caso di dimostrare agli italiani che in quest'Aula si ha anche un po' di rispetto per le minoranze, cosa che raramente è accaduta. Mi affido alla sua sensibilità, affinché tale richiesta venga accolta. *(Applausi dai Gruppo LFNP e FI)*.

PRESIDENTE. Senatore Castelli, la risposta è in qualche modo la medesima che ho dato poc'anzi al senatore Schifani. Mentre la discussione prosegue possono essere presentati subemendamenti agli emendamenti 2.500, 2.501 e 2.600.

Non ritengo però vi siano le condizioni per sospendere la seduta per il tempo che ella richiede.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 4551

LA LOGGIA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LA LOGGIA. Signor Presidente, mi vorrei richiamare all'ordine dei lavori, peraltro assai rapidamente. In questi ultimi giorni si è fatto un gran parlare a proposito delle eventuali differenziazioni di posizione all'interno del nostro schieramento. Desidero chiarire, al di là di ogni dubbio, che da parte nostra vi era stata, e vi sarebbe stata ancora questa sera, l'intenzione di contribuire a migliorare un testo che certamente così com'è non va, non risponde a quelle caratteristiche che deve avere una normativa che voglia risolvere realmente il problema che abbiamo di fronte.

So che su questa posizione sono attestati anche Gruppi della maggioranza, che non condividono l'emendamento qui annunciato, il quale sostanzialmente annulla quel piccolo passo in avanti compiuto e peggiora la situazione determinatasi giovedì scorso; situazione che ha poi determinato la mancanza del numero legale proprio perché non si riusciva ad operare come era giusto e necessario per migliorare questo provvedimento.

È ovvio che siamo tutti d'accordo sul fatto che in questo testo debbano essere previste norme per cancellare i morti dalle liste elettorali, di ciò non vale neppure la pena discutere.

Però, se diventa uno strumento per cancellare dei vivi con una procedura surrettizia, quasi di dichiarazione di morte presunta (come tutti i giuristi sanno, anche quelli qui presenti, si tratta di una ben precisa procedura, che non può essere certo modificata nel contesto di una legge di questo genere), è evidente che la maggioranza e il Governo ci mettono nella condizione di agire in modo diverso da come avremmo voluto, in piena sintonia con i colleghi del Polo.

Non si sta chiedendo di interrompere l'esame del provvedimento al fine di ritardare chissà cosa. Vorremmo solo porre due domande al ministro Bianco o a chi altri vorrà darci risposta, cosa che si può fare in pochi secondi. Prima di tutto, vorremmo sapere: i membri del Governo e della maggioranza sono disponibili a discutere su un miglioramento concreto ed effettivo, che vada nella direzione giusta della cancellazione giusta di coloro i quali non debbono – giustamente – far parte di quelle liste? Se la risposta è sì, vediamo come fare; se la risposta è no, già si pone un primo pregiudizio. In secondo luogo, il ministro Bianco o chi per lui (vedo presente in Aula anche il ministro Bassanini) può garantirci che non si ricorrerà al decreto-legge? Noi crediamo infatti che questo sia un elemento discriminante e grave.

Vorremmo queste due risposte: se fossero positive, noi siamo qui pronti a collaborare; se fossero negative, non addossate all'opposizione una responsabilità che resta soltanto della maggioranza e del Governo. *(Applausi dai Gruppi FI, CCD e AN).*

PRESIDENTE. Prendiamo atto dei quesiti posti, ma mi sembra che né il relatore né il Ministro dell'interno chiedano di intervenire. *(Proteste dal Gruppo FI).*

Ora, se il senatore Castelli ha formulato i suoi subemendamenti, può farli pervenire alla Presidenza.

CASTELLI. Presidente, ci dia almeno il tempo di scriverli.

GUBERT. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Il senatore Gubert, facendo parte del Gruppo Misto, che ha esaurito il tempo a sua disposizione, non avrebbe la possibilità di intervenire. Tuttavia, considerato il caso, gli concedo due minuti per esprimersi sui nuovi testi degli emendamenti presentati.

GUBERT. Signor Presidente, vorrei dire innanzitutto che questa riduzione dei tempi è eccessiva: i tempi sono troppo stretti.

L'emendamento 2.501 (Nuovo testo) in pratica ammette che ci siano delle persone cancellate dalle liste che avrebbero diritto di votare; ciò, signor Presidente, equivale a riconoscere che si vuole artificiosamente ri-

durre il *quorum*. Vorrei che fosse chiaro che, eliminando degli individui vivi, si ottiene artificiosamente questo risultato. Peraltro, tale emendamento è più dettagliato dell'emendamento 2.1, da me presentato, che ritiro. Infatti, sotto tale aspetto, la problematica risulta accolta e meglio articolata nell'emendamento presentato del relatore.

Invece, per quanto riguarda l'emendamento 2.600 (Nuovo testo), intendendo presentare due subemendamenti. A mio avviso, sia il Governo che il relatore hanno illustrato tale proposta di modifica dimenticandosi dei primi due periodi ed occupandosi solo del terzo, in quanto i primi due sono vergognosi. Praticamente si dà per scontato che oggi si legittimano operazioni di aggiornamento delle liste già fatte in passato sulla base di una legge non ancora approvata. Credo che il relatore e il Governo dovrebbero almeno avere il coraggio di spiegare in Aula che si compie questa operazione. (*Applausi dai Gruppi FI e LFPN*).

PRESIDENTE. Senatore Gubert, prendiamo atto che lei ritira l'emendamento 2.1.

Per quanto riguarda i due subemendamenti che lei intende presentare, relativi all'emendamento 2.600 (Nuovo testo), quando arriveremo ad esaminarlo potrà esserci da parte del relatore una risposta speriamo adeguata ed apprezzata da tutti.

D'ONOFRIO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà e le ricordo che il Gruppo parlamentare da lei presieduto dispone ancora di dieci minuti di tempo.

D'ONOFRIO. Signor Presidente, onorevole Ministro, onorevoli colleghi dei Gruppi della maggioranza politica, chiedo qualche momento di attenzione ulteriore per evitare equivoci importanti in una materia delicata come quella del diritto di voto.

La settimana scorsa il Gruppo del CCD, in sede di Conferenza dei Capigruppo, affermò di non voler consentire a nessun Gruppo, promotore dei *referendum* o sostenitore di qualunque tesi (favorevole, contraria o astensionista), alcun alibi in ordine alla regolarità delle liste elettorali. In quella sede concorremmo a far prevalere un orientamento favorevole alla discussione immediata nell'Aula del Senato del cosiddetto disegno di legge «pulisci-liste». Dico questo perché la tutela della legalità è il motivo per il quale abbiamo assunto questo atteggiamento la settimana scorsa ed è il tema che abbiamo oggi confermato nell'ufficio politico del CCD.

Mi rivolgo al Ministro dell'interno, (che è purtroppo disturbato dal collega che gli siede accanto), al relatore e ai Gruppi favorevoli all'approvazione – mi sembra di capire purchessia – del disegno di legge, per segnalare due considerazioni che per noi sono fondamentali.

Non abbiamo mai affermato, come partito, di essere favorevoli a modificare con decreto-legge la materia delle liste elettorali. Confermiamo che un decreto-legge, in questa circostanza, sarebbe una vergogna costitu-

zionale inaccettabile. (*Applausi dai Gruppi CCD e FI e del senatore Gubert*) Qualora la data del *referendum* fosse mantenuta al 21 maggio, il decreto-legge non potrebbe essere convertito in 24 ore; la mancata conversione potrebbe produrre effetti sul *referendum* con conseguenze devastanti per la sua regolarità.

Poiché al CCD sta a cuore la regolarità del voto, il decreto-legge è in questo momento uno strumento inaccettabile. Mi rivolgo al Ministro dell'interno: le considerazioni a lui riferite stamane mi hanno indotto ad affermare immediatamente che, se il Governo intendesse davvero emanare un decreto-legge assumendo a base il testo votato dal Senato, qualunque esso sia, cioè una sorta di decreto-legge in bianco, non potremmo accettare questo condizionamento. È bene che il Governo sappia che questa è per il CCD una pregiudiziale formale, non una questione opinabile ma di merito.

In secondo luogo – mi riferisco al relatore Besostri e ai Gruppi politici della maggioranza – non è assolutamente accettabile quanto previsto dall'emendamento 2.600 (Nuovo testo); non è mai stata impiegata, a mia memoria, una dizione simile in un disegno di legge che deve essere approvato dall'altra Camera. Se si tratta di una burla non intendiamo partecipare al fescennino e ce ne ritraiamo; se si tratta invece di un disegno di legge reale, dovendo essere approvato anche dall'altro ramo del Parlamento, è impensabile prevedere che le modifiche alle liste elettorali introdotte sulla base di questo disegno di legge vengano sanate anche se esso non sarà approvato dalla Camera dei deputati. Ciò è intollerabile, collega Besostri. (*Applausi dai Gruppi CCD e FI e del senatore Gubert*).

Credo si sia sottovalutata da parte del Governo e dei Gruppi della maggioranza l'affermazione del CCD: la legalità innanzitutto, non la presa in giro della legalità. La legalità ci sta a cuore, la sua presa in giro non può avere il nostro consenso. L'emendamento recita testualmente: «Sono fatte salve le operazioni di revisione delle liste elettorali che risultino comunque conformi a quanto disposto dall'articolo 4, comma 1, lettera d), della legge 27 ottobre 1988, n. 470, come modificato dalla presente legge ancorché effettuate anteriormente all'entrata in vigore di quest'ultima». Mi chiedo che cosa ciò significhi. È una previsione inaccettabile non solo per il Parlamento della Repubblica italiana ma per qualunque Parlamento che abbia a cuore la legalità come questione fondamentale.

Se si intende dire che il testo del disegno di legge che sarà votato dal Senato diventerà oggetto di un decreto-legge, che in quanto tale può ovviamente contenere una norma del genere, anche se non sarà convertito, allora torna valido il ragionamento precedente: l'inaccettabilità di una procedura siffatta.

Ferma restando la data del 21 maggio, infatti, non è assolutamente ipotizzabile – lo sottolineo con forza – una conversione del decreto-legge entro giovedì, a meno che il Governo non lo presenti prima della votazione del disegno di legge da parte del Senato e lo faccia convertire entro giovedì, con ben altra procedura di ordine costituzionale; solo in tal caso

potremmo far venir meno i dubbi di costituzionalità su un decreto-legge in materia di liste elettorali.

Abbia però il Governo la dignità, prima ancora che la furbizia, di approvare un decreto-legge e di sottoporlo all'esame della Camera e del Senato in modo che entro giovedì sia possibile votarne la conversione, se conforme al principio di legalità; se invece si agisce solo con la furbizia, signor Ministro, non siamo disposti a seguire il Governo nell'illudere gli italiani. Non vogliamo che si continui a far credere ai cittadini che qualcuno vuole far votare i morti: non è vero, vogliamo evitare che non si facciano votare i vivi, è un problema ben diverso.

Ribadisco che il Centro Cristiano Democratico, come affermato, voterà a favore del disegno di legge in esame, a condizione che il Governo dichiari di non volerlo trasformare in decreto-legge. In caso contrario, il Governo presenti il decreto-legge ora, se ne ha il coraggio civile, prima ancora che costituzionale, e discutiamone! (*Applausi dai Gruppi CCD, FI e LFNP e del senatore Gubert*).

STIFFONI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà, ma le ricordo che il Gruppo cui appartiene dispone di poco più di 14 minuti.

STIFFONI. Signor Presidente, sarò breve.

Il relatore e il signor Ministro hanno senz'altro presente il «testo unico delle leggi recanti norme per la disciplina dell'elettorato attivo e per la tenuta e la revisione delle liste elettorali». L'articolo 32, dato che competenza precipua dell'amministrazione comunale, oltre all'anagrafe e alla leva, è il servizio elettorale, riguarda le commissioni elettorali comunali; il disegno di legge che è stato presentato non contempla una modifica di tale articolo. Nell'articolo 32 si indicano, in particolare, alcune scadenze entro le quali le commissioni elettorali comunali devono recepire l'eventuale revisione delle liste elettorali; nel vostro articolato non è prevista – tra le tante disposizioni contenute, nella maniera pasticciona in cui è stato elaborato – una modifica della valutazione di tali commissioni, indicando dei tempi, se non altro, diversi.

Suggerisco pertanto al relatore e al Ministro di proporre un «subemendamento» con cui stabilire che le commissioni elettorali si riuniscano sabato 20 maggio per procedere alla revisione delle liste elettorali.

FOLLONI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà, ma, come per gli altri senatori del Gruppo Misto, posso concederle solo 2 minuti.

FOLLONI. Signor Presidente, era mia intenzione intervenire in dichiarazione di voto finale sul provvedimento, ma desidero partecipare, seppure brevemente, a questa fase della discussione, solo per esprimere

personalmente, come membro del Gruppo Misto, la condivisione di quanto esposto dal senatore La Loggia.

Se si vuole ottenere un risultato positivo dal Senato, forse conviene veramente disporsi a rimeditare il testo proposto dal relatore. (*Applausi dal Gruppo FI*).

ELIA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà. Le ricordo che il suo Gruppo dispone di 3 minuti e 30 secondi.

ELIA. Signor Presidente, sarò brevissimo, riservandomi in sede di dichiarazione di voto finale di effettuare qualche osservazione ulteriore.

Mi limito ad informare l'Assemblea che l'emendamento 2.600 (Nuovo testo) non è stato in alcun modo concordato con il mio Gruppo. Mi riprometto, di chiederne la votazione per parti separate; non ritengo infatti di poter condividere la parte finale, che va dalle parole: «In sede di prima applicazione» fino al termine, in quanto essa, svuotando in larga misura un testo già votato nella scorsa seduta, darebbe la possibilità di creare una situazione di sospetto di incostituzionalità, anche di fronte – per quello che mi suggerisce la mia esperienza personale – alla più alta giurisdizione di questo Paese. (*Applausi dal Gruppo PPI e dei senatori Folloni e Gubert*).

RUSSO SPENA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà. Le ricordo che la componente del Gruppo Misto alla quale lei appartiene dispone di soli 2 minuti.

RUSSO SPENA. Signor Presidente, questi due minuti mi sono sufficienti per fare una dichiarazione politica a nome di Rifondazione Comunista. Noi pensiamo che non si possano adattare le leggi alle convenienze politiche, né si possa imporre con un marchingegno la garanzia del *quorum* ad ogni costo, anche con una visione «proprietaria» del Ministero dell'interno. Molti costituzionalisti affermano in questi giorni che non si può rimediare ad un problema reale con un provvedimento illegittimo e incostituzionale.

È poi assolutamente surreale, come già in quest'Aula è stato spiegato, l'idea di emanare un decreto-legge in materia; sia chiaro, dopo l'eventuale approvazione del Senato, non dopo l'approvazione della Camera dei deputati, dove peraltro, a seguito della dichiarazione del senatore Napoli, non vi sarebbe comunque più maggioranza e questo decreto molto probabilmente potrebbe non essere convertito, forse annullando persino il *referendum*.

Ora, noi abbiamo una cultura delle regole e non ci saremmo opposti ad un disegno di legge che depennasse dalle liste elettorali solo le persone decedute, anzi, l'avevamo proposto; ma la morte di Stato e il depenna-

mento dalle liste per presunzione, fatto in modo improvvisato e sgangherato, ci sembrano troppo per uno Stato di diritto: ipocrisie e improvvisazioni hanno le gambe corte.

Vorrei infine ricordare al senatore Angius, per quanto riguarda la legittimità giuridica, politica e anche morale dell'astensione dal voto referendario, non solo le dichiarazioni di Natta, Tronti, Galloni, Bodrato e Bianco, per stare alle ultime quarantotto ore, ma anche l'articolo 75 della Costituzione, che recita al comma 4: «La proposta soggetta a *referendum* è approvata se ha partecipato alla votazione la maggioranza degli aventi diritto, e se è raggiunta la maggioranza dei voti validamente espressi». Quindi, si tratta di una condizione giuridicamente *sine qua non*.

Per quanto mi riguarda, senatore Angius, ritengo che questa polemica molto dura si stia scavando – quando si parla di moralità è così – un fosso che rischia di essere incolmabile nel confronto a sinistra. Come abbiamo già detto, non si pensi che il 2001 si prepara con un accordo dell'ultimo minuto, perché non sarebbe affatto serio; e noi siamo persone serie. (*Applausi dal Gruppo Misto-RCP e del senatore Gubert*).

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, abbiamo raccolto i subemendamenti. Questo significa che nel fatto siamo riusciti a realizzare anche le aspettative che i colleghi che sono intervenuti hanno ritenuto di sviluppare.

Il senatore segretario darà adesso lettura dei subemendamenti agli emendamenti 2.501 e 2.600 (Nuovo testo). Dopodiché ascolteremo i pareri del relatore e del rappresentante del Governo.

SPECCHIA, *segretario*:

All'emendamento 2.501 (Nuovo testo), quarto periodo, sopprimere la parola: «semplice».

2.501 (Nuovo testo)/1 CASTELLI, COLLA, MANARA, GASPERINI, TABLADINI,
TIRELLI, GUBERT, WILDE

All'emendamento 2.501 (Nuovo testo), quarto periodo, dopo la parola: «comunicazione», inserire le altre: «anche orale».

2.501 (Nuovo testo)/3 CASTELLI, ROSSI, PERUZZOTTI, WILDE, BRIGNONE,
COLLA, TABLADINI, GASPERINI, STIFFONI, PREIONI

All'emendamento 2.501 (Nuovo testo), quarto periodo, sopprimere le parole: «stato civile».

2.501 (Nuovo testo)/2 CASTELLI, COLLA, MANARA, WILDE, LEONI, TA-
BLADINI, GASPERINI, STIFFONI, PREIONI, ROSSI

All'emendamento 2.600 (Nuovo testo), sopprimere il primo periodo.

2.600 (Nuovo testo)/1 SCHIFANI, PASTORE, PERA, ASCIUTTI, COSTA, PIC-
CIONI, BUCCI, VEGAS

All'emendamento 2.600 (Nuovo testo), sopprimere il primo periodo.

2.600 (Nuovo testo)/2 GUBERT, ANTOLINI, TIRELLI, CASTELLI, ROSSI,
WILDE, LEONI, PERUZZOTTI, BRIGNONE, PREIONI

*All'emendamento 2.600 (Nuovo testo), sopprimere al primo periodo,
le parole da: «ancorché», fino alle parole: «a quest'ultima».*

2.600 (Nuovo testo)/3 SCHIFANI, PASTORE, PERA, ASCIUTTI, COSTA, PIC-
CIONI, BUCCI, VEGAS

*All'emendamento 2.600 (Nuovo testo), sopprimere il secondo pe-
riodo.*

2.600 (Nuovo testo)/4 SCHIFANI, PASTORE, PERA, ASCIUTTI, COSTA, PIC-
CIONI, BUCCI, VEGAS

*All'emendamento 2.600 (Nuovo testo), sopprimere il secondo pe-
riodo.*

2.600 (Nuovo testo)/5 GUBERT, ANTOLINI, TIRELLI, CASTELLI, PREIONI,
WILDE, ROSSI, LEONI, PERUZZOTTI, BRIGNONE,
STIFFONI

*All'emendamento 2.600 (Nuovo testo), dopo la parola: «periodici»,
sopprimere le parole: «di lingua italiana».*

2.600 (Nuovo testo)/7 TIRELLI, STIFFONI, WILDE, PERUZZOTTI, PREIONI,
BRIGNONE, ROSSI, GASPERINI, TABLADINI

PRESIDENTE. Prego gli Uffici di far predisporre copie fotostatiche dei subemendamenti di cui il senatore segretario ha testé dato lettura, da distribuire al relatore, ai rappresentanti del Governo e ai Presidenti dei Gruppi parlamentari. Su questa base, dopo un periodo di tempo ragionevole, ascolteremo i pareri del relatore e del rappresentante del Governo. Nel frattempo, rilevo che è evidente che gli appartenenti ai Gruppi che hanno presentato i subemendamenti hanno già contezza dei subemendamenti stessi e quindi potremmo procedere con i lavori.

CASTELLI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CASTELLI. Signor Presidente, intervengo sull'ordine dei lavori. È del tutto ovvio che quando abbiamo programmato i nostri lavori (mi riferisco al mio Gruppo) in funzione del contingentamento dei tempi, non avevamo assolutamente tenuto conto di queste nuove proposte emendative. Chiedo dunque alla Presidenza di concederci uno spazio temporale ragionevole, al fine di poter illustrare i subemendamenti di cui è stata testé data lettura.

PRESIDENTE. Un momento, colleghi: voglio esaminare la tabella dei tempi.

Partiamo dalla situazione di fatto dei Gruppi cui appartengono i presentatori dei subemendamenti. La Lega ha ancora a disposizione 12 minuti e 37 secondi; il senatore Gubert appartiene al Gruppo Misto, che ha più che esaurito il tempo a sua disposizione, ma lo metteremo in condizione di illustrarli; anche il Gruppo Forza Italia ha esaurito il tempo, ma lo metteremo in condizione di illustrarli. (*Brusio in Aula*). Però tutto questo avverrà con la dovuta discrezione.

Comunico che è stato testé presentato il seguente subemendamento all'emendamento 2.500:

All'emendamento 2.500 (Nuovo testo), sostituire le parole: «nono giorno» con le parole «tredicesimo giorno».

2.500 (Nuovo testo)/1 CÒ, TIRELLI, COLLA, CASTELLI, GASPERINI, GUBERT, WILDE, LEONI

Colleghi, poiché ci muoviamo con una dose di sereno pragmatismo e dal momento che questo è l'unico subemendamento presentato all'emendamento 2.500, invito il senatore Cò ad illustrarlo brevemente.

CÒ. Signor Presidente, è già stato osservato che l'indicazione del nono giorno viene introdotta al solo scopo di rendere efficace questo provvedimento rispetto ai tempi di approvazione. Trovo che si tratti di un modo assai singolare di legiferare. Infatti, è del tutto evidente che introdurre questo emendamento da parte del relatore significa in realtà disvelare fino in fondo quali sono i veri obiettivi di questo provvedimento. E l'obiettivo vero del provvedimento al nostro esame non è cancellare i morti, ma attentare al diritto di voto degli italiani residenti all'estero.

Su questo punto desidero fare un chiarimento. Abbiamo sempre proposto che la regolamentazione del voto degli italiani residenti all'estero dovesse avvenire con legge ordinaria attraverso una regolamentazione delle modalità di questo voto, mentre siamo sempre stati contrari ad una revisione costituzionale che introducesse una vera e propria circoscrizione estera in quanto questa avrebbe alterato i risultati del voto nazionale.

Il fatto scandaloso è contenuto nell'emendamento 2.501, laddove si prevede che il cittadino italiano residente all'estero viene ammesso al voto se si presenta presso il seggio e davanti al presidente del seggio. È veramente incredibile che si possa realizzare una norma di questo tipo, che attenta al diritto di voto in quanto esclude l'ipotesi che questo cittadino possa astenersi dal voto.

Proprio recentemente il presidente della Repubblica Ciampi ha preso posizione su questo punto, dichiarando assolutamente legittima e costituzionale l'astensione dal voto. Bene, questo cittadino, che pure si trovasse in Italia, avendo saputo per altra via che si svolge una competizione referendaria e che volesse astenersi dal votare, viene cancellato dalle liste elettorali. Quindi, si attenta al diritto costituzionale di astenersi dal voto. C'è un grave attacco all'elettorato attivo, che in caso di *referendum* può anche manifestarsi attraverso l'astensione.

Questo è il vero scopo della legge e il mio emendamento, che prevede il tredicesimo giorno al posto del nono giorno, ha questo significato: non si può legiferare in funzione dell'efficacia dei provvedimenti e dei tempi della loro approvazione.

PRESIDENTE. Invito il relatore e il rappresentante del Governo a pronunciarsi su tale emendamento.

BESOSTRI, *relatore*. Signor Presidente, esprimo un parere contrario. Le motivazioni addotte dal senatore Cò non sussistono. Proprio l'emendamento 2.501 (Nuovo testo) consente all'elettore di astenersi, perché se si trova in Italia e sa che c'è questa elezione, ritira il certificato elettorale e non va a votare. In base alle norme approvate sarà calcolato nel *quorum*.

CÒ. Ma quando mai!

BESOSTRI, *relatore*. Perciò, da questo punto di vista non c'è nessuna menomazione, perché il ritiro del certificato elettorale alza il *quorum*, ma non lo obbliga ad andare a votare.

BIANCO, *ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile*. Signor Presidente, il Governo concorda con il relatore per l'ovvia considerazione che è stata esposta. Grazie allo strumento che viene presentato è consentito anche all'elettore dichiarato irreperibile per ragioni che sono assai tipizzate – vorrei ricordarlo – di ritirare il certificato e di potersi quindi anche astenere.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.500/1.

FALOMI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FALOMI. Signor Presidente, se non ho capito male, con il subemendamento presentato da Rifondazione Comunista si propone che in sede di prima applicazione, anziché effettuare le cancellazioni dalle liste non oltre il nono giorno anteriore alla data della votazione come prevede la legge, questo termine venga anticipato al tredicesimo giorno anteriore alla votazione.

Vorrei fare osservare all'Aula che, se questo emendamento fosse approvato, poiché il tredicesimo giorno prima della votazione è già trascorso, (perché si tratterebbe dell'8 maggio e oggi è il 9 maggio), questa legge non avrebbe più senso e potremmo tutti andare a casa e lasciare tranquillamente i morti a contare nel *quorum* del *referendum* elettorale.

CÒ. Senatore Falomi, i morti vengono cancellati già prima, non faccia polemiche inutili!

D'ONOFRIO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'ONOFRIO. Signor Presidente, approfitto di questa dichiarazione di voto per chiedere un chiarimento al relatore Besostri. Vorrei capire, in base all'emendamento 2.501 (Nuovo testo), come ottiene il certificato elettorale una persona cancellata che si presenta a votare, visto che non è nell'elenco in quanto, appunto, cancellata. (*Applausi dal Gruppo CCD*).

BESOSTRI, *relatore*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BESOSTRI, *relatore*. È facile rispondere. I cittadini cancellati dalle liste elettorali, ai sensi dei commi 1 e 2, sono iscritti in un apposito elenco. Più che cancellati sarebbe meglio dire che sono in un certo senso «sospesi». (*Commenti dai Gruppi CCD e LFNP*).

RUSSO SPENA. Ma che sta dicendo!

PRESIDENTE. Colleghi, avete chiesto il chiarimento al senatore Besostri. Il relatore sta tentando di darlo; fateglielo esprimere, per favore.

BESOSTRI, *relatore*. È anche evidente che dei cittadini cancellati che si presentino, ai sensi di questo comma, e a cui viene rilasciato un certificato elettorale, se ne deve tener conto ai fini del calcolo del *quorum*, perché sono cittadini che hanno il diritto al voto.

Mi sembra che il problema sollevato non esista. Poiché tutte le cancellazioni si basano sulla presunzione, si è pertanto già iscritti nelle liste elettorali, salvo prova contraria. E quale migliore prova contraria vi è del

presentarsi a votare e così dimostrare di essere sicuramente in vita! (*Commenti dal Gruppo FI*).

PRESIDENTE. Senatore D'Onofrio, vuole un supplemento di istruttoria?

D'ONOFRIO. Sì, signor Presidente, ma soltanto perché si possa capire di cosa stiamo discutendo.

In Italia vige un principio in base al quale si è iscritti nelle liste elettorali automaticamente e non su domanda come avviene invece negli Stati Uniti. In questo caso si introduce una norma presupponendo che nel nostro Paese si verifichi quanto avviene negli USA, dove è normale che le persone si presentino per votare. Si pretende di trasformare i residenti all'estero in persone private del diritto di voto a meno che non chiedano di iscriversi nelle liste elettorali: ma questa è una pazzia!

RUSSO SPENA. Non siamo ancora i neri d'America!

PRESIDENTE. Il senatore Besostri ha colto il senso dell'osservazione del senatore D'Onofrio. (*Commenti dal Gruppo PPI*). Ho capito; però si tratta di un punto che ha un suo rilievo.

Il senatore Besostri darà ora la definitiva interpretazione di questo passaggio. Egli ha già precisato che la cancellazione dalle liste è una presunzione ma *iuris tantum* non *iuris et de iure*: è così, senatore Besostri?

BESOSTRI, *relatore*. Signor Presidente, è esattamente così. D'altronde, quando si sostiene che gli emendamenti presentati rovesciano il testo, va sottolineato che le modifiche proposte si muovono in direzione dell'obiezione che le cancellazioni dalle liste elettorali non devono essere tali da sottoporre il cancellato a una procedura aggravata per potersi reinscrivere.

Per questo motivo, abbiamo ritenuto opportuno presentare gli emendamenti in esame. D'altronde, la possibilità offerta – e che potrebbe essere migliorata approvando alcuni subemendamenti che sono stati presentati –, toglie, a mio avviso, l'obiezione principale. Un vivo che intenda partecipare o far scattare il *quorum* potendosi astenere dalla votazione, ha in questo modo la possibilità di farlo.

Questo è il senso dell'emendamento 2.501 che va collegato all'ultimo periodo dell'emendamento 2.600. Infatti, con la pubblicità degli elenchi comunali si mette per la prima volta finalmente in grado (dovrebbero essere interessati a questa proposta coloro che dichiarano di essere favorevoli al voto degli italiani all'estero) chi ha mantenuto un minimo contatto con la comunità italiana di essere avvertiti e, con una semplice comunicazione, di essere reinscritti nelle liste elettorali. (*Commenti dal Gruppo LFNP*).

PREIONI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PREIONI. Signor Presidente, vorrei chiedere una precisazione al relatore. Come sono tutelati i cittadini elettori iscritti nel listino dei cancellati e che vogliono restare elettori ma, per le finalità del *referendum*, non vogliono essere conteggiati nel *quorum*? È un modo di esprimere una volontà anche il non partecipare al voto restando però elettore. Come vengono tutelati questi elettori? (*Proteste dal Gruppo DS*).

PRESIDENTE. Se il senatore Besostri vuole, può rispondere a queste domande, anche se mi sembra che i termini della questione siano chiari e che si stia ora entrando in problematiche che non sono più di carattere formale.

BESOSTRI, *relatore*. Signor Presidente, come lei ha precisato, ho già risposto.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.500/1.

CASTELLI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CASTELLI. Signor Presidente, mi limito ad osservare che su questioni fondamentali ormai il relatore si trova in un enorme stato di confusione, ciò nonostante lo capisco.

Comunque, chiedo che prima di passare alla votazione dell'emendamento 2.500 (Nuovo testo)/1 si proceda alla verifica del numero legale.

Verifica del numero legale

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di verifica del numero legale, avanzata dal senatore Castelli, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Vi sono delle tessere doppie. Per favore, cerchiamo di risolvere questi problemi.

Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 4551

PRESIDENTE. Metto ai voti il subemendamento 2.500 (Nuovo testo)/1, presentato dal senatore Cò e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 2.500 (Nuovo testo), presentato dal relatore.

È approvato.

PASTORE. Chiediamo la controprova.

PETRUCCIOLI. Ma quale controprova?

PRESIDENTE. Ma non ci sono le condizioni per la controprova, colleghi. (*Commenti dal Gruppo FI*). Suvvia, colleghi, abbiamo fatto una verifica del numero legale pochi secondi fa, che è già in qualche modo una prova del voto che sarebbe intervenuto successivamente, quindi non ci sono le condizioni per la controprova.

Invito ora i presentatori ad illustrare i restanti subemendamenti.

TIRELLI. Signor Presidente, intervengo per illustrare i subemendamenti 2.501/1, 2.501/3 e 2.501/2.

Innanzitutto, signor Presidente, per uniformità di trattamento, vorrei essere equiparato ai colleghi degli altri Gruppi che avevano finito il tempo a loro disposizione ed avere anch'io il tempo per illustrare questi subemendamenti, oltre al tempo rimasto al mio Gruppo, naturalmente.

PRESIDENTE. Quest'ultimo mi pare un tempo più che sufficiente.

TIRELLI. Non direi, visto il modo in cui avevamo programmato i nostri interventi.

PRESIDENTE. Va bene, possiamo dare due minuti in più.

TIRELLI. Grazie, signor Presidente.

Il subemendamento 2.501/1 si illustra quasi da sé. Non riusciamo a capire cosa vuol dire: «semplice comunicazione». Sappiamo che in campo amministrativo vi è una serie di comunicazioni molto ben tipizzate, per così dire, e dunque non riusciamo a capire cosa si intenda per «semplice comunicazione». Cos'è, una telefonata? Una raccomandata? Un *fax*? Una *e-mail*? Ci dica il Governo con che tipo di mezzo bisogna comunicare con gli uffici elettorali, anche perchè tutto il resto dell'attività amministrativa è normata in modo piuttosto ampio e soprattutto piuttosto preciso, in maniera che allunga di solito i tempi di qualsiasi decisione.

Con il subemendamento 2.501/3 abbiamo inteso calcare la mano sul significato della parola: «semplice», aggiungendo che può trattarsi di una semplice comunicazione «anche orale». Visto che non è specificato in nessun modo nel testo dell'emendamento presentato dal relatore, proviamo a specificarlo noi, prevedendo che tale comunicazione possa essere, appunto, anche orale e quindi possa avvenire anche con una semplice telefonata.

Il subemendamento 2.501/2, infine, si illustra da sé.

Noi ci limitiamo a stigmatizzare il modo in cui si sta legiferando con questa serie di emendamenti.

Non sono riuscito a presentare un ulteriore subemendamento in quanto era scaduto il termine per la presentazione, lascio però a chi ascolta il compito di analizzare l'emendamento 2.501 in cui prima si afferma che i cittadini cancellati dalle liste elettorali – non «sospesi» come ha detto il collega Besostri – qualora si presentino all'ufficio elettorale sono ammessi al voto, poi si dice che del nominativo di tali elettori viene data notizia all'ufficiale d'anagrafe.

Ebbene, tutti sanno che le competenze degli uffici elettorali il più delle volte vengono attribuite a funzionari addetti anche all'ufficio anagrafe. Non riusciamo a capire a che titolo questi cittadini vengono ammessi al voto e iscritti nelle liste se prima non hanno fornito le proprie generalità, che devono essere verificate dagli uffici comunali. Spero si tratti di un refuso; tuttavia, ciò non serve a portare chiarezza in questo testo di legge e i goffi tentativi fatti dai subemendamenti cercano di dare una veste estetica ad un provvedimento che di estetico non ha proprio nulla. *(Applausi dal Gruppo LFNP)*.

PASTORE. Signor Presidente, ometterò di illustrare l'emendamento 2.600/1, relativo alla soppressione del primo periodo dell'emendamento 2.600, poiché medesima contestazione è già stata sollevata da parte del senatore D'Onofrio: questa legge in pratica tende a regolare un decreto-legge che verrà emanato ma che non sarà approvato; quindi, si prevede fin d'ora la sanatoria degli effetti di un decreto-legge che ancora non c'è.

Mi soffermerò sull'emendamento 2.600/4. Desidero far presente al relatore, al Ministro e ai colleghi che la norma contenuta al secondo periodo dell'emendamento 2.600 crea una disparità di trattamento tra cittadini residenti all'estero che dovranno votare in occasione della prossima consultazione referendaria e cittadini residenti all'estero che si troveranno in analoga situazione nel futuro. Si prevede infatti nell'anno un regime quale quello introdotto in via definitiva all'articolo 4, comma 1, lettera d), mentre si prevede per le future consultazioni elettorali un regime del tutto differente.

Mi chiedo se in una materia così delicata quale quella del diritto di voto si possa ammettere una violazione così palese dell'uguaglianza di trattamento tra soggetti che si trovino nelle stesse condizioni giuridiche *(Applausi dal Gruppo LFNP)*. Si tratta di una norma fotografia che incide pesantemente sulla legittimità costituzionale del provvedimento.

Invito i colleghi ad una riflessione su questo punto, perché alle critiche da noi già mosse a questo provvedimento, dirette a migliorarlo, si aggiunge ora una critica radicale, forte che non potrà che pesare sui successivi lavori relativi a questo disegno di legge.

Riflettete su questo argomento: il Senato ha già legiferato sul punto; ora si compie una retromarcia relativa soltanto alle prossime consultazioni referendarie. Ditemi voi cos'è questa se non è una palese violazione dell'articolo 3 della Costituzione, tanto che mi chiedo cosa questa norma ci stia a fare nella nostra Carta fondamentale. (*Applausi dai Gruppi FI e LFNP*).

GUBERT. Signor Presidente, ritengo che il primo periodo dell'emendamento 2.600 rappresenti quanto di più inaccettabile si possa prevedere da parte di una collettività che si definisce democratica. La settimana scorsa era stata data notizia di una circolare emanata da un prefetto nella quale si invitavano le amministrazioni ad apprestare le opportune variazioni anche se la legge non era stata ancora approvata.

Qualcuno afferma che con ciò si vogliono far salvi gli effetti del futuro decreto-legge, ma io do una lettura diversa: sindaci particolarmente fervorosi in direzione del *quorum* hanno già provveduto a queste riduzioni, contro la legge vigente; ora con il presente emendamento facciamo salvi gli effetti di questa revisione anticipata sia rispetto al decreto-legge sia alla stessa legge.

Credo sia veramente strano che oggi ci assumiamo la responsabilità di far salvi dei comportamenti illegittimi. Ma questo è esattamente quanto farà il disegno di legge al nostro esame: noi convalidiamo, se approviamo queste norme, dei provvedimenti illegittimi, non solo nel caso – che ritengo sbagliato e incostituzionale – di un successivo decreto, ma anche in quello di comportamenti già posti in essere prima di oggi.

Il subemendamento 2.600/5 dimostra quanto poco ci si possa fidare in questa sede. Ricordo che, la scorsa settimana si era arrivati ad un accordo di tutti per giungere ad una soluzione. È stato fissato il termine di un anno: sono stati fatti i calcoli e andava bene. Poi la pressione di qualcuno ha fatto introdurre una deroga per le prossime consultazioni.

Ritengo che questo non sia un modo corretto di rapportarsi con il Parlamento. Quando si prende una decisione, almeno dalle mie parti, la si mantiene; ma non siamo dalle mie parti, e purtroppo accade anche questo. (*Applausi dai Gruppi FI e LFNP*).

SCHIFANI. Signor Presidente, mi chiedo cosa diranno i posteri quando leggeranno sulla *Gazzetta Ufficiale* una legge che prevede che essa stessa abbia spiegato la propria efficacia prima ancora della sua approvazione.

L'Assemblea si accinge ad approvare un emendamento del relatore, il quale stabilisce che sono fatte salve le cancellazioni effettuate in virtù dei principi che la nuova legge vuole introdurre: cancellazioni effettuate, quindi, prima che la stessa legge entri in vigore.

Chiedo a me stesso e al Parlamento con quale dignità costituzionale ci accingiamo ad esaminare un testo legislativo che introduce un principio devastante per il principio di democrazia. Questo è il concetto sul quale invito l'Assemblea a riflettere. Infatti, queste leggi, amici colleghi, nel momento in cui verranno pubblicate sulla *Gazzetta Ufficiale*, faranno parte della nostra storia legislativa costituzionale, verranno lette dai nostri figli, dai nostri nipoti e offenderanno il lavoro di questo Parlamento. (*Applausi dal Gruppo FI e del senatore Gubert*).

Com'è concepibile introdurre un principio che va contro ogni logica di coerenza legislativa e costituzionale?

Invito i colleghi della maggioranza ad un sussulto di riflessione: leggete bene questo emendamento. La nostra proposta di subemendamento mira ad eliminare proprio quell'inciso, che rappresenta un *vulnus* effettivamente offensivo del nostro sistema, quelle parole che affermano la legittimità della retroattività di una legge in forza di nulla.

Il subemendamento 2.600/3, tendente a cancellare le parole: «ancorché effettuate anteriormente all'entrata in vigore di quest'ultima», non può che essere la nostra proposta, signor Presidente.

Legiferiamo, confrontiamoci sui sistemi e sulla logica della politica, sulla logica di sviluppo del nostro Paese, ma quantomeno ricordiamo che abbiamo il dovere di concordare sull'esigenza di rispettare i nostri principi costituzionali. (*Applausi dai Gruppi FI e LFNP*).

TIRELLI. Signor Presidente, l'emendamento 2.600/7 si illustra da sé. Non mi sembra opportuno introdurre una differenziazione tra i nostri emigrati all'estero in base al fatto che leggano un quotidiano locale o un quotidiano italiano. Le persone residenti in piccole località, dove non giungessero quotidiani italiani, sarebbero tagliate fuori dall'informazione: mi sembra una stupidaggine.

Desidero approfittare della circostanza per dare una comunicazione al Ministro. La scorsa settimana, nella seduta di giovedì, abbiamo stigmatizzato il comportamento del Ministero che aveva inviato una circolare, impartendo determinate direttive. Per combinazione, questo fine settimana, tornando nel mio comune di residenza ho avuto modo di leggere un'ulteriore circolare, firmata dal viceprefetto vicario di Brescia, che ribadisce ancora la necessità di iniziare le operazioni prima che il disegno di legge sia approvato, presumendo che la legge abbia il suo corso per via parlamentare o attraverso l'emanazione di un decreto-legge.

PERUZZOTTI. Vergogna!

TIRELLI. Tutti gli uffici elettorali sono stati allertati affinché siano pronti, il giorno successivo al varo della normativa, a ripulire le liste elettorali sulla base dei parametri previsti da questo dal disegno di legge. Signor Presidente, nel primo caso poteva trattarsi di un eccesso di zelo, questa volta non ci crediamo: c'è un apparato sotterraneo, che senz'altro non

è a salvaguardia della democrazia, che funziona molto bene. (*Applausi dal Gruppo LFNP*).

PRESIDENTE. Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunziarsi sugli emendamenti in esame.

BESOSTRI, *relatore*. Esprimo parere favorevole sull'emendamento 2.501/1, volto a sopprimere la parola «semplice».

Esprimo parere contrario sull'emendamento 2.501/3; mentre il mio parere è favorevole sull'emendamento 2.501/2.

Il parere è contrario sugli emendamenti 2.600/1 e 2.600/2, di contenuto identico, nonché sugli emendamenti 2.600/3, 2.600/4 e 2.600/5. Sull'emendamento 2.600/7 esprimo parere favorevole, a condizione che non comporti un aumento degli stanziamenti previsti.

BIANCO, *ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile*. Il Governo condivide le valutazioni espresse dal relatore. Esprimo pertanto parere favorevole sull'emendamento 2.501/1 e parere contrario sull'emendamento 2.501/3. Il parere è favorevole sull'emendamento 2.501/2, mentre è contrario sugli emendamenti 2.600/1 e 2.600/2, volti a sopprimere il primo periodo, nonché sugli emendamenti 2.600/3, 2.600/4 e 2.600/5.

Esprimo parere favorevole sull'emendamento 2.600/7, a condizione che ciò non comporti una spesa superiore a quella che è stata preventivata per il disegno di legge.

BESOSTRI, *relatore*. Signor Presidente, desidero precisare che il parere favorevole che ho espresso sull'emendamento 2.600/7 è condizionato alla previsione di un'ulteriore modifica: la trasformazione delle parole «sui periodici», nelle seguenti: «su periodici». Ne deriverebbe, altrimenti, l'obbligatorietà della pubblicazione su tutti i periodici dei paesi di residenza e se, come proposto dall'emendamento 2.600/7, venisse meno il requisito della lingua italiana, tale modifica diverrebbe estremamente necessaria.

Nel caso in cui la mia proposta non venisse accolta, il mio parere sarebbe contrario al citato emendamento.

PRESIDENTE. Senatore Tirelli, il relatore ha proposto una limitazione all'emendamento da lei presentato: il testo finale del comma reciterebbe non più «sui periodici», ma «su periodici», ossia solo su taluni periodici. Accoglie tale modifica?

TIRELLI. Signor Presidente, in ogni caso si tratta di una limitazione dell'emendamento ed in tali termini non accettiamo neanche che sia approvato l'emendamento stesso. Rimaniamo del nostro parere e non accettiamo la correzione proposta.

PRESIDENTE. Il parere del relatore diventa dunque contrario all'emendamento 2.600/7. Invito il Ministro a pronunciarsi in proposito.

BIANCO, *ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile*. Signor Presidente, il Governo concorda con il relatore.

D'ONOFRIO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'ONOFRIO. Signor Presidente, desidero chiedere un chiarimento. Il relatore e il Ministro non hanno avuto la possibilità, o la volontà, di precisare perché abbiano espresso parere contrario sull'emendamento 2.600/3, con il quale si propone, a mio parere giustamente, che le modifiche previste dalla legge siano applicate quando la stessa entrerà in vigore, secondo la normalità legale.

Mi chiedo perché si siano pronunciati contro una proposta ovvia e, poiché in un parere contrario si può nascondere un'intenzione incostituzionale (lungi da me un sospetto del genere nei confronti del ministro Bianco e del senatore Besostri), desidero capire perché abbiano taciuto nell'esprimere il loro parere contrario.

PRESIDENTE. Senatore Besostri, desidera rispondere al senatore D'Onofrio?

BESOSTRI, *relatore*. Sì, signor Presidente. Non ho precisato le ragioni del mio parere per pura speditezza dei lavori. Sulla questione del decreto-legge ricordo a tutti i colleghi con maggiore anzianità della mia che il problema del decreto-legge sarà affrontato dalle Camere, sia sui presupposti che sul merito. Perciò, l'eventuale legittimità o illegittimità del decreto verrà valutata quando quest'ultimo sarà presentato; questa è la mia opinione.

Per quanto riguarda la questione della cosiddetta sanatoria o conversione, come si dice, l'ho trovata in moltissimi altri testi: comunque saranno fatte salve soltanto le cancellazioni conformi al testo finale della legge che sarà approvato; è questo il punto.

Qualcuno ha infatti interpretato tale norma come idonea a fare salva qualunque cancellazione conforme al testo ora in esame. Non è esatto: si prevede che saranno fatte salve solo le cancellazioni conformi al testo finale della legge (quindi dopo l'approvazione della Camera o, se ci sarà la «navetta», dopo le votazioni che saranno necessarie) e non delle altre. La conseguenza – a mio avviso ovvia – è che cancellazioni non conformi alla legge andranno in qualche modo conteggiate ai fini del *quorum*.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare il ministro Bianco. Ne ha facoltà.

BIANCO, *ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile*. Signor Presidente, desidero anch'io fornire una precisazione al senatore D'Onofrio, che però è persona talmente e notoriamente intelligente, molto sensibile a tali questioni e dotata di grande memoria, da non poter non ricordare le affermazioni fatte in quest'Aula, come alla Camera, dal Presidente del Consiglio in occasione delle sue dichiarazioni programmatiche.

Su questo argomento il Governo ha inteso predisporre tempestivamente – lo sottolineo, senatore D'Onofrio – sin dal mese di febbraio, un disegno di legge che è stato adeguatamente esaminato dalla competente Commissione del Senato, che, all'unanimità, con la sola assenza dei senatori della Lega, ha espresso parere favorevole. Il disegno di legge del Governo è stato tempestivamente iscritto all'ordine del giorno dell'Assemblea e, soltanto per la concomitanza dell'apertura della crisi di Governo, non ha potuto formare oggetto di un tempestivo esame da parte del Senato.

Il Governo ha una posizione ovviamente neutrale in materia referendaria; vuole consentire che ai fini della determinazione del *quorum* contino soltanto i cittadini italiani residenti all'estero che in qualche modo siano reperibili. Si tratta di un'operazione animata esclusivamente da questa volontà, quella di evitare una vergogna: che sul *quorum* possano in qualche modo pesare cittadini della cui inesistenza siamo ragionevolmente certi.

Questo è l'orientamento del Governo. Oggi ci sarà un voto del Senato; successivamente, sulla base di questo, il Governo farà le sue valutazioni in materia assumendo le decisioni e le responsabilità che gli sono proprie.

Vorrei cogliere quest'occasione, signor Presidente – e chiedo scusa se lo faccio in questa circostanza ma stiamo procedendo con un ritmo piuttosto concitato –, per precisare il mio orientamento sugli emendamenti 2.600/4, di cui primo firmatario è il senatore Schifani, e 2.600/5, di cui primo firmatario è il senatore Antolini, sui quali il relatore ha espresso parere contrario. Su questi emendamenti, che propongono la soppressione del secondo periodo dell'emendamento 2.600, poiché effettivamente – e sul punto il senatore Elia ha perfettamente ragione – non è stato possibile concordare un orientamento preventivo in sede di maggioranza, il Governo si rimette alla valutazione dell'Aula, anziché esprimere parere contrario. Pertanto, il Governo fa proprio l'orientamento che emergerà dall'Aula.

BESOSTRI, *relatore*. Signor Presidente, la precisazione del Governo costringe anche il relatore a modificare il suo parere su tali emendamenti e a rimettersi parimenti all'Aula. Qualcuno ha ricordato che i patti si rispettano; in proposito, vorrei far presente che un conto è se in occasione dell'accordo per ridurre ad un anno l'intervallo tra le due consultazioni di riferimento eravamo tutti in buona fede; se però qualcuno aveva però già fatto il calcolo che in questo modo per due giorni la consultazione refe-

rendaria rimaneva esclusa, allora ciò significa che i patti si rispettano soltanto tra gentiluomini.

Il fine di questo secondo periodo dell'emendamento 2.600, sul quale mi rimetto all'Aula, è di consentire di poter conteggiare le mancate cartoline di ritorno per la consultazione referendaria del 1999, che è fuori dall'accordo per due giorni, e vorrei vedere chi può sostenere che per due giorni viene meno lo spirito con il quale è stato fatto il primo accordo.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.501(Nuovo testo)/1.

CÒ. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CÒ. Signor Presidente, volevo cogliere l'occasione per ribadire che le osservazioni del relatore e del Governo relative a molti dei subemendamenti presentati, e anche all'emendamento presentato dal relatore, il 2.501, che esse sono assolutamente inaccettabili.

Qui arriviamo al punto di stabilire la decadenza dal diritto di elettorato attivo non in relazione alla perdita del diritto di cittadinanza ma in relazione alla reperibilità. Ora, sfido chiunque a trovare nel nostro ordinamento giuridico un principio in forza del quale un cittadino, senza ricevere una notifica o una comunicazione da parte di chiunque, sia essa autorità giudiziaria o autorità amministrativa, possa decadere dal diritto di elettorato attivo, e si faccia dipendere da questa mancata notifica effetti di decadenza che non hanno attinenza con la mancata comunicazione, cioè con l'oggetto della comunicazione medesima. Qui si fa dipendere la decadenza dal diritto di elettorato non dalla perdita di cittadinanza ma da un fatto meramente estrinseco, cioè l'irreperibilità.

Mi chiedo: il cittadino italiano che non riceve il certificato elettorale perché irreperibile viene forse depennato dalle liste elettorali, gli viene negato il diritto di essere elettore? Questo non accade: il cittadino italiano residente all'estero è a tutti gli effetti un cittadino italiano.

Qui si crea una gravissima disparità di trattamento e si fa dipendere da mere questioni amministrative la perdita di un diritto costituzionalmente garantito.

Per queste ragioni siamo contrari agli emendamenti presentati dal relatore e faremo analogha dichiarazione di voto contraria sul provvedimento nel suo insieme. *(Applausi dai Gruppi LFNP e FI e del senatore Gubert).*

PERUZZOTTI. Domando di parlare per dichiarazione di voto in dissenso dal mio Gruppo.

PRESIDENTE. Ne prendo atto e le do la parola.

PERUZZOTTI. Signor Presidente, dichiaro che non parteciperò alla votazione e quindi il tempo che impiegherò andrà attribuito a quello inerente al dissenso, messo cioè a disposizione di quei senatori che sono dissenzienti nei confronti del loro Gruppo.

Approfitto di queste dichiarazioni per svolgere alcune valutazioni.

Signor Presidente, viviamo in un Paese dove, allo stato attuale delle cose...

PRESIDENTE. Senatore Peruzzotti, la interrompo soltanto per far presente una questione di concatenamento logico. Come posso sapere che sull'emendamento in votazione lei interviene in dissenso rispetto al suo Gruppo se nessuno del suo Gruppo si è ancora espresso in merito?

PERUZZOTTI. Signor Presidente, io non parteciperò al voto, ed essendo il mio Gruppo qui presente, comunque parteciperà alla votazione. In ogni caso, se vuole che venga fatta un'esplicita dichiarazione di voto in tal senso, ciò avverrà.

PRESIDENTE. Ho capito. Comunque, si pone una questione di logica, mi scusi se lo ribadisco.

CASTELLI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CASTELLI. Signor Presidente, intervengo sull'ordine dei lavori. È evidente che, avendo presentato l'emendamento in votazione, non voteremo contro di esso, ma a favore. Il senatore Peruzzotti ha dichiarato di non partecipare alla votazione; evidentemente egli si esprimerà in dissenso dal suo Gruppo. (*Applausi dei senatori Greco e Lauro*).

PRESIDENTE. Quindi lei, senatore Peruzzotti, lei esprime dissenso sull'emendamento 2.501 (Nuovo testo)/1, in votazione.

PERUZZOTTI. Come dicevo, signor Presidente, viviamo in un Paese dove, allo stato attuale delle cose, non funziona praticamente niente: non funzionano i trasporti e la sanità; i pensionati si lamentano perché riscuotono pensioni da fame; la giustizia non funziona e le carceri stanno esplodendo; l'ordine pubblico è quello che è; c'è immigrazione clandestina; ci sono problemi di ogni sorta.

Ebbene, leggendo i giornali di questo Paese, sembrerebbe che l'unico problema che l'Italia ha oggi, 9 maggio 2000, è quello di ripulire le liste elettorali: bisogna farlo, perché altrimenti il Paese crolla. I problemi di questo Paese, signor Presidente, sono altri e non lamentiamoci, poi, se la gente si disaffeziona e si allontana dalla politica. Con lo spettacolo che stiamo, o che stanno dando i signori del Governo in questi giorni, naturalmente supportati dalle grancasse di regime (perché questa è la verità!)

contribuiamo, signor Presidente, ad allontanare ancor di più la gente dalla politica. Dopo lo spettacolo offerto dal Parlamento in questi giorni (in questo caso dal Senato), penso che andrà a votare per i *referendum* il 25 per cento della gente che ha diritto a farlo!

Signor Presidente, questa è la considerazione che bisognerebbe fare, per far capire anche a quelli che stanno fuori di qui che forse è opportuno che il Governo e il Parlamento si occupino dei problemi della gente.

Quello in esame, invece, è un falso problema, signor Presidente, che secondo me serve a nascondere tantissimi altri. In un Paese dove non ci sono più riferimenti e l'unico era forse costituito dal campionato di calcio (ma anche quello è stato, per così dire, disatteso), forse è opportuno che il Parlamento, signor Presidente, pensi a questioni un po' più serie. Per queste motivazioni non voterò. (*Applausi dai Gruppi FI e LFNP*).

PRESIDENTE. Va bene, senatore Peruzzotti. Queste sue considerazioni sono chiare, però rilevo che se lei sta parlando in dissenso rispetto al suo Gruppo (ed in particolare su un emendamento presentato dal suo Gruppo), se ne ricava che anche il suo Gruppo partecipa a questa situazione rispetto alla quale lei sta esprimendo un dissenso drastico. (*Applausi della senatrice Bonfietti*). Allora, si attenga al tema. Se ci avesse detto il motivo per il quale dissentiva dal subemendamento in votazione, questo sarebbe stato giusto, ma lei ha svolto considerazioni di altra natura.

Comunque, consideriamo chiusa la questione. (*Commenti del senatore Peruzzotti, che chiede nuovamente di intervenire*).

SCHIFANI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SCHIFANI. Signor Presidente, vorrei rifarmi all'intervento del Ministro e del relatore su una puntualizzazione che mi riguarda, perché svolta in ordine al mio subemendamento 2.600 (Nuovo testo)/4, che tende a reintrodurre...

PRESIDENTE. Mi scusi, senatore Schifani, ma per una questione di ordine nei lavori, aspettiamo che si arrivi alla fase procedurale della votazione di tale subemendamento.

SCHIFANI. Signor Presidente, sono già state svolte dichiarazioni su tale subemendamento.

Si era aperto un mini dibattito alla luce degli interventi del Ministro e del relatore sulla storia di questo articolo e quindi ritenevo opportuno, sia pur velocemente, farvi riferimento.

Poiché è stata lasciata libertà di voto all'Assemblea, vorrei chiarire al relatore che la formulazione approvata in Aula giovedì pomeriggio, allorché si prevedeva la possibilità di cancellazione nel caso di irreperibilità oltre l'anno, era il frutto di una mediazione serena che partiva addirit-

tura dalla condivisione, seppur informale – e di questo devo dare atto sia al relatore sia al Governo – di una mia proposta che prevedeva che l'ipotesi di cancellazione avvenisse nel caso di irreperibilità per due consultazioni elettorali di tipo politico, al fine di evitare una disparità di trattamento tra il cittadino che non aveva potuto partecipare a consultazioni amministrative e quindi si vedeva colpito, in quanto appartenente a quel territorio, dalla irreperibilità e, invece, il cittadino che non era stato colpito da irreperibilità, per assenza su un'altra parte del territorio.

Nel pomeriggio di giovedì non ero in Aula, ma ho letto i resoconti, dai quali ho riscontrato come il relatore avesse dato una motivazione sulla condivisione dell'ipotesi di irreperibilità nel caso di assenza per due consultazioni politiche e non di qualunque genere. Nel pomeriggio l'Assemblea ha poi elaborato un testo di mediazione, in quanto gli esponenti dei Democratici di Sinistra avevano manifestato il loro parere contrario su quella ipotesi. Si è arrivati così ad una formulazione che era il frutto di una mediazione, avvenuta in mia assenza ma che condivido, serena e pacifica.

Questo per chiarire al relatore, ove ve ne fosse bisogno – ma credo che non abbia dubbi in proposito – che quel testo non era il frutto di un'alchimia in ordine al fatto che il precedente *referendum* non potesse essere tenuto in considerazione sol perché mancavano due giorni al compimento dell'anno, ma era soltanto una serena mediazione per arrivare ad un'ipotesi che, per la verità, prevedevamo di disciplinare e sanzionare in maniera diversa.

Essendo stata lasciata da parte del Governo e del relatore libertà di voto all'Aula, mi sembrava doveroso chiarire che quella proposta, che con il mio subemendamento tendiamo a reintrodurre, era stata serenamente elaborata dall'Assemblea.

PRESIDENTE. Questo vuol dire che quando si arriverà all'emendamento 2.600 (Nuovo testo)/4 lei non avrà più necessità di intervenire.

Metto ai voti l'emendamento 2.501 (Nuovo testo)/1, presentato dal senatore Castelli e da altri senatori.

È approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.501 (Nuovo testo)/3.

CASTELLI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CASTELLI. Signor Presidente, intervengo per chiedere la verifica del numero legale e per esprimere il mio disappunto per il fatto che la Presidenza faccia valutazioni politiche. Non credo, infatti, che tra i compiti del Presidente rientri quello di esprimere valutazioni politiche sugli interventi dei senatori del mio Gruppo come di qualsiasi altro Gruppo.

PRESIDENTE. Poiché si esprimeva la valutazione politica in dissenso in relazione ad un emendamento, ho richiamato il senatore a rimanere nei termini del subemendamento.

Verifica del numero legale

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Presidenza del vice presidente CONTESTABILE

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 455

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 2.501(Nuovo testo)/3, presentato dal senatore Castelli e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 2.501 (Nuovo testo)/2, presentato dal senatore Castelli e da altri senatori.

È approvato.

Metto ai voti l'emendamento 2.501 (Nuovo testo), presentato dal relatore, nel testo emendato.

È approvato.

Ricordo che l'emendamento 2.1 è stato ritirato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.600 (Nuovo testo)/1, identico all'emendamento 2.600 (Nuovo testo)/2.

ELIA. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ELIA. Signor Presidente, a me pare che la prima parte di questo testo presentato dal relatore sia un'ipotesi di retroattività di una legge ordinaria che non contrasta con i principi dell'ordinamento, anche perché – come ha detto il relatore – le cancellazioni sarebbero quelle conformi a quanto disposto dall'articolo 4 della legge n. 470 del 1988. Quindi, non possiamo contraddirci su questo punto, dato che abbiamo disposto alcune regole in tal senso.

Invece, la contrarietà al resto dell'emendamento, e quindi il nostro voto contrario alla seconda parte – comunque, ringrazio il Ministro e il relatore per l'atteggiamento di remissione al voto dell'Aula –, non deriva da un'indagine circa le intenzioni, come ha fatto il relatore, della votazione dell'altro giorno. A me quello che interessa è che non rimangano nel testo due norme contraddittorie, cioè quella a regime e quella transitoria che, secondo logica, dato che si tratta di prima applicazione, dovrebbe essere semmai meno rigorosa di quella a regime. Invece, avviene il contrario, il che è del tutto inammissibile e inaccettabile, gettando un'ombra di illegittimità e di prevaricazione sull'intera legge.

In altra sede qualcuno potrà procedere ad un'unificazione di testi al fine di sfuggire a questa contraddizione. Qui la contraddizione c'è ed è bene da tutti i punti di vista evitarla. (*Applausi dai Gruppi PPI e CCD e del senatore Gubert*).

MORANDO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MORANDO. Signor Presidente, cercherò di esprimere la nostra opinione sul punto.

A proposito della questione in oggetto, la soluzione che la Commissione affari costituzionali ha presentato all'Aula e su cui siamo intervenuti la volta scorsa consentiva, facendo esclusivo riferimento a due precedenti consultazioni elettorali, la cancellazione anche in rapporto a cartoline inviate per consultazioni elettorali tra di loro molto vicine, diciamo a distanza di una settimana.

Contro quella soluzione i senatori Schifani, Pastore (se ricordo bene) e altri illustrarono l'emendamento 1.101, con il quale si cercava di impedire che la cancellazione dalle liste potesse avvenire per il ritorno (a causa di indirizzo sconosciuto) di cartoline riferite a consultazioni elettorali tra di loro molto vicine.

Per questa ragione, dopo avere espresso il parere contrario del mio Gruppo sull'emendamento presentato dai senatori Schifani, Pastore e altri, che il relatore aveva, in un primo tempo, riformulato, ho partecipato, con i colleghi del mio Gruppo, alla formulazione dell'ulteriore nuovo testo del-

l'emendamento 1.101, che è poi stato approvato e che fa riferimento all'intervallo non inferiore ad un anno tra una consultazione e l'altra.

Con la stessa serenità e tranquillità con cui è stato espresso parere favorevole sull'emendamento 2.600 (Nuovo testo)/1, identico all'emendamento 2.600(Nuovo testo)/2, debbo dire che non posso dividerne il contenuto per una ragione molto precisa che riguarda il procedimento amministrativo – da utilizzare in sede di prima applicazione dell'articolo 4, comma 1, lettera *d*), della legge n. 470 del 1988 come modificato dalla presente legge –, che non è possibile far finta di ignorare. Dal momento in cui il provvedimento in esame diventerà legge, la conservazione delle cartoline di ritorno rispetto all'invio, in occasione di ogni consultazione elettorale, sarà assolutamente obbligatoria. Tuttavia, in sede di prima applicazione del succitato articolo 4, si fa riferimento a cartoline la cui tenuta presso il comune, a distanza di anni, non era obbligatoria.

Per questo motivo, la soluzione proposta dal relatore fa salvo il principio affermato dall'emendamento 2.600 (Nuovo testo)/1, presentato dai colleghi Schifani, Pastore ed altri, e adesso sostenuto attivamente (io concordo) dal senatore Elia, ma si limita a constatare che – valutata la procedura amministrativa che deve essere posta in atto e tenuta a riferimento se si vuole rispettare la lettera della norma generale approvata per la soluzione a regime – in presenza della necessità di riferirsi a consultazioni elettorali molto lontane nel tempo, la tenuta delle cartoline non obbligatoria può naturalmente determinare una sostanziale nullificazione, un annullamento della norma che ci si accinge ad approvare.

Non vi è quindi nessun ripensamento o ritorno indietro rispetto al voto formulato la volta scorsa; l'obiettivo rimane lo stesso. Il senatore Pastore ha invitato ad allontanare le due consultazioni di riferimento; noi facciamo in modo che esse siano lontane, ma ci limitiamo, con la proposta del relatore – che con i subemendamenti in esame si vorrebbe eliminare – a far sì che gli atti amministrativi, che assumiamo come base per la nostra decisione, siano ancora presenti nei comuni e possano costituire quindi riferimento per la procedura che con tale legge si vuole introdurre.

Per questa sola ragione, che non ha nulla a che fare con una sorta di pentimento rispetto al voto formulato la volta scorsa, sosteniamo la proposta del relatore e non siamo favorevoli ai subemendamenti 2.600 (Nuovo testo)/1, e 2.600 (Nuovo testo)/2. *(Applausi dal Gruppo DS)*.

TIRELLI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TIRELLI. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Tirelli, risulta

appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Comunico che da parte del prescritto numero di senatori è stata chiesta la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 2.600 (Nuovo testo)/1, presentato dal senatore Schifani e da altri senatori, identico all'emendamento 2.600 (Nuovo testo)/2, presentato dal senatore Gubert e da altri senatori.

Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 455

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.600 (Nuovo testo)/3.

GUBERT. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GUBERT. Signor Presidente, volevo svolgere molto brevemente una dichiarazione di voto sull'emendamento precedente...

PRESIDENTE. No, senatore Gubert...

GUBERT. Ma va bene anche su questo, signor Presidente, perchè il problema è lo stesso.

Il Senato, se ho capito bene, ha approvato un emendamento che fa salvo il comportamento irregolare eventualmente osservato dagli ufficiali di stato civile che tengono le liste elettorali. Cioè, se in un comune hanno cancellato dalle liste elettorali delle persone che avevano diritto ad esservi incluse, almeno finchè non sia approvata questa legge, noi stabiliamo che questi ufficiali di stato civile hanno agito correttamente. Io credo che tale previsione sia un errore e quindi voterò a favore dell'emendamento.

ELIA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ELIA. Signor Presidente, quest'emendamento è identico a quello da me presentato, soppressivo del secondo periodo, o il mio viene dopo?

PRESIDENTE. Senatore Elia, a me risulta che l'emendamento 2.600 (Nuovo testo)/3 è riferito al primo periodo.

ELIA. Signor Presidente, vorrei sottolineare che rispetto al primo periodo abbiamo votato per il mantenimento. Il secondo periodo invece ci trova contrari.

PRESIDENTE. Senatore Elia, mi perdoni, per quello che mi risulta, trovandomi anch'io in una situazione, come ella vede, alquanto confusa, dal momento che sono stati presentati emendamenti in corso d'opera (cosa che non mi era mai capitata prima), l'emendamento 2.600 (Nuovo testo)/3 è riferito al primo periodo. Successivamente metterò in votazione quelli riferiti al secondo periodo.

ELIA. Ha ragione.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 2.600 (Nuovo testo)/3, presentato dal senatore Schifani e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.600 (Nuovo testo)/4, identico agli emendamenti 2.600 (Nuovo testo)/5 e 2.600 (Nuovo testo)/6.

SCHIFANI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SCHIFANI. Signor Presidente, ho ascoltato con molto interesse quanto detto dal collega Morando e con molto garbo devo dirgli che non condivido affatto, seppur apprezzandone le motivazioni, il suo cambiamento di opinione in ordine a quelle che erano state le valutazioni del pomeriggio di giovedì scorso.

Mi rendo conto che, in fase di prima applicazione di una norma di una legge così importante, possano sorgere obiettive difficoltà in ordine all'effettiva operatività di criteri innovativi che naturalmente in precedenza i comuni non erano tenuti a rispettare (come la conservazione delle cartoline ed altro).

Ritengo che obiettive difficoltà relativamente all'individuazione delle assenze alla chiamata al voto ci saranno all'indomani dell'entrata in vigore della legge, così come ci saranno tra sei mesi o tra un anno.

Noi siamo tenuti a legiferare sulla scorta di un'esigenza che, come diceva il presidente Elia, è anche quella di una coerenza di impianto. E quest'ultima vuole che una norma transitoria, in sede di prima applicazione, non possa derogare in maniera notevole e rispetto ai principi che costituiscono l'architettura dell'impianto della legge stessa.

In effetti, il nuovo testo dell'emendamento del relatore introduce in sede di prima applicazione un concetto completamente diverso rispetto a quello che dovrebbe poi andare a regime con l'operatività della norma. Questa prevede – e su ciò si è avuto il voto unanime di quest'Aula – che l'irreperibilità possa essere dichiarata in presenza di due rinvii al mittente della cartolina avviso inviata agli italiani residenti all'estero in occasione di due consultazioni elettorali che si siano svolte ad un anno di distanza l'una dall'altra. Abbiamo individuato un periodo oggettivo, frutto di una valutazione scevra, lo confermo, lo ribadisco, da qualunque dietrologia di pensiero in ordine a marchingegni o alchimie sul meccanismo (due giorni in più o due giorni in meno). Sono certo che su questo aspetto vi è la piena comprensione da parte di tutti i componenti di quest'Aula.

Quando poi mi si dice che *melius re perpensa*, si è valutato da parte degli uffici che questi avrebbero difficoltà nell'individuare le cartoline perché non le hanno conservate e che allora, per la prima volta, sarebbe magari preferibile adoperare un criterio più elastico, meno restrittivo, altrimenti la legge non potrebbe essere applicata e la norma non potrebbe trovare immediata efficacia. In tema di prima applicazione si propende quindi a legiferare sulla scorta delle obiettive difficoltà di alcuni uffici (si badi non di tutti), ma sulla testa dei diritti costituzionalmente garantiti ai nostri cittadini espatriati.

Questo è il concetto. Apprezzo allora in questo momento la posizione del Governo e del relatore che si rimettono all'Aula, perché in effetti si pone una questione relativamente alla quale dobbiamo cercare di volare alto: manteniamo fermo il principio che quest'Aula ha sancito nella seduta di giovedì pomeriggio e non contraddiciamoci con l'introdurre una norma di prima applicazione non più rigorosa, ma completamente lontana dal principio che avevamo fissato. Questo vuole coerenza legislativa.

Mi permetto di insistere dunque affinché quest'Aula voti serenamente e secondo coscienza su un principio, non tanto su strategie preordinate, in maniera tale da salvare o meno centinaia di migliaia di iscrizioni. Noi vogliamo che i nostri elettori votino, vogliamo che i morti siano cancellati dalle liste, ma non vogliamo che, per un eccessivo rigore, siano cancellati i vivi che si trovano all'estero per esigenze di sostentamento.

Ecco perché mi auguro che il voto della nostra Assemblea sia effettivamente libero, così come hanno indicato il Governo e il relatore rimettendosi all'Aula senza fornire alcuna indicazione, ribadendo il lavoro svolto in piena serenità dal Senato ha fatto giovedì pomeriggio ed augurandomi che questa volta l'Aula possa confermare la bontà di quel testo adeguando la norma transitoria alla norma di principio che è quella importante, quella forte, che innova il tema della cancellazione dalle liste nel caso di irreperibilità da parte dei nostri concittadini emigrati all'estero.

Ecco perché, signor Presidente, mi auguro che quest'Aula voglia accogliere il nostro subemendamento che tende a reintrodurre un principio sancito da questa stessa Aula, ciò senza alcuna vena polemica o di contrapposizione su temi preconcreti.

In questa logica, signor Presidente, chiedo che questa votazione, proprio perché trasparente e mi auguro libera, venga effettuata con il sistema elettronico.

TIRELLI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TIRELLI. Signor Presidente, desidero annunciare il nostro voto favorevole all'emendamento 2.600 (Nuovo testo)/4. Mi limito ad osservare che anche il Presidente, pur se in forma alquanto attenuata, ha stigmatizzato il modo in cui stiamo lavorando in quest'Aula su un provvedimento così importante.

Vorrei rivolgere poi una richiesta di chiarimento al Ministro. Se sarà approvato il subemendamento in esame, cosa succederà? Verrà emanata domani mattina un'ulteriore circolare indirizzata ai comuni? A tal riguardo, signor Ministro, sto ancora aspettando una risposta: come mai, se si poteva pensare ad un eccesso di zelo per la prima circolare, lei (o comunque chi risponde a lei) ha ritenuto di emanare una successiva circolare, in data 4 maggio, per allertare nuovamente questi uffici? A noi sembra un comportamento non adeguato al mantenimento delle garanzie costituzionali.

Vorremmo anche sapere: per quale motivo si ritengono così necessarie informative di questo tipo? Ho già ricordato che quando vengono inviate comunicazioni da parte delle prefetture in ordine eventi climatici, di solito queste arrivano cinque giorni dopo l'evento stesso.

GUBERT. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GUBERT. Signor Presidente, innanzitutto, avendo partecipato la scorsa settimana alla stesura dell'emendamento che stabiliva il compromesso tra le varie posizioni, debbo confermare che non vi era alcuna presunzione che quell'emendamento non dovesse valere per la prossima consultazione e che ci dovesse essere una norma transitoria per quest'ultima. L'emendamento doveva riguardare anche la prossima consultazione. Quindi, ripeto, vi è stato un pentimento da parte di qualcuno, un non mantenimento degli impegni assunti.

In secondo luogo, vorrei rendere evidente che noi dichiariamo irripetibili, quindi priviamo del diritto di voto, delle persone che in passato hanno omesso di comunicare il cambiamento di indirizzo, senza conoscere le conseguenze che sarebbero derivate da tale comportamento. Infatti, la

mancata comunicazione del mutamento di residenza all'ufficio comunale non implicava il fatto di essere cancellati dalle liste.

Quindi, preferibilmente, il criterio del mancato recapito della cartolina dovrebbe valere da oggi in poi. Invece, si vuole assumere complessivamente che vale anche per il passato, senza tener conto – ripeto – della mancata consapevolezza da parte dei cittadini delle conseguenze della omessa comunicazione e senza considerare la diversa efficienza dei comuni, stabilendo una diversità di trattamento tra comuni che hanno già anticipato questo tipo di verifica o hanno conservato le cartoline e comuni che non lo hanno fatto. A me sembra una soluzione veramente pasticciata.

Pertanto, apprezzato che il Governo e il relatore si sono rimessi all'Assemblea; mi auguro che quest'ultima confermi l'accordo assunto la settimana scorsa e voti a favore dell'emendamento da me presentato, identico agli emendamenti 2.600 (Nuovo testo)/4 e 2.600 (Nuovo testo)/6.

SCHIFANI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SCHIFANI. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Schifani, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Comunico che da parte del prescritto numero di senatori è stata chiesta la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 2.600 (Nuovo testo)/4, presentato dal senatore Schifani e da altri senatori, identico all'emendamento 2.600 (Nuovo testo)/5, presentato dal senatore Gubert e da altri senatori, e all'emendamento 2.600 (Nuovo testo)/6, presentato dal senatore Elia e da altri senatori.

Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B). (Commenti dal Gruppo FI).*

Colleghi, ricordo che in Senato l'astensione vale come voto contrario.

PERUZZOTTI. Cambiamo il Regolamento, Presidente.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 4551

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.600 (Nuovo testo)/7.

CASTELLI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CASTELLI. Signor Presidente, desidero sottolineare che il collega Tirelli ha rivolto per due volte la stessa domanda al ministro Bianco, il quale nulla sa e nulla dice; credo che il Ministro abbia inaugurato un nuovo atteggiamento: l'omertà ministeriale. *(Commenti della senatrice Pagano. Scambio di apostrofi tra i senatori dei Gruppi LFNP e FI e i senatori del Gruppo DS. Richiami del Presidente).*

Se il Ministro stesse meno stravaccato forse darebbe un segnale di rispetto nei confronti del Senato.

BIANCO, *ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* Ma come si permette?

PRESIDENTE. Senatore Castelli, l'ordinato e corretto andamento della seduta non è un suo problema, bensì del Presidente.

CASTELLI. Forse, signor Presidente, lei non ha visto il Ministro. *(Proteste dei senatori Petruccioli e Morando).* Vorrei sapere se il Ministro tace perché è omertoso o perché non sa. Credo che i componenti dell'Assemblea, e soprattutto gli italiani che ci ascoltano, abbiano il diritto di sapere perché vengono emanate queste circolari. *(Applausi dai Gruppi LFNP e AN).*

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 2.600/7, presentato dal senatore Tirelli e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 2.600 (Nuovo testo), presentato dal relatore.

È approvato.

Passiamo alla votazione dell'articolo 2.

NOVI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NOVI. Signor Presidente, ritengo che l'articolo 2, con la scusa di impedire ai morti di votare... (*Diffuso brusìo in Aula*).

PRESIDENTE. Colleghi, vi prego di rimanere seduti e di far cessare il brusìo.

NOVI. ..., privi in realtà del diritto di voto circa un milione e mezzo di italiani. Negli ultimi anni i certificati non consegnati hanno raggiunto il 6 per cento dell'intero corpo elettorale. Nel 1948, in un'Italia che era reduce da un conflitto bellico devastante e nella quale la società si ricomponeva, i certificati non consegnati furono appena il 3,5 per cento dell'intero corpo elettorale. Signor Presidente, siamo oggi passati al 6 per cento perché inneggiamo continuamente alla mobilità della società postindustriale. L'emigrazione degli italiani è caratterizzata da una grande mobilità e ciò provoca un differenziale enorme, che è del 6 per cento, tra certificati elettorali compilati e certificati elettorali consegnati.

PRESIDENTE. Senatore Novi, mi perdoni: la invito a concludere perché il suo Gruppo ha esaurito il tempo a disposizione.

NOVI. Sostanzialmente andiamo a colpire gli italiani che vivono all'estero e che sono irreperibili, perché costretti a spostarsi per motivi di lavoro, e confondiamo tra irreperibilità e morte presunta. Secondo noi è questo l'errore fondamentale, la vera violazione dei diritti costituzionali che si pone in essere con la normativa in discussione.

Per tali ragioni, voteremo contro l'articolo 2 del provvedimento in esame.

PERUZZOTTI. Domando di parlare per dichiarazione di voto in dissenso dal mio Gruppo; non intendo infatti partecipare alla votazione e desidero spiegarne le ragioni.

PRESIDENTE. Senatore Peruzzotti, nessuno ha dichiarato come voterà il suo Gruppo, perciò non è possibile un dissenso al buio.

CASTELLI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CASTELLI. Signor Presidente, il Gruppo voterà a favore.

PRESIDENTE. Senatore Peruzzotti, presumo che lei si esprimerà in maniera diversa.

PERUZZOTTI. Signor Presidente, il mio dissenso ora non è più al buio, è illuminato. Posso dunque intervenire?

PRESIDENTE. Ne ha facoltà; meglio la luce che il buio!

PERUZZOTTI. E luce sia, signor Presidente.

Non parteciperò, dunque, a questa votazione anche perché sono rimasto molto colpito dal comportamento del ministro Bianco (*Il Ministro discute con il senatore Angius*), che ora è distratto perché sta parlando con il senatore Angius e penso che abbiano cose importanti da dirsi a giudicare dall'enfasi con cui discutono (*Il Ministro cessa di parlare*).

Come stavo dicendo, non parteciperò alla votazione perché sono rimasto sconcertato dall'atteggiamento del Ministro – non me ne voglia –, per il quale ho comunque estrema simpatia.

Signor Ministro, i colleghi Tirelli e Castelli le hanno rivolto domande e le hanno chiesto chiarimenti sulla circolare che è stata inviata dalla prefettura di Brescia, come penso anche da altre, e lei non ha risposto.

Nel clima esistente in quest'Aula, forse sarebbe opportuno che la più alta carica dello Stato a livello di Ministri, ossia il Ministro dell'interno, rispondesse alle domande dei senatori. Signor Ministro, il suo comportamento mi ha lasciato sconcertato e demotivato e per questo, nel reiterarle l'invito a rispondere ai colleghi, dichiaro che non parteciperò alla votazione.

D'ONOFRIO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'ONOFRIO. Signor Presidente, desidero far notare una vicenda politica che il Gruppo CCD ritiene significativa. Nel corso della precedente votazione, sulla quale si giocava una partita decisiva sull'applicazione di questa legge, in modo onesto, dal punto di vista della correttezza politica e istituzionale, abbiamo notato con grande preoccupazione (ne ho avuto la controprova leggendo il tabulato delle votazioni) che, astenendosi, i ministri Bassanini e Salvi nonché il relatore Besostri hanno votato in modo contrario – come è noto in Senato a questo corrisponde l'astensione – ad una richiesta politicamente decisiva del Gruppo dei Popolari.

Per noi del CCD è un elemento importante di riflessione. (*Applausi dai Gruppi CCD e FI*).

CASTELLI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CASTELLI. Signor Presidente, affinché rimanga agli atti, desidero precisare che nella confusione presente in Aula, ero convinto che fosse in votazione un emendamento; invece, mi sono reso conto che stiamo vo-

tando l'articolo 2. Quindi, ovviamente, rettifico la mia precedente dichiarazione di voto precisando che il nostro voto è contrario.

PRESIDENTE. Senatore Castelli, ne prendo atto.

NOVI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà

NOVI. Chiediamo la verifica del numero legale.

Verifica del numero legale

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

(I senatori della Lega protestano per la presenza di alcune luci accese cui non corrisponde alcun senatore. Per mostrare meglio alla Presidenza le luci, viene sollevato un quotidiano aperto sui banchi ed appaiono altre luci accese. Vivaci proteste)

Invito a rimuovere le schede alle quali non corrisponde alcun senatore, compresa quella che artatamente era stata nascosta con un giornale.

Senatore Pieroni, per cortesia, rimuova la scheda accanto a lei, alla quale non è «allegato» alcun senatore.

Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 4551

PRESIDENTE. Metto ai voti l'articolo 2, nel testo emendato.

È approvato.

Passiamo all'esame dell'articolo 3, sul quale è stato presentato un emendamento che invito i presentatori ad illustrare.

STIFFONI. Signor Presidente, questo disegno di legge sulla pulizia delle liste elettorali, e la solita pessima legge che ne scaturirà, è la prova

provata che questa maggioranza pasticciona tenta di risolvere un problema di tale portata con il pressapochismo di un dilettante e che non vuole soprattutto risolvere l'esigenza di una certezza del corpo elettorale, anche e soprattutto in previsione delle prossime scadenze elettorali politiche.

Noi avremmo voluto una più puntuale e approfondita verifica degli aventi diritto al voto nostri connazionali all'estero, anche per non incorrere nella possibilità tutta italica che ben diciotto parlamentari risultino eletti da poche migliaia di votanti, sulla falsariga di quanto accaduto per le elezioni europee, per dimostrare, se ve ne fosse bisogno, che non è possibile costituire una circoscrizione elettorale estera basandosi su dati gonfiati e mantenuti tali nonostante le verifiche delle amministrazioni comunali e del Ministero degli affari esteri.

Signor Presidente, colleghi di una maggioranza che neanche l'Attak riesce a tenere unita, noi non temiamo il non responso referendario, anche perché non sarà questa volta quel mezzo milione di depennati che farà la differenza ma quei milioni di italiani che il 21 maggio prossimo seguiranno il nostro esempio e passeranno una domenica diversa in giro per l'Italia o in Carinzia, come chi vi parla, a respirare un po' di aria mitteleuropea.

I *referendum* sono vostri: votatevi e, se avrete i numeri, ma su questo ho seri dubbi, buon per voi; noi andremo avanti per la nostra strada. Quanto è accaduto giovedì scorso è la dimostrazione che i numeri non li avete neanche qui in Senato, immaginiamoci fuori di qui!

Il 16 aprile avrebbe dovuto rappresentare un segnale chiaro; non vi resta che gettare la spugna. Giovedì scorso vi abbiamo dimostrato come un manipolo di uomini abbia distrutto un gigante di argilla ma senza cuore. Se poi, insistendo pervicacemente sulla rotta di collisione con i cittadini, vorrete proporre un decreto-legge in dispregio dell'articolo 72 della Costituzione, vorrà dire che non considerate più il nostro uno Stato di diritto ma solamente una landa dove il diritto può essere impunemente calpestato, alla stregua dei peggiori regimi sudamericani. Sarebbe un pericolosissimo precedente, foriero di ogni futura possibile manipolazione e quindi pericoloso per le stesse regole democratiche. (*Applausi dal Gruppo LFNP*).

PRESIDENTE. Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunziarsi sull'emendamento in esame.

BESOSTRI, *relatore*. Signor Presidente, esprimo parere contrario all'emendamento 3.1 in quanto contraddice tutto lo spirito e il tempo che abbiamo dedicato a discutere di questo problema. Mi sembra pertanto ovvia l'espressione di un parere contrario.

BIANCO, *ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile*. Signor Presidente, anche il Governo esprime parere contrario sull'emendamento in esame, per le stesse ragioni testé evidenziate dal re-

latore: si tratta, infatti, di un emendamento che contraddice evidentemente l'impianto complessivo del provvedimento.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 3.1.

TIRELLI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TIRELLI. Signor Presidente, è evidente che l'emendamento in esame vanifica quanto previsto dal Governo, in linea con quanto abbiamo già espresso chiaramente sul provvedimento.

Non voglio essere pesante verso il ministro Bianco, ma gli chiedo nuovamente di spiegarmi i motivi per cui sono stati fissati i parametri del provvedimento prima ancora che esso venisse approvato (se ciò avverrà) da questo e dall'altro ramo del Parlamento. Non voglio assolutamente deridere alcuno, però mi sembra che un Ministro il quale, davanti ad una richiesta, continua a guardarsi in giro e se ne sta zitto senza volere o poter dare spiegazioni, non mi sembra sia uno spettacolo degno di quest'Aula. (*Applausi dai Gruppi LFNP e FI*).

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 3.1, presentato dai senatori Stiffoni e Tirelli.

Non è approvato.

Metto ai voti l'articolo 3.

È approvato.

Passiamo alla votazione finale. Avverto che la seduta continuerà fino alla votazione finale del disegno di legge.

GUBERT. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GUBERT. Signor Presidente, intervengo solo per pochi minuti: lo dico per tranquillizzare i colleghi che potrebbero non avere la pazienza di ascoltare le mie valutazioni.

Il mio voto su questo provvedimento sarà contrario, non perché il problema da esso messo in evidenza non sia reale e neppure perché il relatore non si sia sforzato di migliorare il disegno di legge, ma perché è rimasto nel quadro di un'opzione che ritengo errata. L'opzione, sostanzialmente, è quella di ridurre artificialmente il *quorum* elettorale, allargando le presunzioni, per così dire, di perdita del diritto di voto anche a casi di irreperibilità: il cittadino non sa che, in base a questo provvedimento, non comunicando il cambiamento di indirizzo al proprio comune di residenza

verrebbe poi a perdere il diritto di voto. È pur vero che se poi esso si presentasse, grazie ad una modifica introdotta in Aula, l'esercizio del voto sarebbe comunque reso facile, ma sappiamo benissimo – dato che tale operazione sarà compiuta da pochi – che in questo modo sarà eliminata dalle liste elettorali gran parte delle persone che avrebbero titolo ad essere iscritte ma che, per il solo fatto che non si recano a votare, verranno escluse.

Tale meccanismo determina un abbassamento del *quorum* e quindi questa operazione, che era partita con l'intento giusto di cancellare i morti dalle liste elettorali, si traduce nel cancellare i vivi, e quindi in una modificazione delle regole.

Se poi si rivelerà vero che il Governo intende anticipare l'entrata in vigore del provvedimento approvato da un solo ramo del Parlamento attraverso l'emanazione di un decreto-legge, questo rappresenterà un atto molto grave di lesione delle regole costituzionali.

Per il merito della questione, pur con l'augurio che il Governo ripensi a questa sua prospettiva, dichiaro quindi il mio voto contrario.

MILIO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MILIO. Signor Presidente, signor Ministro dell'interno, la mia è una dichiarazione di voto favorevole. Non intendo dilungarmi, perché ritengo che questo Parlamento sia già in ritardo nella ricerca volta ad assicurare un voto pulito ai cittadini italiani.

Esprimo la mia gratitudine per questa ventata di pulizia nel voto certamente a chi in quest'Aula ha manifestato il proprio consenso, ma soprattutto a chi, fuori da quest'Aula e con la tenacia propria dei radicali, lo ha intensamente voluto – mi riferisco ai radicali e ai referendari di Emma Bonino e di Marco Pannella, che ringrazio, e ai comitati promotori – malgrado l'ostruzionismo becero di chi intende ancora confidare più sul consenso dei morti che su quello dei vivi. E penso a chi si batte nelle piazze d'Italia (in questo momento a piazza Montecitorio davanti a Palazzo Chigi) per sensibilizzare l'opinione pubblica e per garantire agli italiani il proprio diritto sacrosanto al voto. (*Applausi dei senatori Pieroni e De Zulueta*).

CÒ. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CÒ. Signor Presidente, onorevoli colleghi, Rifondazione Comunista voterà contro questo provvedimento e non perché non sia d'accordo sul fatto che si debbano adeguare le iscrizioni nelle liste elettorali alle vicende legate alla vita, alla morte di un cittadino italiano o, più semplicemente, alla perdita dei suoi diritti politici.

Mi pare che con questo provvedimento superiamo una legislazione assolutamente equilibrata, che prevedeva l'eliminazione dalle liste elettorali solo in caso di morte o in caso di morte presunta per coloro che avevano superato i 100 anni, salvo prova contraria, e per i cittadini, anche quelli residenti all'estero, che avessero perso i diritti politici.

Qui si vuol varare una normativa che solo in apparenza recepisce i principi già contenuti nella legislazione precedente. Lo si fa con una formulazione che in realtà riprende le stesse ragioni di decadenza della normativa precedente, ma ne aggiunge una che è assolutamente inaccettabile. Credo che nessun ordinamento al mondo possa prevedere il principio, che in questa legge viene ribadito, secondo il quale il mancato recapito del certificato elettorale determina la decadenza dal diritto di elettorato attivo.

Siamo di fronte ad un atto estremamente grave. Avrei compreso una normativa che stabilisse che malgrado il mancato recapito della cartolina-avviso all'italiano residente all'estero essa si intendesse come consegnata, come se il contenuto di quell'avviso fosse considerato effettivamente conosciuto, dando cioè al mancato recapito l'efficacia di una presunzione di conoscenza. Ma in questo caso avremmo semplicemente applicato un principio generale del nostro ordinamento giuridico, e cioè che colui che si rende irreperibile non può pretendere di essere raggiunto e di essere posto legalmente a conoscenza del contenuto di quell'avviso.

Qui si è andati molto oltre attribuendo un'efficacia di decadenza semplicemente al mancato recapito di una cartolina-avviso; badate bene, non al mancato recapito di un certificato elettorale, ma addirittura al mancato recapito di una cartolina che avvisa di una scadenza elettorale.

In questo modo abbiamo introdotto un principio secondo cui il cittadino italiano, certamente vivente, residente all'estero, ma che sia irreperibile venga cancellato dalla lista. Abbiamo introdotto, quindi, il principio che, nonostante la conoscenza certa dell'esistenza in vita di un cittadino italiano, questo venga immediatamente cancellato dalla lista.

Non sono sufficienti le correzioni, che il relatore ha introdotto con il nuovo testo dell'emendamento 2.501, a modificare la sostanza di questo provvedimento. È vero, il cittadino italiano che rientrasse in Italia, perché per altra via ha avuto conoscenza di una scadenza elettorale, potrebbe recarsi a ritirare il certificato elettorale e in questo caso verrebbe ripristinato nella lista e potrebbe votare; ma, appunto, questo ribadisce il principio negativo che accolla un onere di ricevimento o di presa in consegna materiale del certificato elettorale per vedersi restituito il diritto di elettorato attivo.

Questa legge, a nostro avviso, è gravissima sul piano dei principi costituzionali, ma è gravissima e vergognosa per le contingenze politiche nelle quali viene approvata: nell'immediatezza della scadenza referendaria, addirittura modificando i termini entro i quali deve intervenire la revisione delle liste elettorali. Lo si fa perché sullo sfondo c'è il terrore che i *referendum* non possano raggiungere il *quorum* e si opera una forzatura pesantissima sui principi stessi della nostra Costituzione.

Per questi motivi, il nostro voto sarà contrario. (*Applausi del senatore Rotelli*).

MARINI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARINI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, credo che faremmo bene ad avere maggior prudenza prima di dare il voto definitivo a questo disegno di legge, sul cui merito si è fatta molta speculazione.

Si è detto, per esempio, che si vogliono cancellare i morti, perché la nostra platea elettorale è inficiata da un numero elevato di morti, quando esaminando nel merito il contenuto del disegno di legge risulta evidente che si vogliono cancellare anche i cosiddetti non reperibili, che sono cittadini vivi, introducendo nel nostro ordinamento un principio che prima non esisteva, quello della «morte di Stato», per cui un cittadino che si trovi in certe circostanze viene ad essere dichiarato non esistente.

Se dovesse essere approvato questo disegno di legge, rischieremmo di commettere il grave errore di stabilire un doppio regime di cittadinanza: pieno per quanti risiedono nei confini nazionali e dimezzato per quanti risiedono all'estero. La norma che prefigura diritti pieni e diritti dimezzati, a mio avviso, presenta aspetti incostituzionali: non credo che si possano riconoscere diritti pieni se un cittadino abita territorialmente in una certa area e diritti dimezzati se abita in un'altra.

Allora dobbiamo intenderci su questo, colleghi. Siamo d'accordo ad eliminare i morti dalle liste elettorali, ma lo si può fare in tanti altri modi: mobilitando le rappresentanze diplomatiche che abbiamo all'estero, raggiungendo accordi con i Paesi esteri e chiedendo loro di notificare i cambi di residenza dei cittadini che abitano all'estero o le morti che si dovessero verificare all'estero, ma non con le modalità previste con questa legge.

Quanto seguirà, poi, il voto di questa legge, cioè l'emanazione di un decreto-legge, apre lo scenario particolarmente inquietante della modifica della platea elettorale – voglio sottolinearlo – ad undici giorni dal voto attraverso la decretazione d'urgenza. (*Applausi del senatore Rotelli*). Mi chiedo se nella nostra pur tormentata vita democratica degli ultimi cinquant'anni si sia mai verificata una modifica delle platee elettorali attraverso un decreto-legge.

Credo non sia mai avvenuto. Ci si presenta uno scenario nuovo pericolosissimo – badate bene – perché domani qualsiasi Governo, dinanzi a una probabile sconfitta, potrebbe, con un decreto-legge, modificare, a distanza di quattro o cinque giorni dal voto, la platea elettorale.

Collegi, vi invito sommestamente a riflettere su quello che stiamo per fare e sul fatto che, oltretutto, si apre un grave possibile futuro contenzioso. Cosa succederebbe qualora, per ipotesi, il decreto-legge non fosse convertito in legge, il disegno di legge approvato dal Senato non venisse poi approvato dalla Camera dei deputati e, nello stesso tempo, però

si fosse validamente svolto il *referendum* avendo votato oltre il 50 per cento (magari solo 100.000 cittadini in più) degli aventi diritto al voto? Se ciò avvenisse, il Governo riterrebbe di poter continuare la propria vita di direzione del Paese? È valido un *referendum* svolto sulla base di una norma presunta non essendo mai diventata tale?

Con questo provvedimento si introduce niente di meno che la trasformazione della platea elettorale sulla base di un'intenzione di norma e, conseguentemente, lo stesso principio dell'intenzione di norma. Queste riflessioni già di per sé dovrebbero farci immaginare quanta prudenza sia necessaria prima di approvare questa legge.

Badate bene, colleghi, non si tratta di un provvedimento di poco conto ma di una legge importante che, modificando la platea elettorale, potrebbe determinare la vittoria di chi si è fatto promotore dei *referendum* e, in particolare, quella dei sostenitori di uno di essi. Mi riferisco al *referendum* elettorale che riguarda le procedure della nostra democrazia in quanto, trattandosi del sistema di elezione del Parlamento, inevitabilmente concerne la direzione politica del Paese, l'elezione dei cittadini che sono chiamati a legiferare.

Come è pensabile introdurre norme di modifica del sistema elettorale ricorrendo alla decretazione d'urgenza su materie che – ripeto – potrebbero avere un'enorme influenza sul modo di essere della nostra democrazia, regolando il suo stesso modo di essere?

Per questi motivi, colleghi, esprimo il mio netto dissenso sul disegno di legge in esame.

MAZZUCA POGGIOLINI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAZZUCA POGGIOLINI. Signor Presidente, la componente de I Democratici-L'Ulivo esprime voto favorevole al disegno di legge d'iniziativa del Governo sulla revisione delle liste elettorali relative all'anagrafe dei residenti all'estero. Tale voto esprime la nostra volontà di ripulire tali liste dai cittadini morti e da quelli, comunque, da tempo resisi irreperibili.

Gli emendamenti proposti oggi dal relatore e votati da quest'Aula danno risposta all'obiezione relativa ad un'eventuale erronea cancellazione dalle liste elettorali, in quanto prevedono la possibilità per ogni cittadino cancellato di votare o astenersi presentandosi e ritirando il proprio certificato elettorale.

Il significato del nostro convinto voto favorevole è su alcuni fatti estremamente sostanziali. Una volta denunciata da tutte le forze politiche qui presenti (e basta leggere i giornali del giorno dopo il precedente *referendum*) la presenza di morti e scomparsi nelle liste, sarebbe davvero assurdo, a nostro parere, recarsi a votare già consapevoli dell'imbroglio sottostante il calcolo del necessario *quorum*.

È possibile sostenere questo davanti agli elettori? È possibile tollerare i morti e poi scandalizzarsi se i vivi perdono interesse non solo ai *referendum* ma a tutte le tornate elettorali? È possibile scandalizzarsi di un astensionismo giustamente crescente in ogni votazione?

Il Governo ha fatto il suo dovere utilizzando la propria responsabilità che deve garantire la correttezza delle consultazioni elettorali. Quindi, anche per i *referendum* deve garantire la correttezza del computo del *quorum*.

Il rispetto che I Democratici-l'Ulivo hanno nei confronti dell'elettorato, della cittadinanza tutta è alla base del nostro voto favorevole a questo provvedimento. Ogni cittadino è titolare, tramite *referendum*, di un prezioso e unico strumento costituzionale di democrazia diretta. Ogni cittadino ha infatti la potestà di decidere direttamente in merito a delicate questioni.

Io chiedo ai cittadini di ricordare, di tener bene a mente le forze politiche che oggi si sono opposte alla ripulitura delle liste elettorali, con belle parole, con grandi espressioni di dottrina, ma allo scopo, di fatto, di prendere in giro tutto l'elettorato italiano.

I Democratici-l'Ulivo intendono invece rispettare ogni uomo, ogni donna, ogni ragazzo e ogni ragazza, che invitiamo ad andare a votare e che andrà ad esercitare il proprio diritto di voto. Poi prevarrà la maggioranza, rispetto ad ogni specifico quesito; ma, vivaddio, in un confronto di idee contrapposte e non avvalendosi del permanere dell'imbroglio di liste truccate, cariche di morti e dispersi.

Ricordo la replica del presidente del Consiglio Amato allorché qui in Senato ha ricevuto la fiducia da tutta la maggioranza. Per dare operatività a quanto il Senato avrà deliberato, chiediamo ancora in quest'Aula al Governo di dar seguito a quanto qui esposto dal Presidente del Consiglio, cioè di procedere con apposito decreto-legge, al fine di non rendere vana l'attesa di milioni di cittadini autenticamente democratici, in attesa di esprimere il loro voto sul *referendum* del 21 maggio. (*Applausi dal Gruppo Misto-DU e della senatrice Squarcialupi*).

DI PIETRO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DI PIETRO. Signor Presidente, prendo la parola per esprimere il mio voto favorevole a questo provvedimento, innanzitutto perchè rappresenta un doveroso atto di risarcimento politico verso gli elettori e verso coloro che, con il comitato referendario, l'anno scorso avevano promosso il *referendum*, ottenendo la maggioranza dei voti espressi dagli elettori che avevano votato. Oggi scopriamo che centinaia di migliaia, forse milioni di persone sono state conteggiate l'anno scorso, ma non dovevano esserlo. Noi riteniamo di essere stati già allora truffati e con noi anche gli elettori; è per questo che tale provvedimento rappresenta, appunto, un atto di risarcimento politico dovuto agli elettori e a noi del comitato referendario.

Diciamo sì a questo provvedimento, anche perchè rappresenta un atto di doveroso buon senso rispetto alla realtà. Ci sono morti e irreperibili che vengono conteggiati; ora tutti dicono che non vogliono conteggiare i morti ma che bisogna conteggiare gli irreperibili. Ragioniamo: l'irreperibilità rappresenta un dato fisiologico; ci sono molte persone che non si vogliono far trovare, di cui si sono perse le tracce. Chi non c'è, non c'è e basta, né per il sì, né per il no, né per l'astensione.

Allora, perché chi non c'è dev'essere conteggiato ai fini del *quorum*? Egli non c'è e come tale, provvisoriamente, cioè fino a quando la sua irreperibilità non venga riconsiderata perchè è rintracciato, è una persona che non può essere conteggiata in alcun modo ai fini del *quorum*, altrimenti si realizza un conteggio falsato ai fini della determinazione della volontà della maggioranza degli italiani.

Per tutte queste ragioni, ritengo che il provvedimento al nostro esame debba essere accolto e dunque, trattandosi di una buona normativa, di una legge di buon senso, esprimo il mio voto favorevole su di essa, anche se questo disegno di legge è stato voluto da una maggioranza che mi ha espulso.

GNUTTI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GNUTTI. Signor Presidente, quante parole profonde, di alta retorica abbiamo sentito per nascondere i problemi reali che stanno dietro questo disegno di legge volto a definire il *quorum* con il quale il *referendum* dev'essere approvato o meno.

Sappiamo che nel 1999 si è votato – e lo sappiamo fin da allora – con un *quorum* falsato, conosciamo e ci ricordiamo tutti le facce da circo Barnum della sera, della notte, della mattina dopo, prima tutte tristi perchè il *referendum* era passato, poi tutte allegre perchè invece il *referendum* era stato bocciato per una manciata di voti: i graziati già una volta pretendono di essere graziati una seconda!

Vincano sul campo, con i voti reali e nessuno avrà niente da ridire. Risolvere questo problema, che in uno Stato normale, non in uno Stato necessariamente democratico, sarebbe stato risolto rapidamente dopo quelle vicende relative al voto del 1999, non è una questione di democrazia, che investe i massimi problemi: è una semplice questione di civiltà giuridica: i morti e i non aventi diritto al voto non hanno diritto di partecipare alla formazione del *quorum*. Quello di cui stiamo discutendo è questo.

Dinanzi a tale semplice realtà vedo purtroppo, lo dico con dispiacere, amici che con me hanno militato per tanti anni all'interno del partito della Lega, con i quali abbiamo avuto sempre come riferimento la Svizzera quale modello di civiltà democratica (la Svizzera nella quale giustamente i *referendum* passano indipendentemente dal *quorum* perchè gli assenti hanno sempre torto; si danno per allineati al «ni», né sì né no; si distribui-

scono e si spalmano a metà tra il sì e il no; e pensare che il *referendum* in Italia è soltanto abrogativo, non è neppure di indirizzo o legislativo), che oggi, si aggrappano all'idea che bisogna cercare di bloccare questo *referendum*.

Non ci si rende conto che l'onorevole Mastella ha pieno diritto di difendere ciò che sta difendendo; egli oltre a difendere le pensioni dei morti ne difende, ovviamente, anche il voto, perché un milione di voti dei morti vuol dire per il Sud dieci seggi in più alla Camera dei deputati e cinque seggi in più al Senato della Repubblica. Che Mastella faccia questo mi va benissimo, ma non che oggi, guarda caso, la Lega si metta a difendere queste posizioni dopo aver riempito i «quaderni padani» e «la Padania» con considerazioni sull'ingiustizia di questa Italia che assegna più voti e più seggi del dovuto al Sud, che assegna più circoscrizioni vescovili al Sud.

Per non parlare poi del Polo. Le città sono ancora piene di manifesti: o di qua o di là; bisogna schierarsi. Ma come, si vuole il maggioritario e poi si opera in questa sede per mantenere il proporzionale o per farlo rinascere, facendo mancare il *quorum* al prossimo *referendum*?

E no, cari amici, cerchiamo, per quel poco tempo che ci resta, di star qui con un minimo di dignità nei confronti dei nostri concittadini, tenendo fede ai programmi che ci siamo dati. E quindi noi con serietà dichiariamo come Autonomisti per l'Europa il nostro voto a favore di questa legge, in modo da consentire lo svolgimento del *referendum* elettorale in condizioni di equità. (*Applausi dai Gruppi Misto-APE e DS*).

FOLLONI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FOLLONI. Signor Presidente del Senato, signori rappresentanti del Governo, onorevoli colleghi, sono favorevole alla cancellazione dei morti dalle liste elettorali, dall'anagrafe e da ogni altro diritto attivo su questa terra; nell'aldilà provvidenzialmente i morti non hanno bisogno delle nostre leggi.

Non voglio scomodare *monsieur* de La Palisse, più modestamente mi fermo a Collodi e al dialogo dei dottori chiamati a consulto al capezzale di Pinocchio, e mi chiedo se noi oggi, come quei dottori, non siamo qui a dichiarare che un morto non è vivo e che perciò è morto.

Credo che vadano cancellati i morti e tutti coloro per i quali esista la possibilità di dichiarare la morte presunta. Io sono favorevole alla cancellazione dei morti, ma sono contrario alla cancellazione dei vivi.

Leggo, ad esempio, che con il testo che il Senato si appresta a votare verrebbero cancellati dalle liste dell'AIRE i centenari. Allora, mi sono chiesto come dovrà valutare questa norma il personaggio interpretato da Woody Allen, che sta affrontando per TIM il ruolo dell'ultracentenario che vive i paradossi di questa non più rara condizione. E qui mi fermo, Presidente.

Il testo che noi esaminiamo è del tutto inadeguato rispetto agli obiettivi per i quali lo si è proposto a questa Camera. Ugualmente il Senato lo varerà ed io, in via di principio, sono favorevole perché si raggiunga l'obiettivo di dare all'opinione pubblica certezza che nessuno vuol far votare i morti. Ma al Governo, se mai sarà condotto (cosa che io non auspico) ad emanare un decreto, come mi pare nelle intenzioni non qui smentite, raccomando di correggere le storture di questo testo. Possiamo e dobbiamo prendere atto che i morti sono morti, come dicevano i dottori di Pinocchio; possiamo però farlo solo in presenza di un regolare certificato di morte o di una dichiarazione, valida a tutti gli effetti, signor Ministro, di morte presunta.

Solo a queste condizioni lei consideri, dunque, favorevole il voto che con la mia presenza sono pronto ad assicurare al provvedimento. Il resto, fuori da questo criterio, resta per me un incostituzionale abominio e credo che anche il Capo dello Stato dovrebbe valutare il testo che sta per essere varato dal Senato.

D'ONOFRIO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'ONOFRIO. Signor Presidente, onorevoli Ministri, mi rivolgo in particolare al ministro Bianco, in modo cortese e mi auguro ragionevolmente conclusivo.

Il modo con il quale il Senato ha esaminato il disegno di legge e le votazioni che si sono succedute credo che indurrebbero qualunque Governo a rendersi conto che un decreto-legge adottato in questa materia, al di là dei dubbi di costituzionalità che può porre, non ha alcuna possibilità di ottenere l'approvazione della Camera dei deputati. L'assenza, fin dall'inizio della seduta, dei colleghi dell'UDEUR e quella molto significativa dei colleghi Popolari, dopo che è stato bocciato un loro legalitario emendamento (perché di questo si tratta), dovrebbero far ritenere al Governo che qualunque atto d'urgenza adottato – e quindi un decreto-legge – non potrà ragionevolmente essere convertito in legge nella giornata di domani o di domani l'altro per mancanza di una maggioranza di sostegno al Governo.

La questione politica che quindi ci poniamo è di chiedere ancora una volta al Governo in questo momento se, dimostrando saggezza politica e costituzionale...

Capisco che il Ministro è distratto da chi gli siede vicino. Sono rammaricato. Per carità, il Ministro è stato sempre cortese e non ho motivo di dolermene. Mi rammarico che altri colleghi non hanno avuto per tutta la seduta la stessa sensibilità del Ministro, il quale ha ascoltato tutti gli interventi con un'attenzione che gli fa onore. Allora, non posso né voglio ripetere – e chiedo cortesemente attenzione – che se un Governo adotta in una materia di dubbia costituzionalità un provvedimento d'urgenza sulla base della votazione di una delle due Camere, nella quale la maggio-

ranza di Governo è larghissima e invece le votazioni dimostrano che la maggioranza non c'è più, non solo a livello numerico ma anche politico ciò dovrebbe indurre l'Esecutivo attento alle ragioni costituzionali e politiche a non infilarsi in un tunnel di evidente temerarietà costituzionale, ai limiti di un attentato alla Costituzione.

Il Governo deve sapere che il CCD, contrario alle accuse di attentato alla Costituzione che furono mosse al presidente Cossiga, non sarebbe insensibile di fronte a comportamenti che configurano un attentato alla Costituzione che venissero posti in essere dal Parlamento, in seguito all'adozione di decreti-legge con ragionevole mancanza di voto parlamentare, soprattutto perché, in materia elettorale, esporrebbero il sistema istituzionale italiano ad una drammatica situazione di confusione costituzionale, con conseguente perdita di credibilità delle istituzioni.

Chiedo quindi al Ministro dell'interno se il suo silenzio sul tema del decreto-legge debba essere interpretato come intenzione da parte del Governo di adottarlo, nonostante manchino tutti i presupposti politici di una conversione in legge del decreto medesimo, o se egli voglia rompere il silenzio, indicare che il decreto-legge non verrà adottato, sicché il voto del Senato, una volta acquisito, diventerebbe base per un voto della Camera in tempi rapidissimi. Ripeto che il CCD farebbe in modo che il disegno di legge sia approvato alla Camera in tempi rapidissimi; ma se il decreto-legge diventasse la proposta del Governo, così come di fronte all'assenza dei colleghi Popolari abbiamo assunto un atteggiamento di riflessione necessaria, di fronte alla confermata intenzione del Governo di procedere con un decreto-legge eversivo dell'ordine politico-costituzionale, ai limiti dell'attentato alla Costituzione, non saremo disposti a concorrere a questa violenza. *(Applausi dai Gruppi CCD e FI)*.

MACERATINI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MACERATINI. Signor Presidente, signor Ministro, colleghi, sono in Senato da sei anni ed è forse la prima volta che prendo la parola con un senso di profondo imbarazzo. La materia di cui ci stiamo occupando dovrebbe essere lontana mille miglia dal tema che sta purtroppo lacerando l'Assemblea. Rispetto ad un disegno di una legge che deve dare soluzione al problema delle liste elettorali degli italiani residenti all'estero, non dovrebbe esservi alcun contrasto tra le diverse posizioni politiche. È una questione di regolarità formale, matematica: chi ha diritto di essere iscritto, è iscritto; chi non è vivo, non è iscritto; se si suppone fondatamente che qualcuno non sia vivo, lo si deve verificare. Così si dovrebbe operare in un Paese normale; ma l'Italia non è un Paese normale e questa vicenda lo dimostra.

In quest'Aula si stanno in realtà scontrando le posizioni di merito che sono favorevoli o contrarie ai sette quesiti referendari. Non vi è dubbio che sia questa la spiegazione delle assenze e degli abbandoni, più o

meno clamorosi, dell'Assemblea da parte di interi Gruppi. Rispetto a questi temi ciascun Gruppo è fatalmente portato a ricondurre la propria azione alle ispirazioni originarie della propria azione politica. Chi è stato favorevole ai *referendum* difende il disegno di legge; chi è stato contrario, freddo o comunque ostile ai *referendum*, non lo difende.

Alleanza Nazionale, avendo raccolto le firme per due dei sette *referendum*, spera ovviamente che i *referendum* siano celebrati e sa benissimo che il collegamento fattuale con il disegno di legge in votazione è molto teorico, così come estremamente teorica è l'azione amministrativa che il Governo potrà porre in essere sulla base di questo provvedimento.

Ci troviamo però di fronte ad una divaricazione. I senatori di Alleanza Nazionale hanno creduto e credono nel sistema bipolare, nella governabilità legata all'alternanza delle forze politiche, nelle leggi che in qualche modo assicurino a chi governa la necessaria tranquillità per farlo, senza subire ricatti da parte di piccoli o grandi schieramenti, e a chi non governa il diritto e il dovere di fare opposizione per prepararsi a governare.

Queste ispirazioni di fondo, che ci hanno mosso appena si è avviato in Italia il processo referendario, sono ancora oggi presenti in noi e ci guidano nel giudicare questa legge, che pure non apprezziamo particolarmente perché è stata scritta di corsa e male. Infatti, abbiamo cercato invano, con un emendamento sul quale il Governo si è correttamente rimesso all'Assemblea, di sistemare una forzatura evidente, che è stata introdotta da qualche «iperreferendario» (che in questa materia esiste, come ci sono gli «iperantireferendari» e gli estremisti in genere). Questo complesso di critiche che continuiamo a rivolgere al disegno di legge in esame, però, non ci può portare fino al punto di ritenere che quello scenario di fondo non sia, invece, quello reale.

Chi è a favore del *referendum* è evidentemente portato a sostenere che le liste elettorali devono essere sicuramente depurate da chi abusivamente ne fa parte, mentre chi è contrario al *referendum* cerca, magari con un *quorum* che non si raggiunga per pochi voti (come accadde l'anno scorso), di avvantaggiarsi da questo punto di vista.

È allora chiaro che ad Alleanza Nazionale vengono in mente i *referendum* sul voto maggioritario, sul finanziamento pubblico ai partiti e sulla giustizia, ossia su posizioni che hanno rappresentato storicamente per noi altrettanti baluardi sui quali ci siamo attestati e che non intendiamo sicuramente abbandonare.

Per queste ragioni annunziamo il nostro voto favorevole al disegno di legge in esame, pur con la sofferta valutazione che in maniera inappropriata questa vicenda, se i nostri voti – come temo – saranno determinanti, verrà utilizzata per sostenere che il Governo ha ottenuto una vittoria a Palazzo Madama, mentre così non è, perché non ci sentiamo in nessun modo né parte della maggioranza, né complici del Governo, né sostenitori della sua volontà di prevaricare una situazione che poteva essere tranquillamente portata avanti.

Siamo comunque consapevoli che con il nostro voto non solo aiuteremo il corso di questo modesto provvedimento, ma ci schiereremo senza residui dalla parte di chi crede nei quesiti referendari e farà di tutto perché il 21 maggio incontrino il consenso della popolazione. (*Applausi dal Gruppo AN*).

LA LOGGIA. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LA LOGGIA. Signor Presidente, colleghe, colleghi, una cosa mi sembra assolutamente certa al termine di questo dibattito: la maggioranza su questo provvedimento non c'è. È una constatazione che mi sembra abbastanza ovvia: non c'è numericamente e neanche sulle scelte relative ad alcune parti essenziali del disegno di legge. Ma c'è di più e di peggio: non c'è neanche in vista dell'annunciato decreto-legge.

Sono realmente molto preoccupato, non tanto perché la maggioranza non c'è (non posso che compiacermene), quanto perché all'interno del nostro ordinamento andrete a costituire un precedente pericolosissimo. Non solo la maggioranza non ha la coerenza, quanto meno, di prendere atto di non essere più tale, ma si accinge ad appoggiare un decreto-legge in questa materia, che sarà sicuramente incostituzionale, ed insisto su tale aspetto. Né vale che si possano invocare precedenti al riguardo.

A furia di appellarsi ai precedenti ci troviamo in una condizione come questa: oggi si può immaginare di emanare un decreto-legge su un aspetto sicuramente importante, ma certamente marginale rispetto all'insieme dell'elettorato italiano; domani, invocando questo precedente, chissà che altro si potrà inventare. Questo mi preoccupa e mi auguro preoccupi anche voi.

A questo punto l'aspetto va oltre la scelta politica e coinvolge direttamente l'equilibrio del sistema democratico del nostro Paese. Mi dispiace: io tengo molto di più all'equilibrio democratico del nostro Paese e alla differenza di funzioni tra Governo e Parlamento, così come scritto nella nostra Costituzione agli articoli 72 e seguenti. Credo di non dover ricordare a eminenti giuristi qui presenti che la materia elettorale è formalmente esclusa anche dall'esame da parte delle Commissioni in sede deliberante: è scritto chiaramente nell'ultimo comma dell'articolo 72 della Costituzione. Qui qualcuno annuncia di voler ricorrere ad un decreto-legge, laddove non è neanche prevista la possibilità che i disegni di legge in questa materia siano esaminati e approvati in sede deliberante.

Credo che tale aspetto debba preoccuparci; a me e alla mia parte politica preoccupa molto, e mi preoccupa molto di più rispetto a qualche differente valutazione, che non ho difficoltà a riconoscere, all'interno dello schieramento politico del quale faccio parte, che trova lontana giustificazione nelle iniziative assunte nel corso del tempo con riferimento alla celebrazione dei *referendum*. Questo ultimo aspetto mi preoccupa molto meno.

Ma al Governo, cari ministri Bianco e Bassanini, deve preoccupare che al Senato – non alla Camera, dove i numeri sono incerti per voi e la vostra maggioranza, ma al Senato dove avete la bellezza di 66 o 67 voti di margine –, senza il supporto e l'aiuto determinante – lo sottolineo – di una parte dell'opposizione non si è nelle condizioni di assicurare la saldezza della maggioranza e la composizione della presenza parlamentare per poter assicurare il numero legale. Ricordatevelo, perché è questo il precedente che poi qualcuno vi potrà rinfacciare, primi fra tutti probabilmente i vostri elettori, i quali vi diranno che avete dovuto utilizzare i voti di una parte significativa dell'opposizione per poter mantenere il numero legale e salvare il Governo. Bene, ne prendiamo atto; prendetene atto tutti.

C'è poi un'altra argomentazione alla quale ho fatto cenno nel mio primo intervento di questa sera. Alla fine di questa lunga maratona vorrei che fosse chiaro che da parte del mio partito e da parte – in questo caso siamo tutti concordi – di tutto lo schieramento del Polo e della Casa della libertà c'è la precisa volontà, confermata, di cancellare i morti dalle liste elettorali.

Riusciremo finalmente a comunicare all'esterno di quest'Aula questa grande verità nascosta, perché la propaganda di regime ha raccontato che noi vogliamo far votare i morti? Riusciremo finalmente a far comprendere che noi non vogliamo affatto che i morti votino e che abbiamo chiesto più volte al ministro Bianco e al suo predecessore di spiegarci le ragioni per le quali l'esistenza della legge del 1998 è un'altra verità nascosta dalla propaganda di regime al grande pubblico? Come se la legge non ci fosse, come se non ci fossero precise responsabilità di questo Governo e dei precedenti nel non aver utilizzato uno strumento che esiste.

Mi auguro che questo nostro convincimento e questa nostra ferma volontà riusciranno finalmente a passare all'esterno: i morti, come è ovvio (non occorre citare né Collodi né Pinocchio, come ha fatto egregiamente il collega Folloni), non votano.

Ma la domanda estremamente grave (anch'essa non è riuscita ad andare all'esterno di quest'Aula) è la seguente: perché i vivi non dovrebbero votare? Perché sono irreperibili? E di chi è la colpa di questa irreperibilità? Forse del cittadino che, magari per distrazione, non ha comunicato un cambio di domicilio o di residenza o piuttosto delle istituzioni preposte allo svolgimento di questo compito? Irreperibili! Senza neanche un limite d'età! Un tempo si diceva: se hanno almeno 100 anni o magari 110 o 120 e non si riesce a trovarli, possiamo legittimamente presumere che non ci siano più. Ma se hanno 30, 40 o 50 anni e hanno solo deciso di cambiare città? E se per due volte non gli è arrivato il certificato elettorale?

Ma cosa vogliamo fare, poi, signor Presidente del Senato (mi rivolgo a lei che è un giurista almeno quanto me, se non di più): vogliamo introdurre nel nostro ordinamento l'istituto della resurrezione civile, facendo ridere mezzo mondo? Perché certo, se quel signore prima non rintracciato dovesse ripresentarsi, che sarà successo, un miracolo? Tanti Lazzaro, che finalmente spuntano dalle tombe e tornano a votare! O magari vorreste impedire loro questa possibilità?

Se questa è la vostra intenzione, è possibile trasmettere questa verità all'esterno? Sino ad ora non ci siamo riusciti, anche per banchi e bancarelle davanti a Palazzo Chigi e per il vostro andar dicendo che c'è chi vuol far votare i morti. E altri (che non nomino) parlando in quest'Aula, affermano che gli irreperibili sono tali e che quindi dobbiamo considerarli morti! E le dichiarazioni di morte presunta, con le procedure connesse, restano intatte, naturalmente, perché questa legge non modifica il codice civile, o no? E allora, cosa state facendo dal punto di vista giuridico? Cosa avete studiato? Di cosa avete dibattuto per migliorare la legislazione vigente, escludendo, poi, ogni possibile contributo da parte di questa forza politica per varare una legge ben fatta?

Francamente, al posto vostro avrei delle perplessità anche se fossi di quelli che per spirito di servizio o, come si suol dire, per dovere di partito, voteranno a favore di questa legge; mi riferisco alla maggioranza. Votate, votate a favore, cancellando secoli di civiltà giuridica: complimenti! Nella cosiddetta culla del diritto avremo inventato che i vivi non votano, perché magari non si è riuscito a rintracciarli e non si è fatta funzionare la legge vigente sin dal 1988; ripeto, 1988: dodici anni fa!

Signor Ministro, l'anno scorso (lei non era in carica e non era compito suo, ma il Governo ha una sua continuità), quando non si è raggiunto il *quorum* necessario, non è venuto in mente ad alcuno, all'interno del suo Ministero, di iniziare con prontezza il controllo dei morti nelle liste dell'AIRE? Possibile che non sia successo questo? L'abbiamo chiesto tante volte: vorrà finalmente il signor Ministro (se non in questa circostanza in un'altra) risponderci su cosa hanno fatto l'ufficio competente del Ministero dell'interno e gli uffici periferici che hanno questo compito precipuo? Ci vorrà rispondere finalmente su questo? Avremo il diritto di avere una risposta, o no? Fino ad ora questo diritto non ci è stato riconosciuto.

E allora, colleghi, con rammarico, anzi con molto rammarico, perché lo strumento referendario è troppo importante perché possa diventare oggetto di lotta politica all'interno di un'Aula parlamentare, dico che non doveva succedere questa cosa.

Non doveva succedere, come non dovrebbe succedere mai che sulle regole vi sia una diversificazione politica. Sul piano del diritto si discute della neutralità delle regole. Ma voi ci avete preso gusto! Prima con la cosiddetta *par condicio*, poi con l'elezione dei presidenti delle regioni, avanzando prima una versione e poi un'altra, poi ancora con la legge anti-ribaltone, sempre con diverse versioni, e adesso con il *referendum*.

Vi rendete conto del danno che state producendo per l'equilibrio giuridico del nostro Paese? Sul serio, vi rendete conto? A me dispiace di non poter dire con chiarezza di essere soddisfatto di questo disegno di legge, di dover prendere una decisione, purtroppo, non favorevole. Mi dispiace perché avrei voluto poter contribuire insieme a tanti altri, sicuramente con la parte politica che mi onoro di rappresentare, alla costruzione di una regola degna di questo nome.

Francamente sono molto amareggiato. Lo dico con sincerità – potete credermi o meno – ma sono sinceramente amareggiato. Resta la sopravvi-

venza di un Governo senza maggioranza parlamentare oltre che senza maggioranza popolare. Resta una frattura grave all'interno della composizione parlamentare. Noto che ben due forze politiche che fanno parte della maggioranza sono assenti, il Partito Popolare e l'UDEUR. Non ci sono. Ci sarà una ragione. La ragione è che la vostra coesione di maggioranza è andata in frantumi, prendetene atto.

Una maggioranza in frantumi, che dovrebbe avere di già il coraggio e la dignità di rassegnare le dimissioni, si mette invece nelle condizioni di emanare un decreto-legge, peraltro illegittimo, con ciò che succederà alla Camera dei deputati, dove anche se una forza dell'opposizione dovesse essere insieme con voi a perseguire questo risultato non avreste i voti per sostenerlo.

Signor Ministro dell'interno, signor Ministro della funzione pubblica, se l'opposizione vi costringesse a porre la fiducia, che cosa fareste? Rassegnereste forse le dimissioni? No, perveracamente andrete a sbattere la testa contro il muro pur di evitare di ragionare sulle regole, che è l'unica cosa che vi abbiamo chiesto: ragionare sulla correttezza delle regole.

Signor Presidente del Senato, annuncio a nome del mio Gruppo che ci asterremo, solo perché non si possa dire – e lo affermo veramente con amarezza – che da parte del nostro partito e del nostro Gruppo parlamentare vi è una preconcetta volontà di far votare i morti; sarebbe da barzelletta del tipo «La sai l'ultima?».

Comprendo che la propaganda di regime cavalcherebbe questa posizione sostenendo che vogliamo far votare i morti, quando sappiamo tutti che non è così, ed anzi siete voi a non voler far votare i vivi, ma riteniamo che si tratti di un disegno di legge che non possiamo approvare e ci riserviamo pertanto di riprendere questa battaglia alla Camera, se vi sarà una prosecuzione parlamentare. *(Applausi dal Gruppo AN)*.

Ma, laddove ci dovesse essere l'emanazione di un decreto-legge da parte del Governo, mi auguro che in quella circostanza tutta l'opposizione stia insieme con Forza Italia, CCD, Lega e Alleanza Nazionale contro questo Governo per impedirgli di calpestare ancora le regole della democrazia e del vivere civile. *(Applausi dai Gruppi FI, AN, CCD e LFP e del senatore Gubert. Molte congratulazioni)*.

SCOPELLITI. Domando di parlare per dichiarazione di voto in dissenso dal mio Gruppo.

PRESIDENTE. Ne prendo atto e le do la parola.

SCOPELLITI. Signor Presidente, più che di dissenso dal mio Gruppo, preferirei parlare di disobbedienza. Il mio voto è disobbediente rispetto a quello indicato dal mio Capogruppo, perché Forza Italia non è contraria nel merito del provvedimento ma nel metodo.

È contraria all'incapacità di questo Governo pasticciatore, che anche in questa circostanza ha confermato di non saper governare. Già in occasione del mancato raggiungimento del *quorum* nel *referendum* svoltosi nella pri-

mavera del 1999 il Governo D'Alema avrebbe potuto e dovuto assumere le iniziative necessarie per quella che viene chiamata la «pulizia» delle liste elettorali.

Forza Italia – ed io con lei – è contraria ad una prepotenza della maggioranza, di questa maggioranza. Alla prepotenza dei DS, i quali, dopo aver perso Palazzo Chigi e qualche regione, non possono perdere la consultazione referendaria sul quesito elettorale circa l'abolizione del sistema proporzionale, perché si sono impossessati di questo *referendum* nel tentativo di una risalita politica nei consensi.

Non mi fa molto piacere votare insieme ai senatori Angius, Gnutti, Di Pietro e a tanti altri e verrebbe quasi voglia di votare contro qualcuno a discapito di alcuni principi.

In questo caso, però, non posso rinunciare al mio principio, perché oltre al *referendum* sul sistema elettorale ve ne sono altri, ma soprattutto tre, ai quali è necessario assicurare il *quorum* e un risultato positivo: quelli che riguardano i temi della giustizia. Sono questi i *referendum* che devono avere una risposta positiva, così come nel 1987 si verificò a proposito della responsabilità dei magistrati.

Non importa quali effetti produrranno questi *referendum*. Ho già sentito dire che probabilmente la divisione delle carriere non sarà quella desiderata, così come l'elezione al CSM non sarà quella auspicabile; non importa. In questo caso credo sia molto più importante un segnale che il voto referendario darà a quella magistratura che continua a commettere errori giudiziari, che continua a perseguire persone innocenti. Il segnale è proprio quello dei cittadini comuni e dell'opinione pubblica che dice: «così non mi piace, così non può andare avanti: è necessario cambiare».

Questo è l'impegno del mio mandato elettorale, ma ancora più importante, questo è l'impegno che ho assunto nel momento in cui Enzo Tortora, non potendo più farlo, mi ha passato il suo testimone. (*Applausi dai Gruppi FI e AN e dei senatori Lorenzi e Petruccioli*).

TIRELLI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TIRELLI. Signor Presidente, il mio Gruppo non parteciperà alla votazione del disegno di legge, per i motivi che abbiamo già esposto ma che vogliamo ancora puntualizzare.

È evidente che la nostra contrarietà non è nel merito: una pulizia delle liste elettorali fa parte del corredo di un Paese democratico. Tuttavia si sarebbe già potuto procedere in tal senso. Era eventualmente un dovere dei nostri apparati burocratici all'estero garantire questa pulizia; non serve una legge di questo tipo.

Pur essendo d'accordo nel merito, non condividiamo altri aspetti di questo disegno di legge. Avremmo voluto che esso non fosse così. Non siamo d'accordo sul modo e sui tempi con i quali questo provvedimento sta per essere approvato da parte di questo ramo del Parlamento. Non

siamo d'accordo sul modo, perché stiamo parlando di morte burocratica presunta, stiamo facendo un insulto a dei principi democratici, un insulto ancor più accentuato se si considera quanto abbiamo detto in precedenza riguardo a circolari vaganti del Ministero dell'interno che hanno addirittura prevenuto l'approvazione del disegno di legge oggi al nostro esame.

Non siamo d'accordo con i tempi: non si può contingentare il diritto a parlare dei parlamentari su una materia così delicata come quella elettorale; il contingentamento dei tempi ci ha costretti a rinunciare a parte dei nostri interventi. Come ha ricordato il collega La Loggia, è ora di finirla con le barzellette, con le falsità sbandierate alla televisione!

L'onorevole Segni, che continua a parlare di morti che votano, non può dare la colpa del suo decesso politico ad ipotetici cadaveri vaganti nelle liste elettorali; è lui che non ha saputo gestire quanto molti gli avevano affidato e non sopportiamo che queste falsità siano dette ai nostri cittadini.

Capisco che ciò possa farlo l'onorevole Segni, ma non il collega Angius che è un parlamentare che conosce il merito del disegno di legge e tutte le particolarità in esso contenute. Che l'onorevole Segni e altri del suo seguito parlino di morti che votano va bene, ma chi ne parla, conoscendo bene le cose, dà di fatto un'informazione di parte ai cittadini.

Oltre ad approvare il provvedimento in discussione, diamo il via all'emanazione di un possibile decreto-legge di cui non voglio neanche discutere i presupposti di costituzionalità ed urgenza: non esiste costituzionalità nel togliere il voto a chi ne ha diritto! L'unica urgenza del disegno di legge è quella di rianimare una maggioranza che non è più neanche alla canna del gas: è una maggioranza che sta solo aspettando che siano spenti i respiratori, anche se qualcuno questa sera le ha dato un po' di ossigeno!

Sarà emanato un decreto-legge truffaldino, visto che l'approvazione da parte del Senato non sarà senz'altro garantita nell'altro ramo del Parlamento, dove sappiamo bene che il numero dei voti a favore sarà molto diverso. Ad ogni modo, l'approvazione da parte nostra non è assolutamente un viatico alla costituzionalità del disegno di legge, che sarà comunque incostituzionale trattando di una materia così delicata come quella elettorale, che è normata da altre leggi.

È inutile nascondere che nell'altro ramo del Parlamento – lo ripeto – non vi sarà il numero di voti sufficiente per approvare questo disegno di legge e, soprattutto, per convertire in legge il decreto-legge che ad esso farà seguito. Ciò nonostante, il decreto-legge, anche se non convertito, modificherà la valutazione del *quorum* se non altro nella prossima tornata elettorale.

Non siamo affatto d'accordo a ritenere costituzionale un decreto-legge che affidi al Governo una discrezionalità circa la definizione dei parametri elettorali: nessuna coscienza che abbia ancora qualche rigurgito di democrazia può approvarlo.

Non vogliamo dare lezioni ai colleghi di Alleanza Nazionale; diciamo soltanto che stanno approvando non solo un disegno di legge valutandone il merito ma anche un modo di legiferare che va contro il man-

dato affidatoci dai cittadini; stanno permettendo l'emanazione di un decreto-legge incostituzionale e, soprattutto, stanno penalizzando proprio quei cittadini residenti all'estero ai quali hanno cercato, lottando, di garantire il diritto di voto. I cittadini residenti all'estero non avranno lo stesso peso dei cittadini residenti sul territorio nazionale; possiamo anche comprendere queste contraddizioni, ma non possiamo certo condividerle.

A tutti coloro che sono riuniti in quella che è stata definita la Casa delle libertà – senza voler dare lezioni, per carità – diciamo soltanto che la libertà non è una variabile indipendente. Il tasso di libertà di un Paese si misura con il grado di democrazia in esso presente e qualsiasi insulto fatto alla democrazia diminuisce il grado di libertà.

Quello che state sostenendo, colleghi di AN, va al di là del merito del disegno di legge e ci pone su una strada di cui non vediamo la fine. Comprendiamo le vostre difficoltà, però prendiamo atto del fatto che, in questo caso, vi siete schierati con il Governo. State sostenendo un Esecutivo che, diversamente, avrebbe avuto (come è stato dimostrato in Aula) enormi difficoltà a stare in piedi, visto anche che uno dei principi indicati dal presidente Amato nelle dichiarazioni programmatiche illustrate in occasione del dibattito sulla fiducia era proprio l'approvazione del disegno di legge in discussione. Se la condizione era questa, voi la state garantendo!

In questo modo, scusatemi, vi isolate politicamente. Ma non è un problema nostro, è un problema di cui risponderete ai vostri elettori.

Ai «cespugli», che si sono riuniti per garantire almeno la presenza in Aula, rivolgiamo l'invito a non parlare, per favore, di principi: la colla che vi tiene insieme è semplicemente la paura di andare a votare. Non vado oltre con queste mie considerazioni, perchè riguardano un campo assolutamente fuori da tante parole sbandierate in quest'Aula anche dagli ex colleghi leghisti dell'APE.

Non so perchè tengano in piedi questo Governo. Per dirla con un eufemismo, penso che semplicemente non abbiano la necessaria serenità mentale per valutare la situazione. È molto difficile avere serenità mentale quando essa è condizionata dal mantenimento di rendite di posizione.

Togliamo anche qualche dubbio sul vero scopo di questo disegno di legge: esso non è quello di vincere i *referendum*, anche per i colleghi della maggioranza. Non è così perchè la maggioranza, come si è visto oggi in Aula, non c'è. I colleghi del PPI, al di là della motivazione, hanno stabilito delle distanze ben precise dal resto della coalizione che sostiene il Governo.

Perciò, per favore, prendete atto di quello che è successo, prendete atto che siete stati sostenuti da una forza politica che non è vostra (e speriamo che non sia mai vostra); piantatela, per favore, di prendere in giro i cittadini e voi stessi. Abbiate un ultimo sussulto di orgoglio: prendete le vostre valigie e andate a casa, altrimenti vi manderanno a casa presto i cittadini. (*Applausi dai Gruppi LFNP, FI e CCD*).

FALOMI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FALOMI. Signor Presidente, colleghi, il nostro Gruppo voterà a favore di questo disegno di legge, perchè il problema che abbiamo di fronte non è quello – come qui è stato detto da molte parti (*Brusio in Aula. Richiami del Presidente*), anzi, da tutte le parti politiche – di dichiarare che si è contro il fatto che i morti possano votare: sarebbe ben strano che qualcuno, dentro o fuori di quest'Aula, dichiarasse il contrario.

Il problema che abbiamo di fronte è diverso: è come evitare che i morti possano votare e come evitare che ciò accada non fra uno o due anni ma già a partire dalla prossima consultazione referendaria. Dobbiamo evitare cioè quello che è accaduto l'anno scorso nel nostro Paese, dove il voto di 22 milioni di italiani è stato messo in mora da liste che ormai tutti riconoscono come illegittime. Il disegno di legge si sforza di rispondere a questa domanda: come evitare che accada quello che già è accaduto.

Vorrei rapidamente richiamare l'attenzione di quest'Aula su qualche dato che ho raccolto sulla mia città, Roma, per capire la dimensione dei problemi e anche per dimostrare al collega Tirelli che noi non raccontiamo balle, come qui è stato detto, che il Presidente del nostro Gruppo non racconta balle. Noi ci sforziamo di documentarci, e allora vorrei che l'Aula fosse informata di qualche elemento di fatto.

In questa città, capitale d'Italia, gli iscritti all'anagrafe degli italiani all'estero in questo momento sono 47.123, più o meno la stessa cifra delle precedenti tornate elettorali. Ebbene, di questi 47.123 iscritti all'anagrafe degli italiani all'estero, ve ne sono 16.126 di cui non si conosce l'indirizzo; c'è scritto semplicemente il Paese nel quale sarebbero emigrati, ormai da molti anni (Giappone, Australia, Argentina e così via).

Queste 16.126 persone hanno diritto di pesare in un esito referendario o no? Questa è la domanda che poniamo ai nostri colleghi.

Ma veniamo al tema, che qui è stato sollevato, degli ultracentenari. Abbiamo condotto un'analisi su un campione pari al 6 per cento della popolazione di questa città, della capitale d'Italia. Ebbene, sul 6 per cento della popolazione di Roma, esistono 130 persone che hanno un'età superiore ai 100 anni. Tra costoro vi sono 55 persone che hanno un'età superiore a 105 anni, una che ha 120 anni, un'altra che ha 119 anni, due che hanno 118 anni, quattro che hanno 117 anni. (*Ilarità nel Gruppo FI*).

CÒ. Non serve una legge per cancellarli!

FALOMI. Capisco che ci troviamo in una città dove evidentemente si vive molto bene, ma queste persone hanno diritto o no di votare? Questa è la domanda cui bisogna rispondere. Qualcuno potrebbe sostenere: ma perché costoro non vengono cancellati dalle liste? Qui siamo in una sorta di paradosso burocratico di cui dobbiamo essere consapevoli. Queste persone non possono essere cancellate dalle liste elettorali se qualcuno non presenta il loro certificato di morte. E se nessuno lo fa continueranno ad essere elettori di questo nostro Paese anche se arriveranno a 150 anni. Que-

sta è la realtà di una città; sono sufficienti questi dati a dimostrare che le cose così non possono rimanere, ne va della dignità di questo nostro Paese.

Vorrei che i colleghi leggessero «*Le Figaro*» di oggi, un grande quotidiano francese, che in prima pagina titola: «I morti italiani invitati alle elezioni». Non so se ci rendiamo conto di quanto sta accadendo in questo momento nel Paese. Non ci sono arzigogoli giuridici che possano cancellare questa realtà dei dati, su cui bisogna intervenire eliminando i paradossi burocratici che impediscono la pulizia delle liste.

Lo sforzo compiuto da questa legge va in tale direzione. Naturalmente, lo sappiamo, il problema non è quello di abolire la titolarità del diritto di voto, ma di regolare l'esercizio del diritto di voto per cittadini che si trovano in condizioni particolari, laddove le normali procedure non sono in grado di rispondere al problema. Non vogliamo assolutamente togliere a dei cittadini un loro diritto, ed infatti le correzioni oggi introdotte su iniziativa del relatore tendono ad agevolare, nel caso in cui vi fosse la situazione particolare di una persona di 120 anni che è ancora in vita e che vuole votare, la possibilità di farlo. La presente legge lo consente: consente di rispettare il diritto di voto, ma al tempo stesso consente di rispettare il diritto di tutti i cittadini di vedere giustamente valutate nel voto le proprie opinioni.

Il problema appunto è quello delle regole; qui non c'entrano i quesiti referendari. Su questi ultimi la maggioranza, lo sappiamo benissimo, è divisa, così come lo è l'opposizione. Su questo argomento le posizioni sono trasversali e non ci si può scandalizzare se ci sono opinioni diverse. Il punto sul quale dovremmo essere tutti d'accordo è quello delle regole, della legalità di una consultazione; su questo non ci dovrebbero essere divisioni né nella maggioranza né nel rapporto tra questa e l'opposizione. Vi dovrebbe essere il senso comune di un Paese che ha la dignità di correggere situazioni che devono essere corrette.

Queste, onorevole Presidente, onorevoli colleghi, sono le ragioni che spingono il nostro Gruppo a dare un voto favorevole a questo disegno di legge. *(Applausi dal Gruppo DS e del senatore Di Pietro).*

PIERONI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIERONI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, desidero annunziare il voto favorevole del Gruppo Verdi-l'Ulivo e ringraziare il collega Falomi che con il suo bell'intervento ha dato un colpo decisivo a quella legge sul voto degli italiani all'estero che il nostro Gruppo ha coerentemente sempre osteggiato. *(Applausi dal Gruppo Verdi).*

PRESIDENTE. Ministro Bianco, il senatore D'Onofrio le ha posto una domanda. Intende rispondere?

BIANCO, *ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile*. Ho già risposto, signor Presidente.

D'ONOFRIO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'ONOFRIO. Signor Presidente, avendo il Governo confermato con il suo silenzio l'intenzione di procedere all'emanazione di un decreto-legge, che consideriamo grave violazione della Costituzione, il Gruppo CCD, da me consultato, non parteciperà al voto, perché non vuole concorrere a violazioni così gravi della Costituzione. (*Applausi dai Gruppi CCD e FI*).

LA LOGGIA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LA LOGGIA. Signor Presidente, per le stesse ragioni del professore D'Onofrio (sono stato battuto sul tempo), il nostro Gruppo, come già annunciato, si asterrà dalla votazione; sceglie di astenersi stando in Aula, ma non partecipando al voto.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, prima di porre ai voti il disegno di legge nel suo complesso, avverto che, per una più corretta formulazione lessicale della norma, all'articolo 2, comma 3, quarto periodo, le parole: «con indicazione delle proprie generalità e il luogo di residenza» dovrebbero essere sostituite con le seguenti: «recante indicazione delle proprie generalità e del luogo di residenza». Si tratta di una correzione meramente lessicale.

L'ultimo periodo del comma 4 dovrebbe inoltre costituire un comma a sé stante, da premettere al comma 4.

Non facendosi osservazioni, così rimane stabilito.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, del disegno di legge n. 4551 nel suo complesso, con l'intesa che la Presidenza si intende autorizzata ad effettuare i coordinamenti che si rendessero necessari.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B). (Applausi dal Gruppo DS e del senatore Di Pietro).*

Per lo svolgimento di un'interpellanza e per la risposta scritta ad un'interrogazione

BORNACIN. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BORNACIN. Signor Presidente, intervengo per sollecitare la risposta a due atti ispettivi, esattamente l'interpellanza 2-00915 del 1° ottobre 1999, relativa alla situazione dell'ordine pubblico delle forze di polizia a Sanremo, e l'interrogazione 4-17414, presentata il 1° dicembre 1999.

PRESIDENTE. La Presidenza ne prende atto.

Mozioni, interpellanze e interrogazioni, annunzio

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a dare annunzio delle mozioni, delle interpellanze e delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

SPECCHIA, *segretario, dà annunzio delle mozioni, delle interpellanze e delle interrogazioni pervenute alla Presidenza, che sono pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.*

Ordine del giorno per le sedute di mercoledì 10 maggio 2000

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi domani, mercoledì 10 maggio, in due sedute pubbliche, la prima alle ore 9,30 e la seconda alle ore 16, con il seguente ordine del giorno:

I. Discussione dei disegni di legge:

1. Ratifica ed esecuzione dei seguenti Atti internazionali elaborati in base all'articolo K. 3 del Trattato sull'Unione europea: Convenzione sulla tutela degli interessi finanziari delle Comunità europee, fatta a Bruxelles il 26 luglio 1995, del suo primo Protocollo fatto a Dublino il 27 settembre 1996, del Protocollo concernente l'interpretazione in via pregiudiziale, da parte della Corte di Giusti-

zia delle Comunità europee, di detta Convenzione, con annessa dichiarazione, fatto a Bruxelles il 29 novembre 1996, nonché della Convenzione relativa alla lotta contro la corruzione nella quale sono coinvolti funzionari delle Comunità europee o degli Stati membri dell'Unione europea, fatta a Bruxelles il 26 maggio 1997 e della Convenzione OCSE sulla lotta alla corruzione di pubblici ufficiali stranieri nelle operazioni economiche internazionali, con annesso, fatta a Parigi il 17 dicembre 1997 (3915) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

2. Conversione in legge del decreto-legge 7 aprile 2000, n. 82, recante modificazioni alla disciplina dei termini di custodia cautelare nella fase del giudizio abbreviato (4575).

3. Disposizioni per l'organizzazione ed il finanziamento del semestre di presidenza italiana del Consiglio d'Europa (4410).

4. Disposizioni per l'organizzazione ed il finanziamento della prima Conferenza degli italiani nel mondo (3848-B) (*Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati*).

5. Proroga dell'efficacia di talune disposizioni connesse ad impegni internazionali e misure riguardanti l'organizzazione del Ministero degli affari esteri (4149-B) (*Approvato dalla Camera dei deputati, modificato dal Senato e nuovamente modificato dalla Camera dei deputati*).

6. Modifiche alla legge 17 maggio 1999, n. 144, concernente gli incentivi all'occupazione e gli ammortizzatori sociali (4470).

7. Valutazione dei valori economici previsti dalla contrattazione collettiva ai fini della determinazione dei costi delle gare di appalto (4469).

8. Modifica degli articoli 22 e 23 della legge 8 giugno 1990, n. 142, in materia di riordino dei servizi pubblici locali e disposizioni transitorie (4014) (*Collegato alla manovra finanziaria*).

– Disposizioni in materia di servizi pubblici locali e di esercizio congiunto di funzioni di comuni e province (1388-ter).

– DE BENEDETTI. – Norme per l'apertura al mercato dei servizi pubblici locali, per la loro riorganizzazione e sviluppo su base concorrenziale (3295).

– MAGNALBÒ e PASQUALI. – Riforma dei servizi pubblici economici locali: modifica del capo VII della legge 8 giugno 1990, n. 142 (3448).

(Voto finale con la presenza del numero legale).

La seduta è tolta (ore 20,35).

Allegato A

DISEGNO DI LEGGE

Disposizioni in materia di anagrafe degli italiani residenti all'estero e sulla revisione delle liste elettorali (4551)

ARTICOLO 2 NEL TESTO PROPOSTO DALLA COMMISSIONE

Art. 2.

1. I cittadini cancellati per irreperibilità dall'anagrafe della popolazione residente, ai sensi dell'articolo 11 del regolamento approvato con decreto del Presidente della Repubblica 30 maggio 1989, n. 223, o dall'anagrafe degli italiani residenti all'estero, ai sensi dell'articolo 4 della legge 27 ottobre 1988, n. 470, come modificato dall'articolo 1 della presente legge, sono cancellati dalle liste elettorali in occasione delle revisioni delle liste stesse da effettuarsi secondo le disposizioni di cui all'articolo 32 del testo unico delle leggi per la disciplina dell'elettorato attivo e per la tenuta e la revisione delle liste elettorali, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 20 marzo 1967, n. 223, e successive modificazioni ed integrazioni.

2. La commissione elettorale comunale, in occasione di elezioni, è tenuta a provvedere alle cancellazioni di cui al comma 1 non oltre il quindicesimo giorno anteriore alla data della votazione.

3. I cittadini cancellati dalle liste elettorali ai sensi dei commi 1 e 2, se si presentano, sono ammessi al voto, previa domanda, con le modalità previste dall'articolo 32-*bis* del citato testo unico approvato con decreto del Presidente della Repubblica 20 marzo 1967, n. 223, e successive modificazioni ed integrazioni. Del nominativo di tali elettori viene data notizia all'ufficiale d'anagrafe, per gli ulteriori accertamenti ai fini della regolarizzazione della posizione anagrafica.

Approvato con emendamenti (V. anche sed. n. 831) e con le correzioni formali indicate dal Presidente prima del voto finale

EMENDAMENTI

Respinto *All'emendamento 2.500 (Nuovo testo), sostituire le parole: «nono giorno» con le altre: «tredicesimo giorno».*

2.500 (Nuovo testo)/1 CO', GASPERINI, TIRELLI, COLLA, GUBERT, CASTELLI, WILDE, LEONI

Approvato *Al comma 2, aggiungere, in fine, il seguente periodo: «In sede di prima applicazione, si provvede alle cancellazioni non oltre il nono giorno anteriore alla data della votazione».*

2.500 (Nuovo testo)

IL RELATORE

Approvato *All'emendamento 2.501 (Nuovo testo), quarto periodo, sopprimere la parola: «semplice».*

2.501 (Nuovo testo)/1 CASTELLI, COLLA, MANARA, GASPERINI, TABLADINI, TIRELLI, GUBERT, WILDE

Respinto *All'emendamento 2.501 (Nuovo testo), quarto periodo, dopo la parola: «comunicazione» inserire le altre: «anche orale».*

2.501 (Nuovo testo)/3 CASTELLI, PERUZZOTTI, BRIGNONE, TABLADINI, GASPERINI, STIFFONI, PREIONI, ROSSI, WILDE, COLLA

Approvato *All'emendamento 2.501 (Nuovo testo), quarto periodo, sopprimere le parole: «stato civile».*

2.501 (Nuovo testo)/2 CASTELLI, COLLA, MANARA, WILDE, LEONI, TABLADINI, GASPERINI, STIFFONI, PREIONI, ROSSI

Approvato con subemendamenti

Sostituire il comma 3 con il seguente:

«3. I cittadini cancellati dalle liste elettorali ai sensi dei commi 1 e 2 sono iscritti in un apposito elenco e, qualora si presentino all'ufficio elettorale, sono senz'altro ammessi al voto mediante rilascio del certificato elettorale. Tali elettori sono iscritti, a cura del presidente di seggio, in calce alla lista della sezione. Del nominativo di tali elettori viene data notizia all'ufficiale d'anagrafe, per gli ulteriori accertamenti ai fini della regolarizzazione della posizione anagrafica. I cittadini cancellati possono, in ogni momento, richiedere, con semplice comunicazione con indicazione delle proprie generalità, stato civile e il luogo di residenza, al comune

che ha provveduto alla cancellazione, di essere reiscritti d'ufficio nell'anagrafe degli italiani residenti all'estero e nelle liste elettorali».

2.501 (Nuovo testo)

IL RELATORE

Al comma 3, primo periodo, sopprimere le parole da: «previa domanda» fino alla fine del comma. **Ritirato**

2.1

GUBERT

All'emendamento 2.600 (Nuovo testo), sopprimere il primo periodo. **Respinto**

2.600 (Nuovo testo)/1 SCHIFANI, PASTORE, PERA, ASCIUTTI, COSTA, PICCIONI, BUCCI, VEGAS

All'emendamento 2.600 (Nuovo testo), sopprimere il primo periodo. **Id. em. 2.600 (Nuovo testo)/1**

2.600 (Nuovo testo)/2 GUBERT, ANTOLINI, TIRELLI, CASTELLI, ROSSI, WILDE, LEONI, PERUZZOTTI, BRIGNONE, PREIONI

All'emendamento 2.600 (Nuovo testo), sopprimere al primo periodo, le parole da: «ancorchè» fino a: «quest'ultima». **Respinto**

2.600 (Nuovo testo)/3 SCHIFANI, PASTORE, PERA, ASCIUTTI, COSTA, PICCIONI, BUCCI, VEGAS

All'emendamento 2.600 (Nuovo testo), sopprimere il secondo periodo. **Respinto**

2.600 (Nuovo testo)/4 SCHIFANI, PASTORE, PERA, ASCIUTTI, COSTA, PICCIONI, BUCCI, VEGAS

All'emendamento 2.600 (Nuovo testo), sopprimere il secondo periodo. **Id. em. 2.600 (Nuovo testo)/4**

2.600 (Nuovo testo)/5 GUBERT, ANTOLINI, TIRELLI, CASTELLI, PREIONI, ROSSI, WILDE, LEONI, PERUZZOTTI, BRIGNONE, STIFFONI

All'emendamento 2.600 (Nuovo testo), sopprimere il secondo periodo. **Id. em. 2.600 (Nuovo testo)/4**

2.600 (Nuovo testo)/6 ELIA, LO CURZIO, BEDIN, FOLLIERI, MONTICONE, PINTO, CASTELLANI Pierluigi, ZILIO

Respinto *All'emendamento 2.600 (Nuovo testo), dopo la parola: «periodici», sopprimere le parole: «di lingua italiana».*

2.600 (Nuovo testo)/7 TIRELLI, STIFFONI, WILDE, PERUZZOTTI, PREIONI, BRIGNONE, ROSSI, GASPERINI, TABLADINI

Approvato *Dopo il comma 3, aggiungere il seguente:*

«3-bis. Sono fatte salve le operazioni di revisione delle liste elettorali che risultino comunque conformi a quanto disposto dall'articolo 4, comma 1, lettera *d*), della legge 27 ottobre 1988, n. 470, come modificato dalla presente legge ancorchè effettuate anteriormente all'entrata in vigore di quest'ultima. In sede di prima applicazione dell'articolo 4, comma 1, lettera *d*), n. 4 della legge 27 ottobre 1988, n. 470 come modificato dalla presente legge, è sufficiente che le due consultazioni di riferimento si siano svolte in due anni solari diversi e con un intervallo fra di esse non inferiore a sei mesi. L'elenco comunale dei cittadini cancellati ai sensi della presente legge è pubblicato nell'albo dell'ente e nei consolati del paese di emigrazione, dandone notizia, nell'ambito della comunicazione istituzionale e dei rispettivi stanziamenti, sui periodici di lingua italiana dei paesi di presunta residenza».

2.600 (Nuovo testo)

IL RELATORE

ARTICOLO 3 NEL TESTO PROPOSTO DALLA COMMISSIONE

Approvato

Art. 3.

1. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

EMENDAMENTO

Respinto *Al comma 1, dopo le parole: «La presente legge» aggiungere le seguenti: «in prima applicazione si applica unicamente per il rinnovo del Parlamento italiano ed europeo ed».*

3.1

STIFFONI, TIRELLI

Allegato B**Votazioni qualificate effettuate nel corso della seduta**

VOTAZIONE		OGGETTO	RISULTATO					ESITO	
Num.	Tipo		Pre	Vot	Ast	Fav	Cont		Magg
1	NOM.	Disegno di legge n.4551.Em.2.600 (Nuovo testo)/ 1, Schifani e altri e 2.600 (Nuovo testo)/2, Gubert e altri	194	191	012	027	152	096	RESP.
2	NOM.	Disegno di legge n.4551.Em.2.600 (N. T)/ 4, Schifani e altri e 2.600 (N.T)/5, Gubert e altri,2.600(N.T)/6,Elia e altri	237	236	012	115	109	119	RESP.
3	NOM.	Disegno di legge n.4551. Voto finale	166	165	000	164	001	083	APPR.

F = Voto favorevole (in votazione palese)
 C = Voto contrario (in votazione palese)
 V = Partecipazione al voto (in votazione segreta)
 A = Astensione
 M = Senatore in congedo o missione
 P = Presidente di turno
 R = Richiedente la votazione e non votante
 - Le votazioni annullate e quelle in cui e' mancato il numero legale non sono riportate
 - Ogni singolo elenco contiene fino a 22 votazioni
 - Agli elenchi e' premesso un indice che riporta il numero, il tipo, l'oggetto il risultato, l'esito di ogni singola votazione

Seduta N. 0833 del 09-05-2000 Pagina 1

Totale votazioni 3

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 3		
	01	02	03
AGNELLI GIOVANNI	M	M	M
AGOSTINI GERARDO	M	M	M
ALBERTINI RENATO	C	C	F
ANDREOLLI TARCISIO	C	F	
ANDREOTTI GIULIO	C	F	
ANGIUS GAVINO	C	C	F
ANTOLINI RENZO	F	F	
AVOGADRO ROBERTO	A	A	F
AYALA GIUSEPPE MARIA	C	A	F
AZZOLLINI ANTONIO		F	
BALDINI MASSIMO		F	
BARBIERI SILVIA	C	C	F
BARRILE DOMENICO	C	C	F
BASINI GIUSEPPE	A	F	F
BASSANINI FRANCO	C	A	F
BATTAFARANO GIOVANNI VITTORIO	C	C	F
BATTAGLIA ANTONIO		F	F
BEDIN TINO	C	F	
BERGONZI PIERGIORGIO	C	C	F
BERNASCONI ANNA MARIA	C	F	F
BERTONI RAFFAELE	M	M	M
BESOSTRI FELICE CARLO	C	A	F
BESSO CORDERO LIVIO	C	C	F
BETTAMIO GIAMPAOLO	F	F	
BETTONI BRANDANI MONICA	C	C	F
BEVILACQUA FRANCESCO PAOLO	C		F
BIASCO FRANCESCO SAVERIO		F	
BISCARDI LUIGI	C	C	F
BO CARLO	M	M	M
BOBBIO NORBERTO	M	M	M
BOCO STEFANO	C	A	F
BONATESTA MICHELE	F	F	F

Seduta N. 0833 del 09-05-2000 Pagina 2

Totale votazioni 3

(F) = Favorevole
(M) = Cong/Gov/Miss(C) = Contrario
(P) = Presidente(A) = Astenuto
(R) = Richiedente

(V) = Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 3		
	01	02	03
BONAVITA MASSIMO	C	C	F
BONFIETTI DARIA	C	C	F
BORNACIN GIORGIO	C	F	F
BORRONI ROBERTO	C	C	F
BORTOLOTTO FRANCESCO	C	F	C
BOSI FRANCESCO	F	F	
BRIGNONE GUIDO	F	F	
BRUNI GIOVANNI	F	F	
BRUNO GANERI ANTONELLA	C	C	F
BRUTTI MASSIMO	C	C	F
BUCCI MICHELE ARCANGELO	F	F	
BUCCIARELLI ANNA MARIA	C	C	F
BUCCIERO ETTORE	C		F
CABRAS ANTONIO	C	C	F
CADDEO ROSSANO	C	C	F
CALLEGARO LUCIANO		F	
CALVI GUIDO	C	C	F
CAMBER GIULIO	A	F	
CAMERINI FULVIO	C	C	F
CAMO GIUSEPPE	C	C	F
CAPALDI ANTONIO	C	C	F
CAPONI LEONARDO	C	C	F
CARCARINO ANTONIO	M	M	M
CARELLA FRANCESCO	C	A	F
CARPI UMBERTO	C	C	F
CARPINELLI CARLO	C	C	F
CARUSO ANTONINO		F	F
CASTELLANI CARLA	A	F	F
CASTELLANI PIERLUIGI	C	F	
CASTELLI ROBERTO	F	F	
CAZZARO BRUNO	C	C	F
CECCHI GORI VITTORIO	M	M	M

Seduta N. 0833 del 09-05-2000 Pagina 3

Totale votazioni 3

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 3		
	01	02	03
CENTARO ROBERTO	F	F	
CIONI GRAZIANO	C	C	F
COLLA ADRIANO	F	F	
COLLINO GIOVANNI		F	F
CONTE ANTONIO	C	C	F
CONTESTABILE DOMENICO	P	P	P
CORRAO LUDOVICO	M	M	M
CORTIANA FIORELLO	C	C	F
COSTA ROSARIO GIORGIO		F	
COVIELLO ROMUALDO	M	M	M
COZZOLINO CARMINE	C	F	F
CRESCENZIO MARIO	C	C	F
CURTO EUPREPPIO	M	M	M
CUSIMANO VITO		F	F
D'ALESSANDRO PRISCO FRANCA	C	C	F
D'ALI' ANTONIO		F	
DANIELE GALDI MARIA GRAZIA	C	C	F
DE ANNA DINO	A	F	
DEBENEDETTI FRANCO	C	C	F
DE CAROLIS STELIO	C	C	F
DE GUIDI GUIDO CESARE	C	C	F
DEL TURCO OTTAVIANO	C	C	F
DE LUCA ATHOS	C	C	F
DE LUCA MICHELE	C	C	F
DE MARTINO FRANCESCO	M	M	M
DE MARTINO GUIDO	M	M	M
DEMASI VINCENZO	C	F	F
DENTAMARO IDA	C	C	F
DE SANTIS CARMINE		F	
DE ZULUETA TANA	C	C	F
DIANA LINO	C	F	
DIANA LORENZO	C	C	F

Seduta N. 0833 del 09-05-2000 Pagina 4

Totale votazioni 3

(F) = Favorevole
(M) = Cong/Gov/Miss(C) = Contrario
(P) = Presidente(A) = Astenuto
(R) = Richiedente

(V) = Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 3		
	01	02	03
DI ORIO FERDINANDO	C	C	F
DI PIETRO ANTONIO	C	C	F
DOLAZZA MASSIMO	M	M	M
DONDEYNAZ GUIDO		F	
DONISE EUGENIO MARIO	C	F	F
D'ONOFRIO FRANCESCO		F	
D'URSO MARIO	M	M	M
DUVA ANTONIO	C	C	F
ELIA LEOPOLDO	C	F	
ERROI BRUNO	C	F	
FALOMI ANTONIO	C	C	F
FASSONE ELVIO	C	C	F
FAUSTI FRANCO		F	
FERRANTE GIOVANNI	M	M	M
FIGURELLI MICHELE	C	C	F
FIORILLO BIANCA MARIA	C	C	F
FIRRARELLO GIUSEPPE		F	
FISICHELLA DOMENICO			F
FLORINO MICHELE			F
FOLLIERI LUIGI	C	F	
FOLLONI GIAN GUIDO		F	F
FORCIERI GIOVANNI LORENZO	C	C	F
FUMAGALLI CARULLI OMBRETTA	C	C	
FUSILLO NICOLA		F	
GAMBINI SERGIO	C	C	F
GASPERINI LUCIANO	F	F	
GERMANA' BASILIO	C	F	
GIARETTA PAOLO	M	M	M
GIOVANELLI FAUSTO	C	C	F
GNUTTI VITO			F
GRECO MARIO		F	
GRUOSSO VITO	C	C	F

Seduta N. 0833 del 09-05-2000 Pagina 5

Totale votazioni 3

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 3		
	01	02	03
GUBERT RENZO	F	F	
GUERZONI LUCIANO	C	C	F
IULIANO GIOVANNI	C	C	F
JACCHIA ENRICO	M	M	M
LA LOGGIA ENRICO		F	
LARIZZA ROCCO	C	C	F
LASAGNA ROBERTO		F	
LAURIA MICHELE		F	
LAURICELLA ANGELO	M	M	M
LAURO SALVATORE		F	
LAVAGNINI SEVERINO	C	F	
LEONE GIOVANNI	M	M	M
LEONI GIUSEPPE	F	F	
LO CURZIO GIUSEPPE	C	F	
LOIERO AGAZIO	M	M	M
LOMBARDI SATRIANI LUIGI MARIA	C	C	F
LORENZI LUCIANO	A		F
LORETO ROCCO VITO	M	M	M
LUBRANO DI RICCO GIOVANNI	C	C	F
MACERATINI GIULIO		F	F
MACONI LORIS GIUSEPPE	C	C	F
MAGGI ERNESTO		F	F
MAGGIORE GIUSEPPE		F	
MAGLIOCCHETTI BRUNO	C	F	F
MAGNALBO' LUCIANO			F
MANARA ELIA	F	F	
MANCA VINCENZO RUGGERO	C	F	
MANCONI LUIGI	M	M	M
MANFREDI LUIGI		F	
MANIS ADOLFO	C	F	
MANTICA ALFREDO			F
MANZELLA ANDREA	C	C	F

Seduta N. 0833 del 09-05-2000 Pagina 6

Totale votazioni 3

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 3		
	01	02	03
MANZI LUCIANO	C	C	F
MARCHETTI FAUSTO	C	C	F
MARINO LUIGI	M	M	M
MARITATI ALBERTO GAETANO	C	C	F
MARRI ITALO		F	F
MARTELLI VALENTINO	M	M	M
MASCONI GIUSEPPE	C	C	F
MASULLO ALDO	C	C	F
MAZZUCA POGGIOLINI CARLA	C	C	F
MEDURI RENATO	C	F	F
MELE GIORGIO	C	F	F
MELONI FRANCO COSTANTINO	A		
MICELE SILVANO	C	C	F
MIGNONE VALERIO	C	C	F
MIGONE GIAN GIACOMO	C	C	F
MILIO PIETRO		C	F
MINARDO RICCARDO		F	
MONTAGNA TULLIO	C	C	F
MONTAGNINO ANTONIO MICHELE	C	F	
MONTELEONE ANTONINO	F	F	F
MONTICONE ALBERTO	C	F	
MORANDO ANTONIO ENRICO	C	C	F
MORO FRANCESCO	M	M	M
MULAS GIUSEPPE			F
MUNGARI VINCENZO		F	
MURINEDDU GIOVANNI PIETRO	C	C	F
NAPOLI BRUNO	C	F	
NIEDDU GIANNI	C	C	F
NOVI EMIDDIO	A	F	
OCCHIPINTI MARIO	C	A	F
OSSICINI ADRIANO	M	M	M
PACE LODOVICO		F	F

Seduta N. 0833 del 09-05-2000 Pagina 7

Totale votazioni 3

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 3		
	01	02	03
PAGANO MARIA GRAZIA	C	C	F
PALOMBO MARIO		F	F
PALUMBO ANIELLO	M	M	M
PAPINI ANDREA	C	C	F
PAPPALARDO FERDINANDO	C	C	F
PARDINI ALESSANDRO	C	C	F
PAROLA VITTORIO	C	C	F
PASQUALI ADRIANA		F	F
PASQUINI GIANCARLO	C	C	F
PASSIGLI STEFANO	C	C	F
PASTORE ANDREA	F	F	
PEDRIZZI RICCARDO		F	F
PELELLA ENRICO	C	F	F
PELLEGRINO GIOVANNI	C	C	F
PELLICINI PIERO		F	F
PERUZZOTTI LUIGI	F	F	
PETRUCCI PATRIZIO	C	C	F
PETRUCCIOLI CLAUDIO	C	C	F
PETTINATO ROSARIO	C	C	F
PIANETTA ENRICO	M	M	M
PIATTI GIANCARLO	C	C	F
PICCIONI LORENZO		F	
PIERONI MAURIZIO	C	C	F
PILONI ORNELLA	C	C	F
PINGGERA ARMIN	A	A	
PINTO MICHELE	C	F	
PIZZINATO ANTONIO	C	C	F
PONTONE FRANCESCO		F	F
PORCARI SAVERIO SALVATORE		F	
PREDA ALDO	C	C	F
PREIONI MARCO	F	F	
PROVERA FIORELLO	M	M	M

Seduta N. 0833 del 09-05-2000 Pagina 8

Totale votazioni 3

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 3		
	01	02	03
RAGNO CRISAFULLI SALVATORE		F	F
RECCIA FILIPPO		F	F
RESCAGLIO ANGELO	C	F	
RIGO MARIO	M	M	M
RIPAMONTI NATALE	C	C	F
RIZZI ENRICO	M	M	M
ROBOL ALBERTO	M	M	M
ROCCHI CARLA	C	A	F
ROGNONI CARLO	C	C	F
RONCHI EDOARDO (EDO)	C	C	F
RONCONI MAURIZIO	R	F	
ROSSI SERGIO	F	F	
ROTELLI ETTORE ANTONIO	F	F	
RUSSO GIOVANNI	C	C	F
SALVATO ERSILIA	C	F	F
SALVI CESARE	C	A	F
SARACCO GIOVANNI	C	C	F
SARTO GIORGIO	A	A	F
SARTORI MARIA ANTONIETTA	C	C	F
SCHIPANI RENATO GIUSEPPE		F	
SCIVOLETTO CONCETTO	C	C	F
SCOPELLITI FRANCESCA	A	F	F
SELLA DI MONTELUCE NICOLO'		F	
SEMENZATO STEFANO	A	F	
SENESE SALVATORE	C	C	F
SERVELLO FRANCESCO	R	F	F
SILIQVINI MARIA GRAZIA	F	F	F
SMURAGLIA CARLO	C	C	F
SPECCHIA GIUSEPPE	C	F	F
SQUARCIALUPI VERA LILIANA	C	C	F
STANISCIA ANGELO	C	C	F
STIFFONI PIERGIORGIO	F	F	

Seduta N. 0833 del 09-05-2000 Pagina 9

Totale votazioni 3

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 3		
	01	02	03
TABLADINI FRANCESCO	F	F	
TAPPARO GIANCARLO	C	C	F
TAROLLI IVO	M	M	M
TAVIANI EMILIO PAOLO	M	M	M
TERRACINI GIULIO MARIO	M	M	M
TIRELLI FRANCESCO	F	F	
TOIA PATRIZIA	C	F	F
TOMASSINI ANTONIO		F	
TRAVAGLIA SERGIO		F	
TURINI GIUSEPPE	F	F	F
VALENTINO GIUSEPPE		F	F
VALLETTA ANTONINO	C	C	
VEDOVATO SERGIO	C	C	F
VEGAS GIUSEPPE		F	
VELTRI MASSIMO	C	C	F
VENTUCCI COSIMO		F	
VERALDI DONATO TOMMASO	C	F	
VERTONE GRIMALDI SAVERIO	C	C	F
VIGEVANI FAUSTO	C	C	F
VILLONE MASSIMO	C	A	F
VISENTIN ROBERTO	F		
VISERTA COSTANTINI BRUNO	C	C	F
VIVIANI LUIGI	C	C	F
VOLCIC DEMETRIO	C	C	F
WILDE MASSIMO	F	F	
ZANOLETTI TOMASO		F	
ZECCHINO ORTENSIO	M	M	M
ZILIO GIANCARLO	C	F	

Disegni di legge, annunzio di presentazione

In data 5 maggio 2000, sono stati presentati i seguenti disegni di legge d'iniziativa della senatrice:

MAZZUCA POGGIOLINI. – «Esenzione dalla tassa automobilistica erariale e regionale per i soggetti minorati dell'udito e della parola» (4599);

MAZZUCA POGGIOLINI. – «Parificazione dell'importo dell'indennità di comunicazione spettante ai sordomuti all'indennità di accompagnamento per i ciechi civili assoluti» (4600).

In data 8 maggio 2000, è stato presentato il seguente disegno di legge d'iniziativa del senatore:

MANCA. – «Modifica ed integrazione dell'articolo 34 del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 601, concernente il regime fiscale delle pensioni di guerra» (4601).

Disegni di legge, assegnazione

I seguenti disegni di legge sono stati deferiti

– in sede referente:

alla 8^a Commissione permanente (Lavori pubblici, comunicazioni):

BORNACIN ed altri. – «Norme in materia di impianto e di esercizio delle stazioni di radioamatore» (4534), previ pareri della 1^a, della 2^a, della 4^a, della 5^a, della 6^a, della 7^a, della 10^a e della 13^a Commissione.

Disegni di legge, cancellazione dall'ordine del giorno

In data 6 maggio 2000, il disegno di legge: «Conversione in legge del decreto-legge 3 marzo 2000, n. 43, recante disposizioni urgenti per disciplinare le operazioni di scrutinio relative al contemporaneo svolgimento delle elezioni regionali, provinciali e comunali» (4513), è stato cancellato dall'ordine del giorno per decorso dei termini di conversione del decreto-legge.

Governo, ritiro di richieste di parere per nomine in enti pubblici

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, con lettera in data 4 maggio 2000, ha ritirato la richiesta di parere parlamentare

sulla proposta di nomina del dottor Pasquale D'Acunzi a presidente dell'Istituto nazionale per le conserve alimentari (n. 149).

Governo, richieste di parere su documenti

Il Ministro per i beni e le attività culturali, con lettera in data 20 aprile 2000, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 1 della legge 17 ottobre 1996, n. 534, la richiesta di parere parlamentare sullo schema di decreto ministeriale recante la tabella delle istituzioni culturali annesse al contributo ordinario annuale dello Stato per il triennio 2000-2002 (n. 668).

Ai sensi della predetta disposizione e dell'articolo 139-bis del Regolamento, tale richiesta è stata deferita alla 7^a Commissione permanente (Istruzione pubblica, beni culturali, ricerca scientifica, spettacolo e sport), che dovrà esprimere il proprio parere entro il 29 maggio 2000.

Governo, trasmissione di documenti

Il Presidente del Consiglio dei ministri ha inviato, ai sensi dell'articolo 19, comma 9, del decreto legislativo 3 febbraio 1993, n. 29, le comunicazioni concernenti il conferimento di incarichi, nell'ambito del Ministero delle politiche agricole e forestali, ai dirigenti dottor Giuseppe Ambrosio e dottoressa Gabriella Pistella Delle Monache e, nell'ambito del Ministero del lavoro e della previdenza sociale, al dirigente dottor Francesco Di Maggio.

Tali comunicazioni sono depositate in Segreteria, a disposizione degli onorevoli senatori.

Il Ministro della giustizia, con lettera in data 21 aprile 2000 ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 20, ultimo comma, della legge 26 luglio 1975, n. 354, modificato dall'articolo 2, comma 1, del decreto-legge 14 giugno 1993, n. 187, convertito dalla legge 12 agosto 1993, n. 296, la relazione sull'attuazione delle disposizioni di legge relative al lavoro dei detenuti per l'anno 1999 (*Doc. CXVIII*, n. 4).

Detto documento sarà inviato alla 2^a Commissione permanente.

Il Ministro della sanità, con lettera in data 18 aprile 2000, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 2, comma 7, della legge 28 agosto 1997, n. 284, la prima relazione sullo stato di attuazione delle politiche inerenti la prevenzione della cecità, l'educazione e la riabilitazione visiva, riferita all'anno 1998 (*Doc. CLXX*, n. 1).

Detto documento sarà inviato alla 12^a Commissione permanente.

Il Commissario per il coordinamento delle iniziative antiracket ed antiusura, con lettera in data 27 aprile 2000, ha inviato copia della settimana

relazione – aggiornata al marzo 2000 – sull'attività svolta dal Commissario stesso.

Detta documentazione sarà trasmessa alla 1^a e alla 2^a Commissione permanente.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale ha inviato, ai sensi dell'articolo 9 della legge 24 gennaio 1978, n. 14, la comunicazione concernente la ricostituzione del Consiglio di amministrazione dell'Ente nazionale di assistenza e previdenza per i pittori e scultori, musicisti, scrittori ed autori drammatici (ENAPPS).

Tale comunicazione è stata trasmessa, per competenza, alla 11^a Commissione permanente.

Interrogazioni, apposizione di nuove firme

Il senatore Manzi ha aggiunto la propria firma all'interrogazione 3-03527, del senatore Caponi.

Mozioni

SALVATO, BERNASCONI, DANIELE GALDI, BATTAFARANO, CAMERINI, CONTE, CARCARINO, MELE. – Il Senato,
premessò:

che la regolamentazione delle assenze da lavoro dei pubblici dipendenti, motivata da malattia, è demandata alla contrattazione collettiva nazionale;

che l'articolo 21 del contratto di lavoro dei pubblici dipendenti prevede che il dipendente assente per malattia abbia diritto alla conservazione del posto per un periodo di diciotto mesi e che al fine della maturazione del predetto periodo, si sommino tutte le assenze per malattia intervenute nei tre anni precedenti l'inizio della malattia;

che il trattamento economico spettante agli interessati, fatte salve le condizioni di miglior favore previste dalla legge n. 86 del 1953 per i malati di TBC, è il seguente: intera retribuzione fissa mensile, per i primi nove mesi di assenza; 90 per cento della retribuzione per i successivi tre mesi; 50 per cento della retribuzione per gli ulteriori sei mesi; ciò significa che solo per i malati di TBC vi sono garanzie ulteriori nel caso di durata prolungata della malattia;

che superato il periodo di diciotto mesi al lavoratore che ne faccia richiesta può essere concesso di assentarsi per ulteriori diciotto mesi, ma senza alcuna retribuzione;

che l'attuale normativa è gravemente inadeguata ad affrontare i problemi connessi a quelle patologie – quali il tumore o la necessità di dialisi – che comportano terapie prolungate e conseguentemente lunghe

assenze dal lavoro dei dipendenti, i quali devono già affrontare il dramma di una patologia grave;

che con il recente contratto nazionale dei dipendenti del comparto scuola le parti hanno affrontato il problema stabilendo, all'articolo 49 del contratto collettivo nazionale di lavoro, che il periodo necessario ad effettuare le terapie richieste dalla cura di malattie parzialmente o totalmente invalidanti viene retribuito al 100 per cento dello stipendio e non rientra nel computo dei 18 mesi,

impegna il Governo ad operare affinché in tutte le sedi di contrattazione collettiva, anche attraverso direttive rivolte all'Aran, si preveda l'inserimento nel contratto di una norma che garantisca a tutti i dipendenti affetti da malattie parzialmente o totalmente invalidanti una possibilità di assenza dal lavoro completamente retribuita e congrua ad affrontare serenamente le terapie necessarie.

(1-00546)

Interpellanze

BORNACIN. - *Al Ministro della giustizia.* - Premesso:

che a causa dei presunti pestaggi avvenuti nel carcere di San Sebastiano di Sassari a danno di alcuni detenuti l'intera categoria del personale penitenziario sarebbe oggetto di durissime critiche e mortificazioni;

che la maggioranza delle case circondariali italiane sono strutturalmente ed organizzativamente vecchie ed inadeguate e la bassa qualità della vita rende difficile, anche per l'eccessivo affollamento, la convivenza tra detenuti e agenti;

che il personale penitenziario risulterebbe inoltre penalizzato sia numericamente che in termini economici;

che la presenza di detenuti extracomunitari provocherebbe, altresì, disagi di comprensione,

l'interpellante chiede di sapere:

se non si reputi scandaloso l'accanimento con cui si tenta di screditare e colpevolizzare il personale penitenziario in genere, fermo restando che gli avvenimenti di Sassari sono comunque gravi e deprecabili;

se non si reputi opportuno, prima di avanzare ipotesi di consapevolezza, pretendere, dai diretti responsabili istituzionali, chiarimenti al fine di valutare con maggiore imparzialità le cause scatenanti e stabilire una linea di condotta;

se non si reputino insufficienti e fortemente mortificanti le condizioni di lavoro sia in termini economici che di organico cui è costretto ad operare quotidianamente il personale penitenziario nelle carceri italiane;

come si intenda affrontare, al riguardo, i problemi dei penitenziari in termini di adeguamento delle strutture, di potenziamento dell'organico, di rinnovo e adeguamento economico-contrattuale del personale nonché

delle condizioni sanitarie e di sicurezza sul lavoro e di sovraffollamento dei detenuti.

(2-01077)

SPECCHIA, MAGGI, BUCCIERO, CURTO, MONTELEONE. – *Ai Ministri del tesoro, del bilancio e della programmazione economica e dei lavori pubblici.* – Premesso:

che l'amministratore unico dell'Acquedotto pugliese nel mese di aprile ha inviato una lettera ai cittadini-utenti, con allegata fattura relativa alla richiesta di pagamento per consumi di acqua e per servizi di depurazione;

che si tratta, in particolare, di pagamenti di eccedenze di consumo d'acqua arretrate a partire dall'ottobre del 1996 e di canoni e di servizi di depurazione sempre dalla stessa data;

che, tra l'altro, la richiesta di pagamento è relativa ad eccedenze presunte e non verificate con lettura dei contatori quando invece almeno questo sarebbe dovuto avvenire a distanza di quattro anni;

che in diversi casi vi sono stati grossolani errori in quanto per utenze di civile abitazione sono stati chiesti alcuni milioni e addirittura alcune decine di milioni;

che nella lettera dell'avvocato Pallesi e negli allegati si precisa che non sono consentiti pagamenti parziali quando invece almeno occorrerebbe prevedere il pagamento rateale per somme così ingenti e comunque non sopportabili in un'unica soluzione dai cittadini;

considerato:

che è norma elementare chiedere con fattura ai cittadini il pagamento di somme per prestazioni e consumi certi e non presunti;

che è anche elementare principio quello di non scaricare sugli altri le proprie insufficienze, visto che l'Acquedotto pugliese non è stato in grado di verificare e di chiedere annualmente il pagamento delle eccedenze di consumi,

si chiede di sapere se non si ritenga di intervenire presso l'Acquedotto pugliese:

per invitarlo a procedere innanzitutto alla lettura dei contatori al fine di verificare i consumi effettivi e quindi l'esattezza delle richieste di pagamento;

per ottenere comunque la congrua proroga del pagamento e la rateizzazione dello stesso, ovviamente il tutto senza aggravii di interessi e di mora.

(2-01078)

Interrogazioni

SARTO. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri degli affari esteri, dei trasporti e della navigazione e dell'ambiente.* – (Già 4-18712).

(3-03639)

SEMENZATO. – *Ai Ministri per i beni e le attività culturali, dell'interno e per il coordinamento della protezione civile, dell'ambiente e della difesa.* – (Già 4-09468)

(3-03640)

SEMENZATO. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della difesa.* – (Già 4-14920)

(3-03641)

SEMENZATO. – *Ai Ministri della difesa e della giustizia.* – (Già 2-00894)

(3-03642)

SEMENZATO. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno e per il coordinamento della protezione civile, della difesa, degli affari esteri, delle politiche agricole e forestali e dell'ambiente.* – (Già 4-17206)

(3-03643)

SEMENZATO. – *Al Ministro della difesa.* – (Già 4-17764)

(3-03644)

SEMENZATO. – *Ai Ministri della difesa e dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – (Già 4-18190)

(3-03645)

SEMENZATO. – *Ai Ministri degli affari esteri, della difesa e dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* – (Già 4-18280)

(3-03646)

ANDREOTTI. – *Al Ministro degli affari esteri.* – Per essere informati sugli sviluppi della gravissima situazione creatasi in Sierra Leone coinvolgendo anche truppe ONU inviate ad assicurare il rispetto dell'accordo conclusivo della locale guerra civile che sembrava avere posto fine ad una sanguinosa involuzione politica di quello Stato.

(3-03647)

BONFIETTI. – *Al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – Considerato:

che nella notte di venerdì 5 maggio 2000 un'auto impegnata in una competizione clandestina alla periferia di Bologna è uscita di strada falciando molti spettatori e ferendo molto gravemente una ventina di persone, una delle quali, Erica Conficconi, di 24 anni, dopo poco moriva;

che descrivendo l'episodio la stampa cittadina testualmente affermava: «Una scena apocalittica alla rotonda dove, da anni, ogni venerdì notte, si danno appuntamento gli amanti delle corse automobilistiche clandestine, centinaia di curiosi e scommettitori»;

che il pubblico ministero che conduce le indagini ha dichiarato: «È un fatto eclatante di particolare gravità, le corse avvengono comunque in luoghi noti, sempre gli stessi, alla presenza di decine e decine di persone. Il giorno è il solito, il venerdì. Mi pare che ci siano tutti gli elementi per pensare a qualche contromisura da attuare con le forze disponibili sul territorio»;

che la macchina che ha provocato la tragedia è poi risultata addirittura rubata, nei fatti testimoniando da parte di chi si esibisce in tali comportamenti una totale sicurezza di impunità nel disprezzo della legge,

si chiede di sapere quali iniziative siano state poste in essere in passato per non permettere questi comportamenti, per quali motivi il fenomeno comunque sia continuato negli anni fino alla tragedia odierna e quali indicazioni si intenda dare per stroncare il fenomeno suddetto.

(3-03648)

CIONI, CORRAO, DE ZULUETA, MIGONE, SQUARCIALUPI. – *Al Ministro degli affari esteri.* – Gli interroganti chiedono di essere informati circa gli sviluppi degli incidenti in Sierra Leone, che rischiano di riaccutizzare una situazione di guerra civile che potrebbe vanificare il processo di pace raggiunto, con non poche difficoltà, nel luglio scorso.

In particolare, si chiede di conoscere:

il ruolo e il mandato delle Nazioni Unite, che non appaiono sufficientemente attrezzate a fronteggiare questa nuova crisi e, a tale proposito, se e quale impegno l'Italia intenda assumere nei consessi internazionali per la ricomposizione della crisi della regione;

infine, quali azioni la comunità internazionale abbia assunto o intenda assumere, in base agli accordi di pace, per porre sotto il controllo dell'ONU le miniere di diamanti del paese attualmente in mano ai ribelli, al fine di stroncare il contrabbando di preziosi che alimenta questa che ormai viene definita «guerra dei diamanti».

(3-03649)

MANZI, MARCHETTI, MARINO. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri della difesa e degli affari esteri.* – (Già 4-18373)

(3-03650)

SERVELLO, BASINI, MAGLIOCCHETTI. – *Al Ministro degli affari esteri.* – Con riferimento ai drammatici avvenimenti in corso nella Sierra Leone, gli interroganti chiedono di conoscere quale sia la posizione del Governo in merito alla salvaguardia della vita dei cittadini italiani residenti nel paese africano; in particolare gli interroganti chiedono delucidazioni in merito all'operazione di salvataggio messo in atto dai paracadutisti britannici nei confronti dell'insieme della comunità occidentale; tanto al fine di sapere quanti ed in quali circostanze sono i nostri connazionali tratti in salvo dai soldati inglesi. Considerando che buona parte degli italiani rimasti nella Sierra Leone sono missionari sparsi nelle varie regioni del paese e l'operazione di salvataggio riguarda la sola capitale Freetwon, gli interroganti chiedono di conoscere quali misure preventive, ed in atto, siano state adottate per far fronte a questa nuova emergenza.

In termini più generali, alla luce del deteriorarsi su scala continentale della situazione politica, economica e sociale dell'Africa, subsahariana, si chiede di conoscere se il Governo intenda illustrare la sua posizione al riguardo.

(3-03651)

PREDA, VIVIANI. – *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.*
– Premesso:

che il Consiglio dei ministri dell'Unione europea del 19 luglio 1999 aveva chiesto alla commissione di elaborare una proposta di modifica della regolamentazione comunitaria sul pomodoro basata sull'abolizione del sistema di quote industriali e sul passaggio ad un regime di soglie nazionali;

che l'esigenza della riforma è stata condivisa unanimemente a livello europeo dalle organizzazioni di categoria di parte agricola ed industriale, ad eccezione della Grecia;

che risulta inoltre che a livello tecnico i servizi comunitari hanno già elaborato le basi della riforma della regolamentazione la cui ufficializzazione già prevista per il mese di giugno è tuttavia competenza politica del Consiglio dei ministri;

che la presentazione della proposta comunitaria da parte della presidenza di turno potoghese prima dell'estate appare dal punto di vista tecnico l'atto necessario ed opportuno per arrivare all'applicazione del nuovo regime fin dalla prossima campagna 2001;

che a questo punto il rinvio all'autunno dei lavori comunitari rischia di apparire un tentativo politico di ritardare il più possibile lo sviluppo delle imprese più orientate al mercato dei più forti paesi produttori e cioè l'Italia e la Spagna, ma con danni evidenti soprattutto per il sistema agroindustriale italiano,

si chiede di conoscere, per i motivi che precedono, quale posizione intenda assumere il Governo italiano a livello di Coreper (Consiglio ministri esteri) e del prossimo Consiglio dei ministri agricoli, previsto a Bruxelles il 15-16 maggio 2000, il cui ordine del giorno non prevede l'esame

del *dossier* pomodoro e quali iniziative urgenti di sensibilizzazione del commissario Fischler sia possibile esercitare.

(3-03652)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

CIONI. – *Ai Ministri delle politiche agricole e forestali, delle finanze e delle comunicazioni.* – Premesso:

che a norma dell'articolo 13 del decreto del Presidente della Repubblica n. 169 dell'8 aprile 1998 il Ministero delle comunicazioni attribuisce la concessione per l'utilizzo del segnale televisivo per la trasmissione delle corse esclusivamente all'UNIRE che ne esercita la gestione secondo modalità stabilite di concerto dal Ministro delle finanze con il Ministro delle politiche agricole e forestali;

che il citato regolamento interministeriale sembrerebbe consentire all'UNIRE una deroga al chiaro principio di esclusività statuito dal decreto del Presidente della Repubblica n. 169 del 1998;

che anche ammettendo che una fonte di rango inferiore possa derogare a fonte normativa superiore è certo che l'UNIRE deve essere titolare della concessione ovvero, nelle more della richiesta, non può servirsi che di soggetti titolari di adeguata concessione che li abiliti a fornire comunicazioni per conto terzi;

che al momento l'UNIRE utilizza per il servizio di trasmissione delle immagini dai campi di corse, la CRAI srl, società detenuta da SNAI spa; il servizio prestato dalla CRAI è stato in passato remunerato con una percentuale sul volume del gioco raccolto dalle agenzie ippiche, per effetto della delibera commissariale n. 167 del 1995, con la quale si individuava, a favore delle agenzie ippiche, una doppia retribuzione composta da un aggio diretto (9 per cento sul volume raccolto) più una percentuale aggiuntiva pari al 2 per cento del volume raccolto come rimborso per i costi sostenuti tra cui la diffusione delle immagini delle corse;

che fonte della retribuzione era ed è comunque il denaro pubblico e con le successive modificazioni delle percentuali di remunerazione indicate l'UNIRE ha ritenuto di remunerare il medesimo servizio fornito dal medesimo soggetto nella misura di lire 1.800.000.000 al mese, nonostante il parere negativo dell'ufficio legale interno e la valutazione del consulente tecnico dell'ente, secondo il quale l'UNIRE avrebbe così pagato la fornitura al doppio del suo effettivo valore;

che oltre alla gravità di queste vicende, più volte denunciate, ma rispetto alle quali va segnalata e stigmatizzata l'indifferenza del vertice dell'ente che pretende di ignorare la legge e i principi della corretta amministrazione, e dei Ministeri competenti, che continuano ad avallare una dissennata gestione, assai più grave è una ulteriore e radicale violazione della legge, rispetto alla quale occorre chiamare in causa il Ministero delle comunicazioni: CRAI, infatti non può, per effetto della convenzione sot-

toscritta con il citato Ministero in data 28 novembre 1997, effettuare comunicazioni per conto terzi;

che poichè questo divieto risulta dalla convenzione e non può essere ignoto ai Ministeri competenti e all'UNIRE che ha l'obbligo giuridico di accertare l'idoneità del fornitore del servizio di cui è titolare esclusiva, c'è da chiedersi come sia possibile perseverare in una condizione di totale illegittimità che eccede i confini della cattiva amministrazione e merita una più approfondita attenzione da parte dell'autorità competente non potendosi comprendere nè l'origine nè il persistere di una fornitura che non solo è finanziata a prezzi assolutamente incongrui ed eccessivi secondo le stesse valutazioni degli esperti dell'ente ma, a norma di convenzione, non può essere prestata,

si chiede di sapere:

cosa intendano fare i Ministri in indirizzo per fare chiarezza sui fatti esposti e sulle eventuali responsabilità di essi;

quali atti si intenda intraprendere per ripristinare percorsi legittimi soprattutto a tutela degli interessi pubblici che la vicenda richiama.

(4-19146)

MILIO. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – Premesso:

che molti cittadini hanno fatto pervenire al centralino del Partito radicale la segnalazione del mancato recapito dei certificati elettorali per poter esercitare il diritto di voto al *referendum* del 21 maggio 2000;

che l'articolo 75 della Costituzione stabilisce che «hanno diritto di partecipare al *referendum* tutti i cittadini chiamati ad eleggere la Camera dei deputati» e che «la proposta soggetta a *referendum* è approvata se ha partecipato alla votazione la maggioranza degli aventi diritto e se è raggiunta la maggioranza dei voti validamente espressi»;

che il certificato di iscrizione nelle liste elettorali è titolo essenziale perchè l'elettore possa esercitare il proprio diritto di voto;

che la consegna dei suddetti certificati doveva essere completata, per legge, venti giorni prima della data del voto e cioè entro il 1° maggio;

che il *quorum* sul *referendum* elettorale non si è raggiunto nella precedente votazione referendaria del 18 aprile 1999 per circa 200.000 voti, pari allo 0,4 per cento degli aventi diritto,

si chiede di sapere:

quanti siano i certificati non ancora consegnati per la votazione referendaria del 21 maggio 2000;

se non si ritenga indispensabile, dopo venti anni di tentativi, accelerare l'*iter* per l'introduzione nel nostro ordinamento del voto elettronico anche per facilitare l'espletamento del diritto di voto degli italiani residenti all'estero;

se non si ritenga, infine, che nel mancato raggiungimento del *quorum* referendario del 18 aprile 1999 possa aver influito la mancata consegna dei certificati elettorali.

(4-19147)

PIERONI, DE LUCA Athos. – *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* – Premesso:

che nella torre di Portonovo (Ancona), dove Lauro de Bosis compose le sue opere letterarie, è sorta l'associazione culturale che porta il suo nome; essa ospita da vent'anni riunioni e convegni sulla Resistenza e indice da anni il «Premio de Bosis» per il miglior elaborato di un liceale di Roma o di Ancona sul tema «Libertà e liberticidio oggi, sul piano nazionale ed europeo», premio posto sotto il patronato del comune di Ancona, che ha intitolato una via ed una scuola a de Bosis;

che nel nuovo piano paesistico per Portonovo, vasta plaga di trenta ettari di verde, è previsto l'esproprio di 500 metri quadrati di macchia mediterranea di proprietà dell'associazione, proprio dirimpetto alla torre, con grave danno potenziale per le attività culturali dell'associazione;

che l'associazione, che fra l'altro è in contatto con l'Università americana di Harvard, dov'è stata creata dal 1934 una cattedra di storia italiana intitolata a Lauro de Bosis e dove ha insegnato Gaetano Salvemini, sarebbe gravemente impedita nel suo funzionamento se il provvedimento fosse attuato;

che la torre di Portonovo è stata dichiarata fabbricato di rilevante interesse storico-artistico e come tale sottoposto alla tutela prevista dalla legge n. 1089 del 1939, con decreto del Ministro per i beni culturali del 18 novembre 1977;

che con decreto del 19 novembre 1977 è stata imposta intorno a tale monumento una zona di rispetto che si estende per circa 100 metri e che ha mantenuto l'integrità originaria e l'aspetto di continuità con il Parco naturale del Conero, grazie all'apporto dei proprietari;

che il fabbricato, per le sue caratteristiche di interesse storico e per le attività che vi vengono svolte, rappresenta per le Marche e il comune di Ancona motivo di grande interesse culturale da salvaguardare;

che i piani particolareggiati, quando incidono su beni sottoposti al vincolo della legge n. 1089 del 1939, devono essere sottoposti preventivamente alla competente sovrintendenza,

si chiede di sapere:

se non si ritenga necessario attivarsi al fine di salvaguardare il territorio sopra indicato;

quali iniziative si intenda attivare al fine di impedire l'esproprio del terreno.

(4-19148)

SERENA. – *Al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – Premesso:

che il prossimo 13 maggio è prevista a Bologna una manifestazione di Forza Nuova, movimento coordinato da Roberto Fiore;

che Luca Casarini, portavoce dei centri sociali del Nordest, ha annunciato, come riporta «Il Gazzettino» del 5 maggio: «I neonazisti non parleranno. Saremo in tanti e lo impediremo fisicamente per una questione di civiltà e non di ideologia. Se li faranno parlare dovranno proteggerli e

ci saranno gravi problemi di ordine pubblico», con ciò intendendo che il suo gruppo assieme a quelli del Leoncavallo e ad altri gruppi della estrema sinistra si muoveranno contro tale manifestazione;

che più e più volte in passato i suddetti gruppuscoli guidati dal Casarini si sono distinti in violenze, pestaggi ed azioni illegali di vario genere (ad esempio «Processo ai serenissimi» e manifestazioni anti-NATO ad Istrana,

l'interrogante chiede di sapere:

se in questo paese sia consentito parlare solo ai comunisti o se invece si intenda tutelare i diritti di libera manifestazione del pensiero sanciti dalla Costituzione per ogni cittadino;

se non si ritenga che debbano essere perseguiti penalmente gli evidenti reati conseguenti alle dichiarazioni e alle minacce di Luca Casarini.
(4-19149)

DI PIETRO. – *Al Ministro della pubblica istruzione.* – Premesso:

che nel nostro paese i docenti di ruolo in servizio all'estero sono esclusivamente i vincitori di concorsi nazionali banditi per tali destinazioni; attualmente il numero di questi insegnanti all'estero è pari a complessive 1.252 unità, distribuite tra scuole di ogni ordine e grado, mentre sino all'anno scolastico 1992-1993 erano in totale 2.030 unità;

che la dislocazione territoriale dell'intervento culturale è soprattutto convogliata nei paesi europei, con prevalenza di corsi di lingua e cultura italiana; la domanda legata al predetto intervento è sempre molto sostenuta, anche se viene soddisfatta solo parzialmente, a causa della sistematica riduzione degli organici;

che il disegno di legge n. 4149, «Proroga dell'efficacia di talune disposizioni connesse ad impegni internazionali e misure riguardanti l'organizzazione del Ministero degli affari esteri», presentato alla Camera dei deputati e attualmente all'esame del Senato, prevede all'articolo 9 di limitare il libero accesso degli insegnanti di ruolo alla carriera per i posti previsti nelle scuole e nei corsi all'estero;

che in particolare il predetto articolo preclude di fatto la partecipazione a concorrere a pubblici concorsi nei confronti dei docenti di ruolo dello Stato che sono stati in servizio all'estero presso istituzioni scolastiche ed universitarie per più di due periodi, ciascuno di cinque anni scolastici o accademici;

che inoltre, tali periodi di servizio all'estero non possono essere prestati continuamente, ma debbono essere intervallati da un periodo di servizio nel territorio nazionale di almeno cinque anni, al termine del quale è necessario superare nuovamente la selezione prevista dalle disposizioni vigenti in materia,

si chiede di sapere quali valutazioni si intenda esprimere in ordine alla delicata questione in argomento, tenuto conto che l'articolo 9 del predetto disegno di legge contrasta con gli accordi sottoscritti dal sindacato e dall'ARAN per il Ministero degli affari esteri e considerato che la destinazione all'estero del personale docente ovvero la cosiddetta mobilità è

comunque da considerarsi materia oggetto di contrattazione sindacale, così come previsto dal decreto legislativo n. 29 del 1993.

(4-19150)

BORNACIN. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dei trasporti e della navigazione.* – Premesso:

che il Ministero dei trasporti con un emendamento al decreto-legge sulle misure anti-inflazione cancellerebbe le concessioni per l'alta velocità ferroviaria in tutto il Nord Italia per un totale di circa 3.000 miliardi di lire;

che detto provvedimento azzererebbe tutte le procedure in atto prevedendo, tra l'altro, l'assegnazione degli appalti con gare europee e l'onere delle spese a carico del bilancio dello Stato;

che l'operazione, così come è stata formulata, sarebbe rivolta alle concessioni delle linee ad alta velocità ferroviaria per le quali non sono ancora stati aperti i cantieri di lavoro;

che l'emendamento sembrerebbe dettato da circostanze politiche ben precise atte a penalizzare le regioni del Nord Italia il cui voto del 16 aprile 2000 decretò una cocente sconfitta elettorale per il centro-sinistra;

che in particolare il Piemonte, la Lombardia, la Liguria ed il Veneto dovranno aspettare nuove gare europee per avere i treni veloci sulle tratte Milano-Torino, Milano-Genova, Milano-Verona, Verona-Venezia;

che una decisione simile penalizzerà in maniera gravissima le economie di queste regioni e, più in generale, non consentirà all'Italia di equilibrare la presenza delle infrastrutture ferroviarie alla media delle altre nazioni europee,

l'interrogante chiede di sapere se non si ritenga che i contenuti di tale emendamento costituiscano una scandalosa forzatura nonchè una intollerabile e sospetta ritorsione politica contro le regioni del Nord amministrato dal centro-destra, che di fatto, anzichè sostenerne l'economia, migliorarne e potenziarne la rete dei trasporti, pone un freno al decollo in tempi brevi dell'alta velocità ferroviaria ponendo in discussione, inoltre, migliaia di posti di lavoro gravando sul bilancio dello Stato.

(4-19151)

BORTOLOTTI. – *Al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* – Premesso:

che la signora Maria Solidea Righes, a seguito della legge n. 140 del 1985 che prevede l'integrazione al minimo della pensione ai superstiti, presentò domanda all'INPS di Belluno l'11 febbraio 1988;

che il 3 giugno 1988 l'INPS rispose negativamente;

che il 13 giugno 1988 la signora presentò ricorso, ma la prima udienza venne fissata solo dopo tre anni, il 2 marzo 1991; da allora ne sono state fissate altre quattordici (nessuna delle quali discussa) e la prossima è prevista per il 26 gennaio 2001;

che nel settembre 1994 l'INPS liquidò l'importo complessivo maturato fino a quella data, ma due mesi dopo iniziò a pretendere la restituzione della somma con una lettera ed innumerevoli solleciti telefonici con la motivazione che la pensione sarebbe stata «indebitamente riscossa»;

che il 14 febbraio 1995 la signora Righes restituì l'intero importo;

che il 19 dicembre 1996 la signora è deceduta;

che le figlie hanno proseguito la causa e presentato il 12 giugno 1997 la domanda di liquidazione dei ratei maturati e non riscossi;

che finalmente il 9 dicembre 1997 l'INPS comunicava che «le rate insolute sono in via di liquidazione»;

che il 16 dicembre 1997 veniva liquidato l'importo relativo al 1996, tralasciando tutti gli anni precedenti (dal 1985);

che il 14 giugno 1999 veniva richiesta all'INPS la riliquidazione della pensione e si chiedeva di conoscere l'importo spettante;

che l'INPS non ha mai risposto,

l'interrogante chiede di sapere:

quale valutazione si dia in ordine alle ragioni per le quali la signora Righes è morta senza aver potuto godere dell'integrazione al minimo che le era dovuta per legge;

come si giustifichi il modo intimidatorio con cui, attraverso ripetute telefonate ad una signora di 82 anni, è stato ingiunto di restituire somme che invece erano dovute;

quali provvedimenti verranno presi a carico dei funzionari responsabili di questa vicenda;

come sia possibile che in dodici anni la causa non sia ancora stata discussa;

quando le somme dovute verranno versate agli eredi.

(4-19152)

RUSSO SPENA. – *Al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – Premesso:

che tra le 00,30 e l'una del 5 maggio 2000 una operazione di polizia, per l'arresto di quattro nordafricani presunti responsabili di alcuni episodi di microcriminalità nelle vicinanze di Ponte Testaccio a Roma, ha avuto un tragico epilogo con la morte di un minorenne e la scomparsa di un secondo giovane nel Tevere;

che il ragazzo marocchino morto aveva diciassette anni e si chiamava Mourad Fikri;

che il fatto è avvenuto nelle vicinanze del centro sociale «Villaggio globale»;

che nelle prime ricostruzioni della questura si è parlato di un intervento contro rapinatori che hanno usato coltelli per rubare cellulari, di un inseguimento, di una pistola (poi rivelatasi giocattolo) in mano ad uno dei rapinatori e di uno sparo che lo ha raggiunto;

che nel corso di una conferenza stampa tenutasi il giorno 8 maggio 2000 presso il centro sociale «Villaggio globale», presenti i genitori del ragazzo ucciso, è emersa un'altra verità: prima sono stati esplosi tre colpi

di pistola, in seguito è avvenuto un inseguimento per il dirupo del greto del Tevere, il giovane marocchino è stato colpito alle spalle ed è precipitato nel fiume, non aveva pistole nè vere nè giocattolo; del resto non avrebbe avuto motivo di tenere in mano una pistola sapendo di essere inseguito da poliziotti che avevano già sparato;

che pare che esistano testimoni che hanno assistito alla morte di Mourad Fikri, suoi connazionali probabilmente clandestini che sarebbe necessario ascoltare per fare piena luce su quanto accaduto la notte del 5 maggio 2000;

che è necessario fare in modo che le città, in particolare le periferie, non divengano sempre più desolate, dove emarginazione e repressione si inseguono in una spirale senza via d'uscita;

che è, altresì, necessario arrivare alla verità sulla dinamica dei fatti accaduti senza reticenze e omertà da nessuna parte,

si chiede di sapere:

se non si ritenga necessario giungere in tempi rapidi a chiarire tutti i punti oscuri sulla dinamica dei fatti accaduti, visto che una prima ricostruzione della questura è stata, almeno in parte, rettificata sulla base dei dati e delle testimonianze emerse;

se non si ritenga necessario permettere ai testimoni che hanno assistito alla morte del giovane marocchino, suoi connazionali probabilmente clandestini, di essere ascoltati garantendo loro la non espulsione, evitando in questo modo che il loro timore di un tale provvedimento possa indurli a non testimoniare.

(4-19153)

MACERATINI, SERVELLO. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro degli affari esteri.* – (Già 3-03086).

(4-19154)

RAGNO. – *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* – (Già 3-03496)

(4-19155)

VALENTINO. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* – Premesso:

che con una precedente interrogazione indirizzata al Ministro delle comunicazioni rimasta priva di risposta l'interrogante richiedeva chiarimenti circa la politica aziendale portata avanti da Telecom Italia nel cui ambito si stava attuando un progressivo svuotamento delle professionalità specifiche del gruppo mediante l'allontanamento di un gran numero di dirigenti anche di elevato livello;

che tale stato di cose appariva l'inquietante sintomo del disimpegno da una linea di sviluppo delle telecomunicazioni italiane a tutto vantaggio di operazioni finanziarie e relative alchimie esclusivamente finalizzate alla realizzazione di guadagni immediati prescindendo da una corretta e lungimirante politica imprenditoriale;

che il timore paventato con l'interrogazione 4-16657 del 7 ottobre 1999 appare ancora più attuale alla luce dell'ulteriore allontanamento di *manager* in concomitanza con la definizione dell'ultima struttura organizzativa dove sono state praticamente azzerate, nelle posizioni di primo livello, le professionalità storicamente costituite all'interno del gruppo;

che in particolare, suscita non poca perplessità la disinvoltura con la quale è stata trattata la vicenda relativa alle dimissioni dell'ingegnere De Julio, responsabile delle strategie del gruppo e presidente della Tele-spazio, dopo essere stato, tra l'altro, amministratore di TIM;

che la notizia della sua fuoriuscita era apparsa su un quotidiano finanziario il 1° aprile 2000 ed era stata immediatamente e tassativamente smentita da Telecom Italia con un apposito comunicato stampa, smentito a sua volta dai fatti successivamente verificatisi,

si chiede di conoscere quali iniziative si intenda attuare per controllare l'attendibilità delle informazioni che Telecom Italia fornisce al pubblico ed al mercato nonché per valutare quali riflessi negativi possa suscitare l'evidente inclinazione ad effettuare dichiarazioni in contrasto con la verità a seconda delle convenienze dell'ultimo momento.

(4-19156)

BONATESTA. – *Ai Ministri della sanità e per gli affari regionali.* – Premesso:

che l'ASL RM B ha richiesto alla regione Lazio un bando di concorso per dirigente di secondo livello (primariato) da occupare presso l'Ospedale Pertini di Roma, divisione di chirurgia;

che l'Ospedale Pertini è già dotato di due divisioni di chirurgia con relativi primari talchè l'istituzione di un'ulteriore divisione appare un inutile aggravio assolutamente ingiustificato;

che ancor più ingiustificata appare la determinazione assunta dall'attuale commissario straordinario della ASL in questione ove si consideri l'oggettiva precarietà delle sue funzioni rese ancor più precarie dall'imminente insediamento di nuova giunta regionale che dovrà assumere in via definitiva i direttori generali delle ASL in luogo dei commissari ora operanti;

che invincibile è il sospetto che tale concorso serva soltanto ad attribuire una importante collocazione nell'ambito dell'Ospedale Pertini a tale professor Antonellis i cui maggiori meriti sarebbero costituiti dallo svolgimento della sua intensa attività sindacale;

che tutta l'operazione si traduce, in buona sostanza, in uno spregiudicato utilizzo di pubbliche funzioni al fine di avvantaggiare un solo soggetto in spreto alle più elementari esigenze di buon governo della cosa pubblica,

si chiede di conoscere quali interventi i Ministri in indirizzo intendano attuare onde evitare la realizzazione di un intollerabile quanto ingiustificato sperpero di risorse.

(4-19157)

GERMANÀ. – *Al Ministro delle finanze.* – Premesso:

che l'articolo 29 della legge n. 428 del 1990 ammette il rimborso di molte imposte indirette contrarie al diritto amministrativo tra cui spiccano per importanza le imposte di consumo, le imposte di fabbricazione, i diritti doganali all'importazione, eccetera;

che l'interpretazione ed applicazione della norma italiana da parte dei giudici e in particolare della Corte di Cassazione ha finito per imporre al contribuente, ai fini del rimborso di quanto illegittimamente versato, la prova, contraria e negativa, di non aver trasferito sui propri clienti l'importo del tributo;

che il conseguente e logico effetto è stato di rendere praticamente impossibile ottenere il rimborso;

che è noto che la commissione europea ha di recente notificato, sull'argomento, un ricorso alla Corte di giustizia della Comunità europea contro il Governo italiano,

si chiede di sapere:

se corrisponda al vero che l'amministrazione finanziaria italiana sia sistematicamente riuscita ad opporsi a tutte le istanze di rimborso, fondate sull'illegittimità comunitaria di diritti od altri oneri percepiti in occasione di operazioni doganali o di imposte di consumo;

se il Ministro in indirizzo non ritenga che, nel caso in specie, si sia venuto meno agli obblighi imposti dal Trattato dell'Unione europea e violato il principio enunciato dalla Corte di giustizia del Lussemburgo in materia di ripetizione d'indebito; appare certamente violato il divieto di rendere eccessivamente difficile l'esercizio dei diritti conferiti dall'ordinamento comunitario; appare peraltro discutibile la disciplina della prova che fa ricadere sul contribuente l'onere di dimostrare che i tributi indebitamente pagati non sono stati trasferiti ad altri soggetti;

quali siano gli argomenti a difesa che il Governo italiano intenda far valere;

se non si ritenga più opportuno rivedere le posizioni assunte e, in autotutela, effettuare i rimborsi dovuti.

(4-19158)

GERMANÀ. – *Ai Ministri del tesoro, del bilancio e della programmazione economica e delle finanze.* – Premesso:

che l'articolo 6 della legge 3 giugno 1999, n. 157 «Nuove norme in materia di rimborso delle spese per consultazioni elettorali e abrogazione delle disposizioni concernenti la contribuzione volontaria ai movimenti e partiti politici» non ha ancora trovato alcuna applicazione nella parte in cui stabiliva che i movimenti ed i partiti politici che avessero ricevuto nel 1998 fondi in eccesso rispetto a quanti realmente versati dai cittadini nelle loro dichiarazioni dei redditi fossero tenuti ad un conguaglio, e cioè ad una restituzione di quanto eccessivamente incamerato;

considerato:

come sia stata violata la legge che determina che a decorrere dall'anno 2000 il Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione

economica, con proprio decreto, da adottare di concerto con il Ministro delle finanze, determina l'eventuale aumentare in eccesso dei fondi ed approva un piano di ripartizione delle somme che i movimenti ed i partiti politici restituiscono a titolo di conguaglio dei contributi già versati;

che tale decreto non è stato emanato;

che il Ministro delle finanze non ha mai reso pubblici i dati del 4 per mille, contrariamente a quanto promesso in più occasioni;

che è stato violato anche l'articolo 8 della stessa legge che dava al governo 120 giorni di tempo per emanare un testo unico delle norme sul finanziamento pubblico dei partiti,

si chiede di conoscere se il Ministro in indirizzo ritenga opportuno che i segretari amministrativi dei partiti politici operino in condizioni che non permettono una sana programmazione delle spese da affrontare giacchè potrebbero trovarsi a dover restituire quanto eventualmente incassato in eccesso.

(4-19159)

BOSI. – Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno e per il coordinamento della protezione civile e degli affari esteri. – Premesso:

che in data 6 marzo 2000 il consiglio comunale di Roma ha adottato una delibera con la quale sollecitava il Governo italiano a denunciare il genocidio del popolo armeno da parte del governo turco;

che tale iniziativa ha provocato una ferma presa di posizione da parte del sindaco di Ankara, Melih Gokcek, che ha inviato una nota di protesta al sindaco Rutelli;

che nella suddetta nota, del 6 aprile, il sindaco di Ankara invitava il sindaco di Roma a rivedere le posizioni espresse nella suddetta delibera;

che l'atto del consiglio comunale di Roma, a detta del sindaco Gokcek, danneggia fortemente le relazioni di amicizia e d'interscambio commerciale con la Turchia;

che, nel frattempo, il comune di Ankara ha disdetto, fra gli altri, un contratto con un'azienda pistoiese per la fornitura e la realizzazione di parchi pubblici con piante di produzione italiana per un valore di circa 5 miliardi di lire;

che le movitazioni di tale disdetta sono state attribuite dall'amministrazione della capitale turca al documento approvato dal consiglio comunale di Roma,

si chiede di sapere quali iniziative si intenda adottare in merito alla vicenda non solo per tutelare le aziende italiane che intrattengono rapporti commerciali con la Turchia, ma anche per riaffermare ai rappresentanti locali e nazionali di quel paese che la titolarità in materia di politica estera compete al Governo italiano e non già ai sindaci.

(4-19160)

VALENTINO. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* – Premesso:

che sul numero 19 del settimanale Panorama dell'11 maggio 2000 è apparso un lungo e documentato articolo sull'utilizzazione del sistema Echelon, attraverso il quale ogni trenta minuti un milione di messaggi, intercettati in tutti i continenti, affluirebbero nei computer della NSA;

che gli strumenti di intercettazione si attivano nel momento in cui vengono pronunciate talune parole chiave;

che molte di tali parole chiave si riferirebbero a realtà italiane, sia politiche che imprenditoriali, talchè la NSA può, attraverso le moderne tecnologie di cui dispone, monitorare la realtà italiana nei suoi aspetti più vari acquisendo, così, notizie rigorosamente segrete oltre che invadere la *privacy* di numerosi soggetti, anche di quelli che in forza delle loro prerogative costituzionali non possono essere sottoposti ad intercettazioni se non con l'autorizzazione del Parlamento;

che, secondo le notizie apparse sulla stampa, sia a San Vito dei Normanni (Brindisi) che a Sorico (Como) opererebbero delle stazioni di ascolto definite «l'avamposto mediterraneo di Echelon»;

che tale clamoroso stato di cose non può essere sfuggito all'attenzione dei Governi italiani avvicendatisi nel corso degli anni, anche se non risultano iniziative di sorta finalizzate ad intervenire su una realtà caratterizzata da diffusa illegalità realizzatasi nell'interesse di potenze straniere che avrebbero agito nel nostro paese senza che venisse loro opposto alcunchè, anzi nell'apparente ignoranza di ciò che si stava verificando;

che, nonostante ormai da tempo in tutto il mondo si parli della vicenda «Echelon», nulla sembra sia stato attuato in Italia per impedire il protrarsi di una situazione che viola principi fondamentali del nostro diritto;

che, addirittura, sempre nell'articolo in argomento vi è un cenno inquietante alle dichiarazioni attribuite all'ex-direttore della CIA James Woolsey a proposito d'una sorta di cultura della corruzione che prolifererebbe in Europa e che imporrebbe il controllo da parte degli Stati che dispongono di Echelon,

si chiede di conoscere:

quali iniziative il Governo intenda avviare per conoscere la portata reale della complessa vicenda Echelon finora apparentemente ignota agli organismi deputati a conoscerla;

se risponda al vero che notizie acquisite attraverso il sistema Echelon siano state fornite all'autorità giudiziaria italiana e se sia plausibile l'ipotesi da più parti paventata che agli inquirenti siano pervenute solo notizie parziali nonostante l'originario contesto rivelasse il coinvolgimento di terzi i cui nomi sono stati deliberatamente sottaciuti.

(4-19161)

BONATESTA. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri per i beni e le attività culturali e della giustizia.* – Premesso:

che la rivista «Juventus», pubblicata dalla «Edizioni euro publishing srl» di Rho in provincia di Milano, annuncia e celebra come certa, nell'ultimo numero attualmente in edicola, la vittoria del prossimo scudetto da parte della Juventus;

che un articolo, in particolare, racconta l'andamento del campionato e persino l'esito delle partite non ancora giocate con dichiarazioni che gettano gravi ombre e contribuiscono ad alimentare i sospetti sul regolare svolgimento del campionato di calcio;

l'interrogante chiede di conoscere quali iniziative si intenda assumere al più presto affinché sia fatta chiarezza sulla vicenda, accertando con una opportuna indagine in base a quali presupposti sia stato possibile pubblicare simili notizie che raccontano e annunciano le modalità di una vittoria non ancora conseguita.

(4-19162)

MARINI. – *Al Ministro della giustizia.* – L'interrogante chiede di conoscere se consti al Ministro in indirizzo lo stato del procedimento penale pendente dinanzi al giudice per le indagini preliminari di Perugia per corruzione ed altri reati a carico di Pacini Battaglia Pierfrancesco, Necci Lorenzo, Castellucci Giorgio, Savia Orazio ed altri, per il quale è già intervenuta la richiesta di rinvio a giudizio del pubblico ministero fin dal 1998.

(4-19163)

CIRAMI. – *Al Ministro della giustizia.* – Premesso:

che il nuovo Palazzo di giustizia nella zona Fontanelle della città di Agrigento, dopo 12 anni di lavoro, finalmente è pronto, all'avanguardia, con grandi colonnati, 17 aule giudiziarie, di cui una grandissima con capienza per 200 persone, 5.000 metri quadrati di parcheggio, ufficio postale, bar e altri vari servizi;

che tale sede è stata realizzata a spese del comune, così come prevede una legge emanata nel 1941, che saranno poi rimborsate nella misura dell'80 per cento dal Ministero della giustizia;

che l'edificio in oggetto, pronto e collaudato nelle strutture, risulta tuttavia incompleto perchè mancante degli arredamenti, degli impianti per la sicurezza dei magistrati e soprattutto della linea di collegamento per il sistema informatico;

che il comune di Agrigento per sostenere le ulteriori spese di sistemazione del Palazzo di giustizia non ha fondi disponibili nel bilancio (che peraltro al momento non risulta approvato nel suo *iter* burocratico) e sembra non avere disposto nel tempo gli opportuni e dovuti strumenti finanziari;

si chiede di sapere quali iniziative urgenti si intenda assumere perchè siano reperiti i necessari strumenti finanziari ed in concreto realizzati il cablaggio del sistema informatico ed il sistema per la sicurezza dei magistrati e dell'aula giudiziaria così che il Palazzo di giustizia di Agrigento,

opera costata miliardi, possa al più presto essere compiutamente funzionante.

(4-19164)

DI PIETRO. – *Al Ministro per le politiche agricole e forestali.* – Premesso:

che la circolare del Ministero delle risorse agricole, alimentari e forestali n. d/478 del 10 agosto 1994 (capitolo 4° del testo III) e i regolamenti CEE n. 1765/92 e n. 3508/92 prevedono che l'integrazione sul reddito a favore dei produttori di cereali debba essere corrisposta da parte dell'AIMA nel periodo 16 ottobre – 31 dicembre successivo alla raccolta del prodotto;

che a Minervino Murge, un paese agricolo nella provincia di Bari, a tutt'oggi non è stata ancora corrisposta dall'AIMA alcuna integrazione sul reddito a favore di una cospicua parte di produttori di cereali;

che, in particolare il difensore civico del comune di Minervino Murge ha tempestivamente portato a conoscenza dell'AIMA, del Ministero per le Politiche agricole e della Commissione europea a Bruxelles la protesta dei coltivatori diretti di questa zona in ordine alla mancata integrazione sul reddito, ottenendo come unico risultato la richiesta, da parte dell'AIMA, di integrazione di documenti prodotti dall'aprile 1999, per le pratiche riguardanti la predetta integrazione,

si chiede di sapere quali misure si intenda predisporre per fornire una soluzione alla questione in parola, tenuto conto che le legittime aspettative dei predetti coltivatori trova conferma nelle spese già sostenute per l'acquisto delle sementi, dei concimi, dei diserbanti e del gasolio, nonché nella normativa vigente in materia e considerato che la lentezza delle procedure poste in essere per liquidare gli aventi diritto crea tra l'altro grave disagio economico alle famiglie di tali lavoratori agricoli.

(4-19165)

DI PIETRO. – *Al Ministro della difesa.* – Premesso:

che la legge, 14 agosto 1991, n. 280 recante, «Norme in favore dei militari di leva e di carriera appartenenti alle Forze armate, ai Corpi militarmente ordinati, infortunati o caduti durante il periodo di servizio e dei loro superstiti» ha stabilito, diversamente da quanto rappresentato nel titolo, il riconoscimento del diritto a richiedere il risarcimento esclusivamente ai familiari dei soldati di leva deceduti in infrastrutture militari; infatti, l'articolo 1 della predetta legge, retroattiva dal 1969, non ha fatto menzione dello speciale indennizzo nei confronti del cosiddetto personale volontario;

che, in particolare l'attuale normativa in materia di risarcimento per causa di servizio crea una palese sperequazione tra gli appartenenti alle Forze armate, in quanto sono riconosciuti tali diritti ai militari di leva, agli ufficiali di alto grado ed ai propri familiari, ma sono invece preclusi ai sottoufficiali delle quattro Armi,

si chiede di sapere quale parere si intenda esprimere in ordine alla questione in argomento, tenuto conto che la normativa vigente in materia lede il precetto costituzionale della pari dignità dei cittadini di fronte alla legge e considerato che la tragica perdita di un figlio non può essere ricompensata da alcuna somma in denaro, ma testimonia la volontà dello Stato ad assumersi delle responsabilità nei confronti di chi ha servito con la vita il proprio paese.

(4-19166)

DI PIETRO. – *Al Ministro degli affari esteri.* – Premesso:

che il Comitato assistenza ebrei della Libia è stato istituito nel 1968 dalla Comunità ebraica di Roma al fine di fornire ogni possibile assistenza agli ex esuli dell'ex provincia italiana d'oltremare, nonchè a rappresentarne le legittime aspirazioni e rivendicazioni in tutte le sedi competenti, con particolare riguardo alla questione dello *status* italiano dovuto agli ebrei ex italo-libici, secondo quanto previsto dalla normativa vigente in materia;

che la direttiva 4 marzo 1987 del Ministro dell'interno *pro tempore* sembrava aver risolto la posizione degli ebrei libici stabilitisi in Italia, disponendo il riconoscimento dello *status* di italiano a tutti gli ex italo-libici che avessero comprovato, attraverso atto notorio, il precedente possesso della cittadinanza italiana e la mancata assunzione di quella del nuovo Stato libico;

che con la nota 22 dicembre 1999 (prot. 7278/m/1(7)), tuttavia, la Divisione cittadinanza del Ministero dell'interno ha indirizzato delle lettere ad alcuni membri della Comunità ebraica, ex esuli italo-libici, che avevano richiesto la cittadinanza italiana, in cui venivano invitati a rivolgersi alla magistratura per ottenere lo *status* italiano, di fatto, contravvenendo alla procedura amministrativa stabilita dalla predetta direttiva 4 marzo 1987;

che in particolare, gli ebrei ex italo-libici rimpatriati, a seguito dei luttuosi avvenimenti del giugno 1967 e della deposizione della monarchia libica, non hanno potuto richiedere nei termini previsti i benefici disposti dalla legge n. 1066 del 1971 e dalla legge n. 135 del 1985 richiedendo nei termini stabiliti la qualifica di «profugo», in quanto solamente con la sopraindicata direttiva del marzo 1987 sono stati riconosciuti come cittadini italiani;

che i beni degli ebrei ex italo-libici rimpatriati sono stati interamente incamerati dal Governo libico come risarcimento per i presunti crimini del regime italiano dell'anteguerra dal quale gli ebrei sono stati perseguitati,

si chiede di sapere quali iniziative si intenda predisporre per fornire una soluzione alla delicata e complessa questione in argomento, tenuto conto che il risarcimento agli esuli italo-libici per i beni ceduti dall'Italia alla Libia è un diritto dovuto e considerato che appare indilazionabile la riapertura dei termini per la richiesta della qualifica di profugo al fine

di consentire agli interessati di beneficiare della normativa vigente in materia.

(4-19167)

DI PIETRO. – *Al Ministro della giustizia.* – Premesso:

che con una recente legge sono stati sottratti alla competenza territoriale del comune di Bagheria i comuni di Santa Flavia, Casteldaccia, Baucina, Misilmeri, Bolognetta, Marineo e Belmonte Mezzagno;

che la riforma in questione ha prodotto consequenzialmente l'effetto di spostare la sede giudiziaria presso il comune di Termini Imerese che dista dai predetti comuni circa quarantacinque minuti, determinando gravi disagi ai cittadini residenti nella zona sia sotto il profilo economico, in quanto la distanza appesantisce il costo delle procedure relative alla produzione e all'acquisizione degli atti sia civili che penali, sia sotto il profilo legato alla funzionalità del comparto giustizia,

si chiede di sapere quali iniziative si intenda adottare per fornire una soluzione alla questione in argomento, tenuto conto che il comune di Bagheria è ubicato geograficamente in una zona ad alta densità mafiosa ove sarebbe necessaria una maggiore presenza dello Stato, attraverso una capillare dislocazione sul territorio di organi giudiziari e considerato che risulta di difficile interpretazione comprendere la *ratio* di una normativa che di fatto allontana l'unico presidio giudiziario esistente sul territorio del comune di Bagheria.

(4-19168)

DI PIETRO. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* – Premesso:

che la società Case di cura riunite, con sede in Bari, è stata posta in amministrazione straordinaria (cosiddetta «legge Prodi») il 15 febbraio 1995 e l'esercizio provvisorio è scaduto il 14 febbraio 2000;

che con decretazione d'urgenza la suddetta procedura concorsuale è stata eccezionalmente prorogata per tre mesi (scadenza 14 maggio 2000), al solo fine di consentire ai commissari straordinari di concludere le trattative per la vendita dei cespiti aziendali;

che il grave ritardo accusato dalla procedura (non sono bastati cinque anni per la conclusione) è ascrivibile totalmente alla gestione commissariale, mostratasi incapace di formulare in questi anni delle ipotesi di definizione della vicenda diverse dalla vendita a pezzi dell'azienda, andando contro le stesse finalità della disciplina dell'amministrazione straordinaria (cosiddetta «legge Prodi»);

che si è così giunti ad un accordo preliminare per la vendita delle cliniche Mater Dei e S. Rita 2, per soli 165 miliardi al Gruppo Miraglia di Roma, quando stime giurate fissavano già nel 1992 un valore non inferiore ai 300 miliardi;

che la soluzione liquidatoria non è l'unica percorribile e certo non è quella auspicabile da parte della sterminata platea dei creditori, se si eccettuano le banche creditrici;

che se è pur vero che la società ha un'altissima esposizione debitoria (682 miliardi), è però anche vero che si tratta di un settore d'affari ad alta potenzialità di sviluppo e che il patrimonio aziendale non è ragionevolmente stimabile al di sotto dei 450 miliardi;

che notevoli sono le perplessità suscitate dallo stato passivo depositato il 19 aprile 2000 dalla gestione commissariale alla quale dovranno essere chiesti chiarimenti su alcune lacune e dimenticanze di non poco conto;

che è opportuno sollecitare la definitiva chiusura della procedura di amministrazione straordinaria e l'apertura di una trattativa che porti alla predisposizione di un concordato stragiudiziale che consenta la previsione di un piano di graduale rientro dalla quasi globalità dell'esposizione debitoria, nel rispetto delle posizioni creditorie privilegiate e con un minimo ristoro anche dei crediti chirografari;

che gli accordi con i creditori privilegiati (erario, istituti previdenziali, banche e lavoratori) su un recupero a medio-lungo termine delle spettanze consente la previsione di un ristoro delle pretese sicuramente maggiore di quello che potrebbe derivare dalla vendita per soli 165 miliardi;

che si ha notizia che è già stata formalmente manifestata la disponibilità del Gruppo Villa Maria spa di Ravenna a proporsi quale assuntore del detto concordato, potendo vantare sull'appoggio già manifestato del Credito italiano,

si chiede di sapere:

se risulti vero che lo stato passivo delle Case di cura riunite è stato depositato il 19 aprile 2000, dopo più di 5 anni dal termine di legge (articolo 209 legge fallimentare - novanta giorni dall'insediamento della gestione commissariale);

se risulti vero che i commissari straordinari sono stati capaci di depositare un elenco incompleto (manca la pagina dei 19 creditori chirografari non ammessi);

se risulti vero che il passivo totale dichiarato risulti essere di ben 200 miliardi superiore a quello effettivo poichè, infatti, non è esatto affermare che il passivo è di 882 miliardi, poichè il debito per il mutuo Isveimer di 255 miliardi è presente nello stato passivo insieme anche ad un credito per 200 miliardi in favore dell'allora Caripuglia, poi Cariplo, oggi Banca Intesa, in qualità di fideiussore, vale a dire che lo stesso debito è presente per due volte nello stato passivo, mentre il pagamento in favore di uno dei due istituti di credito esclude il pagamento in favore dell'altro;

se risulti vero che, dunque, salvo chiarimenti da parte della gestione commissariale, si può senz'altro affermare che il passivo reale è di circa 200 miliardi inferiore rispetto a quello dichiarato;

se risulti vero che il passivo fissato erroneamente in lire 882 miliardi può avere avuto influenza quanto all'aggiudicazione della gara al gruppo Miraglia per soli 165 miliardi;

se risulti vero che i crediti dei dipendenti ammessi allo stato passivo sono solo quelli maturati alla data del 14 febbraio 1995, senza nè in-

teressi nè rivalutazione, pur essendo questi dovuti per legge ed accertabili d'ufficio dalla stessa gestione commissariale;

se risulti vero che, al contrario, i crediti della Caripuglia e dell'I-sveimer (l'uno esclude l'altro) sono stati ammessi con gli interessi fino alla data della vendita e, dunque, sono tuttora in maturazione;

se risulti vero che nello stato passivo non vi è alcuna traccia del credito dei dipendenti per trattamento fine rapporto, stimabile intorno ai 50 miliardi;

se risulti vero che, in particolare, per coloro che hanno cessato il rapporto di lavoro durante la gestione commissariale e che hanno percepito solo il trattamento fine rapporto maturato dalla data del 14 febbraio 1995 fino a quella della detta cessazione non vi è nessuna traccia nello stato passivo del credito per il trattamento fine rapporto residuo;

se risulti vero che per i lavoratori che hanno presentato istanza di ammissione al passivo per il risarcimento del danno da illegittima sospensione in cassa integrazione guadagni straordinaria, non vi è nessuna traccia nello stato passivo e che ciò è accaduto anche per quei lavoratori che vantano una sentenza del giudice del lavoro in appello di condanna della gestione commissariale al risarcimento dei danni;

se risulti vero che tali crediti debbano essere pagati in prededuzione (articolo 111 legge fallimentare) e che tale considerazione non esclude il dovere dei commissari di inserirli nelle passività, posto che, invece, sono stati ammessi i crediti prededucibili di altri creditori (Sesit spa, servizio di riscossione del gruppo Cariplo);

se risulti vero che con i 165 miliardi ricavati dalla vendita si vogliono pagare solo i crediti delle banche, facendo indebitamente gravare sull'INPS (Fondo di garanzia trattamento fine rapporto) tutto l'onere relativo ai crediti dei lavoratori per il trattamento fine rapporto e per le retribuzioni non pagate (pari complessivamente a circa 80 miliardi);

se risulti vero che, allo stesso modo, nessuna notizia può rinvenirsi nello stato passivo per tutti quei lavoratori che hanno presentato istanze di ammissione al passivo per il riconoscimento di maggiori somme pretese in virtù del rapporto di lavoro;

se risulti vero che tutto ciò e quant'altro dovesse emergere da un più approfondito esame dello stato passivo sarà sicuramente oggetto di un consistente contenzioso giudiziario che potrebbe durare ancora molti anni, con un conseguente ulteriore ritardo nel pagamento dei crediti;

se risulti vero che lo stato passivo potrebbe anche essere dichiarato nullo, a causa della mancata audizione dell'ultimo amministratore della società (dottor Franco Taverna) durante la formazione dello stato passivo e ciò nonostante un espresso impegno dei commissari in tal senso ed un'espressa previsione di legge;

se risulti vero che stanno per essere licenziati 2.038 lavoratori e che nulla si sa circa i criteri che saranno adottati dalla gestione commissariale per la scelta degli eccedentari;

se risulti vero che, in una logica clientelare, senza alcuna plausibile ragione, la gestione commissariale, nei giorni scorsi, ha operato alcuni

cambi di qualifica ed ha disposto il rientro dalla cassa integrazione di alcuni dipendenti;

se risulti vero che, in particolare, la gestione commissariale ha provveduto al cambio della qualifica della signora Maria Gallucci da infermiera generica ad addetta alla *reception*, posto che il piano di riduzione degli organici, presentato dalla stessa gestione commissariale, prevede l'azzeramento del personale con qualifica di infermiere generico e che, dunque, si è in presenza di un tentativo di «salvataggio» di quella dipendente, la quale è moglie del capo delle guardie giurate delle CCR e rappresenta uno dei tanti casi di doppio reddito rimasti in servizio durante i cinque anni di cassa integrazione;

se risulti vero che, inoltre, è stato disposto il rientro in servizio di n. 3 dipendenti dalla cassa integrazione guadagni straordinaria e precisamente i signori:

Anna Attolico, farmacista con soli 10 anni di anzianità aziendale;

Maria Teresa Abbate, biologa, con anzianità aziendale 1985, pur essendoci biologi con maggiore anzianità;

un ausiliario socio-sanitario di cui, però, non vi è modo di sapere il nome;

se risulti vero che fino ad oggi, in tutti i giudizi trattati nel merito innanzi al giudice del lavoro, a causa di illegittime sospensioni in cassa integrazione guadagni straordinaria, la gestione commissariale è stata condannata al risarcimento dei danni nel 95 per cento dei casi.

(4-19169)

SQUARCIALUPI. – *Al Ministro delle finanze.* – Premesso:

che dal 1997 l'Italia partecipa, con un'importante presenza quantitativa e qualificativa, alla missione multinazionale di consulenza della polizia albanese – MAPE – costituita su iniziativa dell'UEO (Unione dell'europa occidentale);

che il Consiglio dei ministri dell'UEO ha da tempo raccomandato ai paesi che partecipano alla MAPE che i consulenti operanti nei Ministeri albanesi rimangano per almeno un anno in Albania, tempo minimo necessario per consentire di completare il lavoro loro assegnato;

che uno di questi consulenti è il maggiore della Guardia di finanza Sergio Carbone che dovrebbe interrompere la sua consulenza alla fine di maggio, lasciando incompleto il suo lavoro per la compilazione delle norme di applicazione della legge albanese nella polizia finanziaria,

l'interrogante chiede di conoscere se non si ritenga che sarebbe opportuno, per i motivi sopra descritti, prolungare la presenza del maggiore della Guardia di finanza Sergio Carbone come consulente del Governo albanese fino al 31 dicembre 2000.

(4-19170)

LO CURZIO. – *Al Ministro degli affari esteri.* – Premesso che il signor Bennardo Filippo, nato a Scordia (Catania) il 20 aprile 1924, emi-

grato in Libia nel 1933 e rimpatriato in Italia il 3 agosto 1964, non ha avuto ancora alcun indennizzo relativamente ai beni di cui è stato spogliato in Libia e più precisamente della proprietà agricola di Azizia di cui era legittimo proprietario per un ottavo,

si chiede di sapere se non si intenda richiamare all'attenzione delle autorità preposte il caso e dare una soluzione che rispetti il trattato internazionale e le norme emanate dalla nostra Nazione.

(4-19171)

MANZI, MARINO, MARCHETTI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* – Premesso:

che in data 21 marzo 2000 si è interpellata la Direzione generale dell'Istituto nazionale di previdenza per i dipendenti dell'amministrazione pubblica (Inpdap) in merito al trattamento previdenziale polizie locali (legge quadro n. 65 del 1986);

che in data 18 aprile 2000 è giunta la seguente risposta:

«Oggetto: Trattamento previdenziale polizie locali (legge quadro n. 65 del 1986).

Informativa Inpdap n. 7/2000 e n. 17/2000.

In risposta alla Vs/lettera del 21 marzo 2000 si rappresenta quanto segue:

Questa Direzione con informativa n. 7 del 27 gennaio 2000 ha ritenuto opportuno riconoscere una particolare tutela previdenziale al personale della polizia municipale che esercita anche le funzioni di polizia giudiziaria, di polizia stradale e ausiliare di pubblica sicurezza.

Successivamente è pervenuto alla scrivente un parere espresso dal Ministero dell'interno-Direzione generale dell'amministrazione civile in merito all'applicabilità al personale del Corpo unico delle guardie provinciali dell'articolo 5, comma 3, del decreto legislativo n. 503 del 1992, recante norme particolari per il pensionamento di vecchiaia del personale delle forze di polizia ad ordinamento civile e del Corpo nazionale dei vigili del fuoco.

In tale sede il suddetto Dicastero ha osservato preliminarmente che per forze di polizia devono intendersi esclusivamente quelle contemplate dall'articolo 16 della legge 1° aprile 1981, n. 121, e precisamente: la Polizia di Stato, l'Arma dei Carabinieri, il Corpo della Guardia di finanza, il Corpo degli agenti di custodia e il Corpo forestale dello Stato.

Conseguentemente ha ritenuto: "...che il suddetto articolo 5 non possa essere applicato al Corpo delle guardie di polizia provinciale, a nulla rilevando in tal senso l'esercizio di poteri inerenti alla qualità di agenti di polizia giudiziaria ai sensi dell'articolo 221 del codice di procedura penale.

Tale qualità, invero, ha valenza sul piano funzionale, abilitando i soggetti in questione all'accertamento di determinati reati strettamente connessi ai compiti loro demandati ma non esplica effetti sul piano gerarchico-ordinamentale trattandosi, sotto questo profilo, di dipendenti dell'amministrazione provinciale alla stregua di tutti gli altri".

Tale interpretazione del Ministero dell'interno ha ingenerato, sulla base di un principio analogico, delle perplessità circa l'ammissibilità giuridica di un'equiparazione previdenziale del personale di polizia municipale a quello di agente di pubblica sicurezza.

Ad avvalorare queste perplessità è stata rinvenuta una risposta fornita dalla Presidenza del Consiglio dei ministri-Dipartimento della funzione pubblica in merito ad un quesito riguardante l'applicabilità della normativa sul rapporto a tempo parziale agli addetti alla polizia municipale equiparati ad agenti di pubblica sicurezza a seguito di riconoscimento prefettizio.

Al riguardo è stato precisato quanto segue:

"Il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri n. 117 del 1989 – Norme regolamentari sulla disciplina del rapporto di lavoro a tempo parziale – all'articolo 1, comma 2, disponeva esplicitamente la non applicabilità della disciplina, tra gli altri, al personale della polizia municipale.

Tale esclusione è stata superata dalla legge n. 662 del 1996 che, all'articolo 1 comma 57, nell'elencare il personale escluso dall'applicazione del tempo parziale (personale militare, forze di polizia e Corpo nazionale dei vigili del fuoco), non cita più la polizia municipale che può quindi ora accedere al rapporto di lavoro a tempo parziale.

.....Il riconoscimento della qualifica di agente di pubblica sicurezza non influisce sulla possibilità dell'accesso al tempo parziale, giacchè il richiedente rimane comunque agente del Corpo della polizia municipale".

Appare, pertanto, evidente che gli organismi interessati alla problematica hanno espresso l'avviso che un'equiparazione sul piano funzionale ed economico non comporta necessariamente un'equiparazione giuridica, con la conseguenza che il personale in esame continua ad essere assoggettato alle regole dettate dall'ordinamento di appartenenza.

Conseguentemente, con l'informativa n. 17 del 28 febbraio 2000, si è ritenuto opportuno sospendere gli effetti della citata informativa n. 7/2000, onde consentire a questa direzione una più approfondita analisi della problematica in esame, al fine di contemperare i vari interessi coinvolti e pervenire ad un'armonizzazione tra i comportamenti delle pubbliche amministrazioni, pur nel rispetto delle singole peculiarità ed autonomie.

Alla luce di quanto sopra, si è ravvisata la necessità di rimettere la questione alla valutazione del consiglio di amministrazione di questo istituto, proponendo di coinvolgere sia il Ministero del lavoro e della previdenza sociale, sia il Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.

Le decisioni che gli organi di questo istituto vorranno adottare al riguardo terranno comunque presente le disposizioni normative che verranno emanate dal Governo in virtù della delega conferita con legge 31 marzo 2000, n. 78, in materia di riordino dell'Arma dei carabinieri, del Corpo forestale dello Stato, del Corpo della guardia di finanza e della Polizia di Stato.

Il Dirigente Generale»,

si chiede di sapere:

quale sia l'orientamento del Governo nella questione esposta considerando i numerosi Ministeri coinvolti e le diverse interpretazioni evidenziate dalla risposta dell'INPDAP;

se non si ritenga di poter risolvere in via definitiva la questione che coinvolge una vasta categoria di lavoratori con le disposizioni normative che verranno emanate dal Governo in virtù della delega conferita con legge 31 marzo 2000, n. 78.

(4-19172)

Interrogazioni, già assegnate a Commissioni permanenti, da svolgere in Assemblea

L'interrogazione 3-03296, del senatore Cazzaro, precedentemente assegnata per lo svolgimento alla 3^a Commissione permanente (Affari esteri, emigrazione), sarà svolta in Assemblea, in accoglimento della richiesta formulata in tal senso dall'interrogante.

Interrogazioni, da svolgere in Commissione

A norma dell'articolo 147 del Regolamento, le seguenti interrogazioni saranno svolte presso le Commissioni permanenti:

1^a Commissione permanente (Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'Interno, ordinamento generale dello Stato e della Pubblica Amministrazione):

3-03648, della senatrice Bonfietti, sulle corse automobilistiche clandestine;

3^a Commissione permanente (Affari esteri, emigrazione):

3-03647, del senatore Andreotti, 3-03649, dei senatori Cioni ed altri, e 3-03651, dei senatori Servello ed altri, sulla situazione politica in Sierra Leone;

4^a Commissione permanente (Difesa):

3-03540 e 3-03641, del senatore Semenzato, sull'impiego di proiettili all'uranio impoverito;

3-03642, del senatore Semenzato, sugli episodi di nonnismo verificatisi nella Brigata Folgore;

3-03643, del senatore Semenzato, sulla presenza di ordigni bellici nel mare Adriatico;

3-03644, del senatore Semenzato, sulla concessione al signor Massimiliano Mezzopera della dispensa dal compiere il servizio di leva;

3-03645, del senatore Semenzato, sulla ristrutturazione dello stabilimento militare di Baiano di Spoleto (Perugia);

3-03646, del senatore Semenzato, sulla distruzione delle scorte di mine antipersona;

7^a Commissione permanente (Istruzione pubblica, beni culturali, ricerca scientifica, spettacolo e sport):

3-03640, del senatore Semenzato, sulla costruzione di una caserma dei carabinieri in una zona di interesse paesaggistico nel comune di Assisi;

9^a Commissione permanente (Agricoltura e produzione agroalimentare):

3-03652, dei senatori Preda e Viviani, sulla proposta di modifica della regolamentazione comunitaria concernente il pomodoro.

Interrogazioni, ritiro

Sono state ritirate le interrogazioni 3-03182, del senatore Curto, e 4-19092, dei senatori Pieroni e De Luca Athos.

